QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
31 Ottobre 1953
Anno IX Num. 255
L. 25 (sped. in abb. postale)

LE "DUE ITALIE,,

Il diritto all'alfabeto

Nel suo discorso alla Camera sul bilancio della Pubblica Istruzione, il ministro Segni ha affermato che «oggi abbiamo una percentuale di analfabeti che raggiunge appena il tre per cento». Questo dato trova conferma nella relazione al bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, ove si aggiunge, però, che nel 1948 la media dell'analfabetismo oscillava nel Mezzogiorno fra il 20 e il 32 per cento. Risulta, infine, dall'inchiesta sulla miseria, che, in base alla selezione delle reclute della classe 1932, la percentuale di analfabeti è minima nelle province settentrionali (per esempio, 0,30% a Milano); ma vi sono distretti dell'Italia meridionale nei quali la media degli analfabeti è superiore al 30%.

Se quindi il dato che riguarda la media nazionale dell'analfabetismo può essere considerato confortante, sono certamente sconfortanti i dati che, attraverso l'analfabetismo, esprimono eloquentemente la diversa condizione civile delle «due Italie».

Alla radice dell'analfabetismo delle regioni meridionali c'è anche la mancanza di aule scolastiche, in particolare per quanto concerne i comuni rurali. La denuncia di questa assenza della scuola dalla campagna meridionale può essere fatta risalire agli anni in cui un poeta piemontese, povero e deforme, soleva dire che il rimedio per redimere i diseredati si riassume nella formula «medici e maestri»; egli — Giovanni Cena, morto nel 1917 — dedicò gran parte della sua vita alla lotta contro l'analfabetismo e fondò nell'Agro Romano settanta scuole per bambini e per adulti. Nessuno avrebbe allora previsto che nel 1953 si sarebbe dovuto constatare dai banchi della Camera la mancanza di più della metà (il 59% circa) delle scuole elementari che sono necessarie alle regioni del Mezzogiorno per assicurare a tutti il diritto all'alfabeto. Nella Calabria, manca addirittura il 76 per cento delle aule.

C'è un rilievo molto importante che deriva dalle previsioni sull'evoluzione demografica italiana nei prossimi 50 anni. Il previsto rallentamento demografico, per cui la popolazione al di sotto dei 15 anni tende a diminuire, investe soltanto le regioni dell'Italia centro-settentrionale; e perciò, la popolazione del Mezzogiorno, che ora rappresenta il 38 per cento circa della popolazione totale, rappresenterà una percentuale progressivamente più alta, fino al 47% circa della popolazione totale. Mentre, dunque, al Nord il maggiore rallentamento demografico si combina con la maggiore e migliore dotazione scolastica attuale, nel Sud il minore rallentamento demografico incontra una organizzazione scolastica che è ancora primitiva. Senza un intervento decisivo che affronti risolutamente l'antico problema, le dimensioni di questo, per la prossima generazione, saranno più gravi e dal punto di vista sociale e dal punto di vista politico.

I bilanci del 1953-54 tengono assai poco conto di questa realtà. D'altra parte, i comuni meridionali sono troppo poveri per risolvere la questione, sia pure parzialmente; e naturalmente è anche più fiacca nel Mezzogiorno la cosiddetta «coscienza scolastica» dei ceti dirigenti. Non si deve dimenticare, infine, che, in base a una legge del 1931, la competenza in materia di edilizia scolastica è devoluta al Ministero dei LL. PP., invece che a quello della Pubblica Istruzione, il quale, come afferma la relazione al bilancio di questo Ministero, «è il solo capace di conoscere con precisione e di vagliare le necessità edilizie scolastiche». Tanto è vero che torna ad onore del ministro Segni di aver costituito presso il suo Ministero una direzione generale per la edilizia scolastica; e che è stata proprio questa direzione generale che ha condotto a termine una rilevazione generale del fabbisogno di aule, che, incredibile a dirsi, fino al 1952, non era ancora noto.

Date le risultanze della rilevazione, spetta al Governo di trarne tutte le conseguenze, specialmente dopo le indicazioni che sono derivate dalle recenti discussioni parlamentari, in sede di approvazione dei bilanci. La gravità della situazione è stata energicamente sottolineata dagli interventi dei parlamentari liberali, l'on. Cortese e il senatore Zanotti Bianco. Il primo ha chiesto un deciso intervento statale per rimediare alla situazione dei più poveri e meno dotati comuni meridionali, con precedenza assoluta alla scuola elementare: senza, cioè, alimentare le vanità locali che reclamano il liceo classico là dove non è assicurata nemmeno l'istruzione primaria. Il secondo ha presentato al Senato un ordine del giorno che fissa i termini del problema, ne addita la soluzione e costituisce un serio impegno e per il Parlamento e per il Governo. L'ordine del giorno, infatti, mentre «impegna il ministro a presentare urgentemente, in attesa della soluzione generale del problema, una legge per la quale lo Stato si assuma direttamente l'onere finanziario della costruzione di edifici scolastici adatti, sempre con annessa l'abitazione degli insegnanti, in tutti i centri rurali (capoluoghi e frazioni di comune), propone che a tal fine i comuni siano graduati sulla base della percentuale degli analfabeti e che la competenza per tali costruzioni sia attribuita, d'intesa con gli organi periferici del Ministero della Pubblica Istruzione (provveditorati agli studi), ad enti tipo Ina-Casa o Cassa del Mezzogiorno, che diano garanzia della massima semplicità e rapidità di azione».

Restiamo, dunque, nella impaziente attesa di questo organico disegno di legge, avvertendo che ogni stagione scolastica che passa è un anno perduto per quel cittadino di domani al quale non viene riconosciuto oggi il diritto all'alfabeto, mentre gli si predica l'obbligo dell'istruzione. Il suffragio universale presuppone la soddisfazione di quel diritto; e molti nostri mali hanno la loro origine nella contraddizione di uno Stato, che si fonda sì sul suffragio universale, ma non ha realizzato ancora la scuola per tutti.

Francesco Compagna

DICHIARAZIONI DI PELLA ALLA STAMPA FRANCESE

"Considereremo provvisoria una soluzione per la sola zona A,,

Oggi nuovo incontro con Bidault, dopo che questi avrà ricevuto notizie da Belgrado - La situazione considerata a Parigi con un certo ottimismo - Due discorsi del Presidente del Consiglio all'OECE: poche speranze per la nostra emigrazione

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 30 ottobre.

Georges Bidault avrà domani alle 15,30 il secondo colloquio su Trieste con Giuseppe Pella. Sullo stesso argomento il ministro degli Esteri francese ha avuto stasera una lunga conversazione con l'ambasciatore americano Douglas Dillon, ma, prima di ritornare a parlarne con il Presidente del Consiglio italiano, egli ha voluto aspettare che Koca Popovic, partito ieri a mezzogiorno da Parigi, avesse avuto il tempo di arrivare a Belgrado e di riferire personalmente al maresciallo Tito il risultato dei suoi incontri parigini.

La risposta del ministro degli Esteri jugoslavo su un punto che è considerato fondamentale per le trattative in corso è attesa entro domattina al Quai d'Orsay, cosicché il colloquio che Pella avrà subito dopo con Bidault potrà svolgersi su elementi concreti. Naturalmente non si deve credere che domattina verranno prese decisioni definitive, si ritiene però che sarà possibile stabilire finalmente una base comune che servirà come punto di partenza per tutti gli altri accordi indispensabili alla convocazione della conferenza a cinque.

Una base comune

Una volta stabilita questa base comune, sarà poi compito delle Cancellerie di definire le modalità della conferenza, i suoi scopi e i suoi limiti, affinché non si debba correre il rischio di una riunione inutile, che finirebbe per aggravare ancora la situazione e per renderla sempre più tesa. Se questi scopi verranno raggiunti bisognerà dire che i viaggi di Pella e di Popovic a Parigi sono stati tutt'altro che inutili e che la mediazione di Bidault è risultata veramente preziosa. Per il momento, senza nascondersi le difficoltà che ancora esistono, la situazione viene considerata con un certo ottimismo.

Anche la stampa partecipa oggi a quest'ottimismo, ed in ogni caso i giornali non pubblicano più quel groviglio di voci incontrollate di cui erano pieni nei giorni scorsi. A dare il tono ha contribuito l'intervista con Giuseppe Pella, pubblicata oggi da «Le Monde». Il Presidente ha detto di essere ottimista, ma ha voluto poi attribuire questo ottimismo alla natura del suo carattere. A questo proposito ha avuto una battuta che è piaciuta a Parigi, dove gli uomini di spirito sono sempre apprezzati: «Vedete — ha detto Pella — quando io sono davanti ad una bottiglia di whisky piena soltanto a metà, mi rallegro di averne ancora mezza da bere. Io non sono di quelli che si disperano perché gliene rimane soltanto mezza».

Nessun irrigidimento

Su Trieste il presidente Pella ha parlato con moderazione, lasciando capire che l'Italia non si irrigidisce affatto in una posizione d'intransigenza: «Qualunque soluzione riguardante la sola Zona A non potrebbe essere per l'Italia altro che provvisoria — ha detto, — la sola soluzione definitiva sarebbe quella che risolvesse il problema del Territorio Libero nella sua totalità. A questo fine abbiamo proposto di ricorrere al mezzo più democratico, ossia al plebiscito, e la nostra proposta rimane valida, senza però che noi intendiamo scartare altri metodi che possano portare ad una soluzione equa». Pella ha poi ripetuto che «la soluzione del problema di Trieste non potrà che facilitare la ratifica della CED da parte del Parlamento italiano».

In attesa del nuovo colloquio con Bidault, prima di ripartire domani sera per l'Italia, Pella ha passato oggi la giornata al Castello della Muette dove sono proseguiti i lavori del Consiglio dei ministri dell'OECE. Egli ha preso due volte la parola: la prima per illustrare l'incremento produttivo della industria italiana dal 1950 in poi, la seconda per sostenere la necessità di liberalizzazione degli spostamenti della mano d'opera da un paese all'altro. Egli ha affermato con molto vigore che è inutile parlare di liberalizzazione dei capitali e delle merci se non si procede in pari tempo a liberalizzare anche la mano d'opera. Su questo punto però l'Italia si trova completamente isolata perché tutti gli altri Paesi dell'OECE dimostrano un'assoluta avversione ad aprire le loro frontiere ai lavoratori stranieri. Il Consiglio ha adottato qualche affermazione di principio nel suo ordine del giorno finale, ma non bisogna farsi illusioni: anche questa volta, tranne che per alcune migliaia di braccianti stagionali e per quei minatori che lavorano nei pozzi carboniferi del Belgio e del Lussemburgo, tutte le porte rimarranno chiuse per gli emigranti italiani.

Anche Ferrari Aggradi è intervenuto nei lavori dell'OECE illustrando una relazione sui premi all'esportazione, sistema ampiamente praticato dal governo tedesco per favorire la espansione della propria industria. Nel complesso però i risultati della conferenza dell'OECE sono stati piuttosto modesti ed in ogni caso di gran lunga meno importanti di quelli che si proponeva di ottenere il suo segretario generale Marjolin.

Si è trattato più che altro di adottare misure transitorie, rimandando il problema centrale, quello della completa liberalizzazione degli scambi, alla prossima riunione del Consiglio dei ministri, fissata per il 1° marzo.

Sandro Volta

Per le conferenza a cinque

L'invito a Roma e Belgrado nella prossima settimana

Washington, 30 ottobre.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti desiderano inviare, nella prossima settimana, l'invito ai governi di Roma e di Belgrado per una conferenza a cinque sul problema di Trieste. Egli ha aggiunto che il governo americano desidera comporre al più presto la vertenza tra l'Italia e la Jugoslavia.

Nulla il portavoce ha voluto rivelare sulle conclusioni raggiunte ieri a Londra dagli esperti americani e inglesi sui problemi tecnici relativi allo sgombero delle truppe alleate dalla Zona A. Richiesto di esprimere almeno un giudizio indicativo sull'eventuale accordo il portavoce ha risposto: «Non so se posso andare così lontano nelle informazioni; comunque posso assicurare che non ci è pervenuta nessuna notizia di particolari ostacoli o difficoltà emersi nel corso delle riunioni londinesi».

Si prevede però a Washington che le operazioni di sgombero subiranno un notevole rinvio a causa delle trattative in corso per la preparazione della conferenza dei cinque (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia e Jugoslavia).

Mentre nella capitale americana si attende con molto interesse l'eventuale risposta russa all'invito occidentale per una conferenza dei ministri degli esteri da tenersi a Lugano nel mese prossimo, un certo interesse ha suscitato questa sera una corrispondenza da Londra che dà notizia di un invito fatto dal giornale *Daily Mail* a Churchill. Il quotidiano conservatore propone infatti al vecchio Premier di incontrarsi segretamente con Malenkoff per discutere le possibilità di una distensione.

Non molto ottimista nelle possibilità di una prossima intesa sembra invece il presidente Eisenhower il quale ha oggi dichiarato che è difficile credere che un qualsiasi Governo comunista rispetti accordi «che potrebbero essere raggiunti per ridurre le tensioni mondiali».

Eisenhower ha espresso questo concetto in una lettera ad un deputato che gli aveva chiesto una pubblica dichiarazione contro il recente arresto del primate di Polonia.

Nella sua lettera di risposta, Eisenhower ha accusato i comunisti di «calcolata repressione di ogni organizzazione religiosa» ed ha detto che ciò ha gettato una nube su qualsiasi futuro accordo coi governi comunisti.

Dichiarazioni di Popovic

Parigi, 30 ottobre.

Il ministro degli Esteri jugoslavo, Koca Popovic, ha dichiarato stasera ad un inviato della Radio francese di avere «buone ragioni» per sperare in una soddisfacente sistemazione della vertenza fra il suo Paese e l'Italia in merito a Trieste.



Il Presidente Pella tra i giornalisti a Parigi. (Telefoto)

OGGI SEDUTA COMUNE DELLE DUE CAMERE

Fallito l'accordo d.c.-sinistre per i giudici costituzionali

Contrasto sul quinto candidato: la d.c. è per il monarchico; i comunisti e i socialisti per il liberale - Soluzione in extremis con un "terzo uomo,,? - Il relatore del progetto di amnistia dimissionario dopo le modifiche approvate

Roma, 30 ottobre.

Per la seconda volta nella storia del Parlamento repubblicano i membri del Senato e della Camera dei deputati sono stati convocati in seduta comune, per domattina alle 10 a Montecitorio. La prima avvenne l'8 maggio del '48 per l'elezione del Presidente della Repubblica: la seduta di domani sarà dedicata all'elezione dei cinque membri della Corte costituzionale di competenza parlamentare. L'occasione è rara. Si prevede quindi che quasi tutti i 243 senatori e i 590 deputati interverranno all'appuntamento.

Esito imprevedibile

Ciò che invece sino a stasera è assolutamente imprevedibile è l'esito della riunione. Non è affatto escluso che le votazioni vadano parzialmente o interamente a vuoto: che non si riesca ad eleggere, cioè, i cinque giudici o una parte di essi.

La situazione è nota: perchè le elezioni siano valide occorre che i candidati riportino un numero di voti pari ai tre quinti dei componenti il Parlamento nei primi due scrutini e ai tre quinti dei presenti nel terzo. (Poichè saranno presenti quasi tutti, il quorum si manterrà costante, attorno ai 500).

Nessun gruppo può contare da solo su una simile forza e di conseguenza si sono resi necessari contatti fra le varie parti politiche per raggiungere un accordo. E' l'accordo si era facilmente trovato sui primi quattro candidati (Ambrosini e Cappi per i democristiani, Bracci per i socialisti del P.S.I., Crisafulli o Gullo per il P.C.I.) che democristiani e sinistre si impegnavano a votare unanimemente. Si è arenato, invece, sul quinto candidato rivendicato con eguale insistenza dai monarchici, che propongono il prof. Petrocelli di Napoli, e dai partiti di democrazia laica, che si sono orientati sul nome dell'esponente liberale, ex-ministro, Cassandro.

Le sinistre erano pronte a votare il candidato liberale, ma i democristiani, sin da quando la questione venne sul tappeto nell'estate scorsa si mostrarono assai imbarazzati nella scelta che, per quanto si cercasse di ridurla a mero problema tecnico, assumeva inevitabilmente un significato politico. Non volevano approfondire il solco che le vicende postelettorali hanno scavato tra loro ed i «minori», ma, nello stesso tempo, non volevano inimicarsi i monarchici, che vanno sempre più configurandosi come i possibili alleati di domani.

La storia dei tentativi compiuti per aggirare l'ostacolo e dei contrasti che la questione ha provocato all'interno della stessa Democrazia Cristiana si è svolta, nei giorni scorsi, attraverso una serie di incontri, sondaggi, riunioni che sarebbe superfluo richiamare alla memoria. E' cronaca di oggi, invece, il tentativo compiuto dal capogruppo della D.C., Moro, presso Nenni e Togliatti per convincerli ad appoggiare il candidato monarchico dopo che i democristiani, sia pure dopo molte esitazioni, avevano deciso in questo senso.

«Tra i monarchici che appoggiano il governo ed i minori che, dopo aver combattuto con noi le elezioni, ci hanno abbandonato, noi propendiamo per il candidato monarchico» avrebbe detto Moro ai due *leaders* della sinistra. La frase è stata poi smentita, ma è lecito presumere che lo stato d'animo, se non le parole, era stato quello. Nenni e Togliatti, comunque, hanno rifiutato la combinazione (oltretutto per un comprensibile calcolo politico: hanno tutto l'interesse ad esasperare il contrasto tra D.C. e partiti laici)

Sedici giorni di vacanza

Ed allora si è aperto il secondo quesito: in mancanza dell'accordo sul quinto candidato, rimaneva valido quello sugli altri quattro? Per le sinistre sì, per i democristiani no. A loro avviso l'accordo dovrebbe riguardare tutti e cinque i candidati, e poichè questo accordo si è rivelato impossibile, domani — come ha dichiarato l'on. Russo dopo una riunione del direttivo — i democristiani si limiteranno a votare i loro due candidati. Il che equivale a dire che nessun giudice sarà eletto.

C'è però ancora tempo per una soluzione *in extremis*. Il Presidente della Camera potrebbe proporre un «terzo uomo» che potesse superare il dissidio Petrocelli-Cassandro, i democristiani potrebbero dar prova di generosità e rinunciare ad uno dei loro candidati o, infine, si potrebbero accordare per eleggere con le sinistre i primi quattro lasciando piena libertà per il quinto. Sono supposizioni, puramente teoriche. Si vedrà tra poche ore se hanno possibilità di realizzazione o se il Presidente sarà costretto ad aggiornare i lavori con un nulla di fatto.

Come che vada la seduta di domani, dal 1° novembre il Parlamento andrà in vacanza sino al 16. Alla ripresa prenderà subito in esame il disegno di legge sull'amnistia profondamente modificato dalla Commissione. I democristiani non sembrano affatto soddisfatti delle modifiche e il relatore, Concetti, ha declinato l'incarico di stendere la relazione. Estendendo oltre misura l'ampiezza dell'amnistia, allargando come si è fatto il concetto di reato politico, il disegno di legge — secondo il relatore dimissionario — non rifletterebbe più le direttrici originarie. Contro le modifiche i democristiani e, pare, anche i liberali si batteranno a fondo in assemblea. Sicchè su ogni punto si battaglierà accanitamente.

La direzione del P.L.I. ha rinviato a dicembre la riunione del Consiglio nazionale fissata per il 6 novembre. Alla decisione hanno concorso molti motivi, non ultimi la difficoltà di trovare un successore all'on. Villabruna nella carica di segretario ed il desiderio di veder meglio maturata la situazione prima di assumere impegni precisi nei riguardi della «riqualificazione» governativa.

e. f.

La vertenza per i salari

Sindacati e industriali convocati da Rubinacci

Roma, 30 ottobre.

Il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Rubinacci, ha inviato oggi alla Confindustria, alla CGIL, alla CISL e alla UIL la seguente lettera:

«Ho attentamente esaminato gli elementi acquisiti nel corso dei colloqui che ho avuto separatamente con i dirigenti di codeste organizzazioni sindacali e mi sono convinto della necessità che i vari problemi tecnici ed economici che l'operazione di conglobamento può implicare formino oggetto di aperte ed approfondite discussioni nel corso delle quali il punto di vista di ciascuna organizzazione possa essere vagliato al lume degli argomenti che le altre parti riterranno di addurre.

«Il mio punto di vista circa l'opportunità di colloqui non più separati, ma comuni, è stato manifestato ai dirigenti di tutte le organizzazioni che mi hanno dato il piacere di intrattenersi con me nei primi incontri esplicativi. E' chiaro peraltro che anche in questa fase non mancherà la azione di chiarimento e di collaborazione con tutte le parti che ha già ispirato il mio Ministero nella fase precedente. Ciò posto, rivolgo invito ai dirigenti di codeste organizzazioni di voler partecipare ad una riunione nel mio Gabinetto per giovedì 5 novembre p. v. alle ore 10».

La lettera del ministro ha avuto favorevole accoglienza presso i sindacati, e in particolare gli on.li Di Vittorio e Pastore e il dott. Viglianesi hanno espresso lusinghieri apprezzamenti.

Da parte industriale si è fatto rilevare che «la lettera del Ministro non richiede di per sè alcun commento in quanto la comunicazione non rappresenta che una prosecuzione di quell'attività di accertamento e acclaramento delle posizioni delle rispettive parti che il Ministro ha iniziato sentendo separatamente le singole organizzazioni e che, come si evince dal testo della comunicazione, desidera completare in una riunione collegiale alla presenza dei responsabili delle organizzazioni stesse».

Al musicista che cura i negri il premio Nobel per la pace

Schweitzer, organista, teologo, professore universitario, studiò medicina e abbandonò l'Europa per diventare il S. Francesco dei lebbrosi - Anche il gen. Marshall premiato

Oslo, 30 ottobre.

La Fondazione Nobel ha oggi conferito i premi per la pace per il 1952 e per il 1953. Per l'anno scorso il premio è stato attribuito al dottor Albert Schweitzer, quello per il 1953 è stato invece assegnato al gen. George Marshall.

Il gen. Marshall, nato a Uniontown, in Pennsylvania (S.U.) il 31 dicembre 1880, era un uomo d'armi, ma non ha guadagnato meriti, agli effetti del Premio Nobel, che dopo avere deposto l'uniforme ed essere diventato Segretario di Stato, elaborando, in tale qualità, il suo gigantesco piano economico.

Il dott. Albert Schweitzer, nato il 14 gennaio 1875 nel villaggio alsaziano di Kayserberg, è di nazionalità francese. E' considerato una delle menti più alte del nostro secolo. Figlio e nipote di pastori protestanti, e avviato egli stesso alla teologia, era diventato, ancora giovanissimo, un celebre suonatore d'organo e un magistrale esecutore di Bach. Studiò contemporaneamente teologia a Strasburgo e filosofia a Berlino e a Parigi.

Anche la sua carriera di teologo fu rapida: professore alla facoltà di teologia di Strasburgo, a trent'anni rinnovò la storiografia protestante delle origini cristiane con una sua storia su Gesù e San Paolo.

Una delle particolarità del teologo prof. Schweitzer, fin da principio, fu che, appena finito di analizzare Dio in cattedra, correva subito in cerca degli uomini. E andava proprio a cercare i più poveri e i più infelici, e li assisteva, li curava; con i mezzi forniti dalla carità soccorreva ai loro bisogni.

E mescolandosi a tante miserie, egli cominciò ad essere attratto e afferrato dal fenomeno della malattia, come fatto fisiologico e insieme come problema spirituale. Allora, già sui quarant'anni, si iscrive a medicina e percorre tutti i gradi del tirocinio professionale. E attraverso lo studio del dolore umano, fortificandosi sempre più in lui la vocazione missionaria, egli si rivolge d'istinto alla categoria di malattie più misteriose e ripugnanti della umanità, le malattie tropicali, queste malattie purulente ed esplosive, vicine ancora alle pestilenze bibliche, che riducono i corpi a mummie o verminai, e colpiscono le più miserabili plebi della terra, le popolazioni dei continenti di colore.

In queste dunque si specializza, gira l'estero a studiare quel che si è fatto (naturalmente fu anche a Roma da Castellani), finchè un giorno parte con la moglie, una elettissima donna che condivide l'apostolato del marito, per l'Africa Equatoriale Francese e dopo alcuni giri esplorativi nel continente si stabilisce a Lambarene nel Gabon, pauroso paese di foreste e di savane, torrido perchè l'equatore lo spacca, abitato da Urungu e da Obongo, genti selvagge e da 35 anni è rimasto in Africa.

A Lambarene fonda un ospedale per indigeni, che inizialmente impiantato per lo studio e la cura della malattia del sonno, Schweitzer riuscì in pochi anni, superando con volontà ferrea ogni ostacolo, e rastrellando fondi con ogni mezzo, a trasformare in un vero policlinico tropicale.

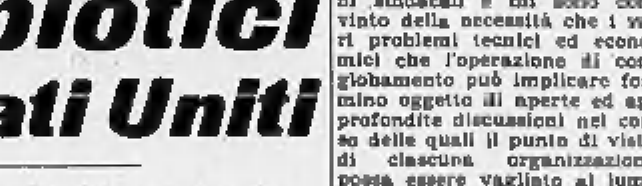
Il dottor Albert Schweitzer

Policlinico, però insieme centro di solidarietà umana e di educazione spirituale. Perchè accanto al cuore di apostolo, egli continuava a portare il suo cervello di uomo di dottrina e di pensiero, che dava, in quei decenni, una serie di opere limpide e profonde su Gesù, su San Paolo (il suo Santo prediletto), sui grandi pensatori indiani, oltre un libro di esperienze africane: «Al margine della foresta vergine», che è uno dei più vivi e acuti del genere.

Per i negri dell'Equatore non c'è al mondo un uomo più importante di Schweitzer, il «San Francesco dei lebbrosi».

La prima volta che il grosso pubblico sentì parlarne fu esattamente nell'autunno del 1945, quando Einstein in una conferenza diffusa dalla radio lo definì «uno dei più grandi uomini dei tempi moderni». Da allora a poco a poco la sua figura divenne popolare soprattutto negli Stati Uniti e nel 1949, quando un'agenzia di New York lanciò un referendum chiedendo chi fosse l'uomo più grande del mondo, il dott. Schweitzer, avendo raccolto i voti di milioni di donne e di negri, riuscì in testa alla graduatoria. Sembrò lì per lì una bizzarria, una «americanata», ma qualche settimana dopo «Life» pubblicò un'ampia biografia del misterioso personaggio e il mondo intero stupì nell'apprendere tanta modesta grandezza.





Una serie di nuovi antibiotici in fase sperimentale negli Stati Uniti

I maggiori sforzi concentrati contro le cellule tumorali - Rimedi per lo sviluppo dei bimbi gracili

(Dal nostro inviato speciale)
Washington, 30 ottobre.

Quando ier l'altro si è inaugurato il «simposio» scientifico che si sta per concludere tra poche ore, il direttore di una grande rivista medica internazionale, «The journal antibiotics and chemotherapy» ha ringraziato la terra, questa terra che prima ci ha offerto il pane ed oggi ci elargisce le microscopiche muffe prodigiose dalle quali trarre i mezzi per preservarsi contro le malattie infettive. Ed è stato certamente un ringraziamento giusto e doveroso, ora che non solo si vede come la penicillina e la streptomicina, l'aureomicina e la terramicina, il cloranfenicolo e la bacitracina, nonchè la tirotricina, polimixina, neomicina, micomicina, viomicina e subtilina, siano progressivamente venute in luce con diverse proprietà nel susseguirsi di pochi anni; ma si vede pure come altri antibiotici ancora siano sulla soglia della purificazione per essere introdotti in terapia.

A questo congresso oltre all'avvento della «tetraciclina» ed «achromycin» si sono avuti, difatti, i primi vagiti di una «igromicina», di una «streptogramina», di una «rusticina», di una «streptocardina», di una «metimicina», della «puromicina», di una «fungicidina», tutti nuovi antibiotici che attendono la prova clinica e che naturalmente erano ignorati dai congressi europei delle settimane scorse, nei quali si più si era fatto cenno alla «eritromicina» ed alla «magnamicina».

Per meritare di entrare nel novero degli antibiotici degni di essere usati al letto dell'ammalato, i nuovi arrivati devono certamente dimostrare innanzitutto, come affermava recentemente il Waksman, scopritore della streptomicina, di possedere un'azione elettiva contro determinati microorganismi e non soltanto un vago e generico potere disinfettante; devono inoltre essere efficaci su microbi risultati resistenti all'azione degli antibiotici già noti. Inoltre debbono essere meno tossici dei primi; bisogna poi che siano tollerati dall'organismo nelle dosi richieste dall'infezione e non vengano dominati da sostanze presenti nel sangue o da fermenti esistenti nei tessuti.

Occorre, infine, che siano facilmente eliminabili dal rene, ma non troppo rapidamente, onde mantenere una loro concentrazione ideale nel sangue e non dare pace ai germi che intendono paralizzare od uccidere. Sono molte le prove che, dunque, gli ultimi venuti debbono superare. Ci si domanda ora se, quelli citati riusciranno tutti. I bocciati potrebbero, però, avere il beneficio di controprove dopo un loro ulteriore «arrangiamento». Come può avvenire questo? In due modi, cioè ora modificando il cosiddetto terreno di cultura, come dire la stalla ed il mangime della relativa muffa da cui vengono estratti; ora introducendo magicamente modificazioni chimiche sulla loro struttura molecolare come si è fatto per creare diverse varietà di penicillina.

E' proprio arrangiando la costituzione di certi antibiotici che già si tenta di influenzare il loro comportamento non solo contro i germi, ma anche nei confronti delle cellule tumorali. Si tratta, purtroppo, di tentativi rimasti sinora sterili in questo ultimo caso, salvo, come abbiamo riferito, per certi animali da laboratorio. Ad ogni modo tale spiraglio di luce non deve essere troppo sottovalutato.

Intanto, per restare sul piano attuale, al congresso odierno la «fumagillina» è stata preconizzata utile contro le gravi infezioni di ameba, in cui solo due altri antibiotici sino ad oggi avevano azione effimera o quasi. Giudicare però il valore di un nuovo mezzo antiamebico dai suoi effetti clinici immediati, senza attenderne i risultati lontani, sarebbe un nonsenso medico; poichè l'amebiasi è una malattia cronica, interrotta da crisi acute, cessate le quali, in virtù o meno del medicamento, non si può essere sicuri della sua definitiva guarigione.

Il «simposio» di Washington, con le sue centodue comunicazioni scientifiche esclusivamente sugli antibiotici, ha voluto vedere l'azione di questi in ogni campo ed è per questo che in una sezione del convegno se ne è studiato pure l'impiego negli animali, nei quali invero i problemi sono alquanto diversi in rapporto alle varie specie.

Negli animali la somministrazione di certi antibiotici ha rivelato però un fatto veramente interessante e di alto valore economico. E' stato constatato che più dell'antibiotico in se stesso, qualche sua apparente impurità può promuovere un accrescimento ponderale nell'animale.

La cosa è già in via di applicazione sui suini con ottimi risultati ai fini dell'ingrassamento. Soprattutto è stata l'aureomicina a fornire tali risultati, i quali, mutate naturalmente le condizioni, sono stati trasferiti anche nel campo umano. Sicchè oggi, sia a causa della vitamina B dodici intimamente legata all'aureomicina, sia mediante un particolare fattore di accrescimento insito nelle cosiddette impurità dell'antibiotico, attraverso tale farmaco si tende a promuovere la crescita dei piccoli bimbi ritardatari nello sviluppo, gracili.

Certo gli incalzanti progressi degli antibiotici vengono ogni giorno a stupire il medico; per il quale, però, le faccende si complicano nel senso che le sue conoscenze nel nuovo campo terapeutico debbono affinarsi ogni giorno per essere all'altezza del compito di servirsi solo a tempo e luogo dell'arma più appropriata per il singolo caso, usandola accortamente per dosaggio e durata. Poichè, inoltre, non tutti gli antibiotici attuali risolvono sempre da soli la situazione di una particolare malattia, è pure necessario sapere far seguire ognuno da eventuali altri presidi terapeutici, quali sono, ad esempio, i vaccini specifici.

Questi conservano la loro importanza per conferire all'organismo l'immunità per il futuro contro la malattia che lo ha aggredito.

Si può, difatti, concludere che in molte malattie infettive gli antibiotici sono quelli che danno la mazzata sui germi responsabili, mentre l'organismo prende tempo per organizzare spontaneamente nel suo sangue i naturali mezzi di difesa; mezzi che una tempestiva somministrazione di vaccini adatti è capace di fornire allorchè l'organismo non riesce ad attuarli in modo sufficiente.

Angelo Viziano

CRONACA CITTADINA

GENEROSA RISPOSTA ALL'APPELLO RACCOLTO IERI DAL NOSTRO GIORNALE

Oltre 200 persone offrono il sangue per salvare il malato delle "Molinette"

120 persone, in maggioranza professionisti, si sono recati ieri a fare la preziosa offerta - Altri contributi daranno i donatori di Gassino, Almese, Ivrea e Novara

I filosofi che sostengono sia l'uomo un essere «naturalmente buono» hanno oggi un motivo di gioia. Anche gli altri. Possiamo dire tutti, filosofi e no. Ieri, dietro un appello della *Banca del sangue e del plasma* (Torino, corso Polonia 14), abbiamo riferito il caso di un ricoverato in clinica neurologica, il quale, nelle sue condizioni estremamente gravi, non vedeva altra speranza di salvezza, all'infuori di una difficile operazione al cervello. Per affrontarla, occorreva però una certa quantità di sangue e di plasma, pari a venti donazioni individuali. Provvisoriamente, la *Banca* ne era priva. Il consumo delle sue riserve è qualche volta sottoposto a una falcidia improvvisa, e, d'altronde, i suoi donatori abituali non possono sempre vivere in stato di allarme, così come non tutti sanno che qualsiasi persona dai 20 ai 60 anni può fare tranquillamente la sua donazione, senza risentirne che il disturbo di una puntura qualsiasi.

Dunque, un uomo moriva. Grido di aiuto: occorrono donatori di sangue per tentar di salvarlo. Subito, una gara. Di solito, i primi ad accorrere sono gli operai. Più robusti, meno pigri, più abituati, diciamolo pure, a donar ciò che hanno con slancio fraterno, non è facile precederli. Ma questa volta, operai e ceti medi, sono arrivati tutti insieme e, a contarli, con un certo vantaggio numerico dei ceti medi. E' arrivato primissimo il prof. Bertocchi, donatore abituale di sangue. E poi, tre avvocati, due ingegneri, molti altri professionisti e impiegati. Dal solo Istituto chirurgico-ortopedico «Maria Adelaide» sono accorsi in 20 tra infermiere e infermieri. C'era lì, per caso, uno studente americano, e s'è precipitato anche lui. Verso il tramonto si era già superato il centinaio, limitatamente a Torino.

C'era poi la provincia. Il laureando dott. Tubino, presidente della Sezione «Donatori del sangue» a Gassino, è venuto al giornale a dirci che tutti i donatori di Gassino sono a disposizione dell'uomo in pericolo, sino al massimo del necessario. Hanno telefonato, offrendosi senza riserva, i donatori di Almese, di Ivrea, di Novara. Ha offerto il suo sangue, anche un membro dell'*Avis*.

Qualche episodio saliente. Una signora, salvata a suo tempo dalla generosa disponibilità di sangue per la sua operazione, si è presentata in corso Polonia 14 per offrire adesso una parte del proprio. Non lo ha detto, ma nel suo sguardo, brillava la gioia di potersi sdebitare al momento del bisogno altrui. C'è a Torino un giovanotto, donatore abituale. Quando ieri è partito il grido di allarme, egli era lontano dalla città. In corso Polonia 14, si è presentato suo padre. Ha detto: «Vengo io a sostituirlo».

Tutto ciò è molto bello, nè c'è altro da aggiungere, se non l'invito a ricordare un indirizzo, corso Polonia 14, dalle ore 16 e [illegible] alle ore 19 e 30. Chiunque dai 20 ai 60 anni può dare qualche goccia del suo sangue per metterlo da parte. E' un tesoro. Non costa — ripetiamo — che il disturbo di una puntura qualsiasi. Altri ammalati che attendono interventi chirurgici, differiti per la scarsità di riserve alla *Banca del sangue*, potranno ora usufruire delle eccedenze di cui dispone l'Istituto di corso Polonia. Non v'è che da formulare un augurio ed è che le offerte continuino.

L'orario dei negozi

Mercoledì 4 novembre i negozi del settore tessile, abbigliamento e merci varie resteranno chiusi al pubblico per l'intera giornata, mentre i negozi di generi alimentari vari, macellerie, panetterie, rivendite di latte e negozi di fiori resteranno aperti fino alle ore 13.

Nella giornata commemorativa dei defunti — 2 novembre — tutti i negozi osserveranno il normale orario lavorativo per l'intera giornata, contrariamente a quanto era stato comunicato.

I preparativi al Camposanto per la commemorazione dei defunti

Un profluvio di fiori - Ricostruite soltanto due delle 14 tombe distrutte dai bombardamenti - 66 opere d'arte funeraria inaugurate nell'anno

In questi giorni, come negli scorsi anni, per le commemorazioni dei defunti il Camposanto si riveste di fiori: quelli portati dai congiunti degli scomparsi a testimoniare il perpetuarsi del culto della memoria, e gli altri disposti dal Municipio nelle aiuole che delimitano i viali e i campi, o sulle fosse dei pochi dimenticati. Anche sessanta cipressi che l'uragano del 23 maggio scorso ha schiantato sono stati sostituiti a cura del Comune. Rimangono ancora soltanto i ruderi delle edicole e monumenti colpiti dai bombardamenti a ricordare i tristi anni di guerra.

Quattordici sono state le cappelle abbattute e di queste appena due ricostruite: una è quella per la famiglia Dematteis, progettata dall'architetto Cassarino e per la quale lo scultore Giuseppe Tarantino ha modellato un bel bassorilievo in bronzo. Il Genio Civile è intervenuto ma soltanto per ammucchiare lastroni di pietra o di marmo, colonne ed altari infranti, che particolarmente in queste festività fanno un tristissimo effetto.

Le salme inumate nell'anno al Cimitero sono state 8554, circa 1500 in più dello scorso anno. Il sacro recinto che misura ben 644 mila metri quadrati non è ormai più sufficiente a contenere altre tombe, ragione per cui è in progetto un nuovo ampliamento di 200 mila mq. Ogni anno, dopo il 1827 — data in cui fu progettato dall'ing. Gaetano Lombardi auspice l'allora sindaco di Torino marchese Falletti di Barolo — il Camposanto ha allargato la sua cinta. Ma potrà tale sistema continuare all'infinito?

Abbiamo fatto ieri la consueta visita annuale al Cimitero prima che le [illegible] folle lo invadano e ci è stato così possibile vedere le nuove opere d'arte costruite nell'anno. Ve ne sono 66 tra monumenti, edicole e sterri. Non soltanto gli architetti e gli scultori hanno lavorato per il Camposanto, ma anche i pittori. Felice Casorati ha dipinto un Cristo sulla Croce e le quattro Marie su di una parete di ceramica che fa da sfondo alla cappella progettata dall'architetto Domenico Morelli per la famiglia Morbidelli. La composizione, l'espressione delle figure, l'armonia dei colori rivelano il particolare valore artistico di quest'opera.

Tra le sculture ricordiamo quelle di Giovanni Riva, il creatore della Fontana Angelica. Una è in marmo e rappresenta una Madonnina che, con particolare amore, culla il bimbo (edicola famiglia Lo Piparo); l'altra un gruppo in bronzo (edicola famiglia Venturelli) rappresentante una Madonna che con angoscia guarda ai suoi piedi il Cristo morto. Altre pregevoli opere, bassorilievi, altorilievi, o gruppi statuari, hanno eseguito Andrea Campi per la tomba dell'ing. Codecà e per altri tumuli gli artisti Stefano Borello, Emilio Musso, Giovanni Ferrabini, Luigi Aghemo, Ettore Tinlo, Luigi Comassi e Vignali.

Osservando le edicole si vede in notevole maggioranza la ricerca di nuove linee architettoniche. Fra gli architetti, chi più nettamente si stacca dal classico è Enzo Venturelli. Un saggio di originalità ma nel contempo di severità raggiunge l'architetto Pecorelli nella costruzione dell'edicola per la famiglia Gajal de la Chenaye. Vi aggiunge pregio l'opera dello scultore Borelli. Altre pregevoli costruzioni si debbono a Levi Montalcini e ad Augusto Cavallari. Quest'ultimo ha progettato la tomba per la famiglia Farina. Lo scultore Aurelio Quaglino ha progettato cinque edicole di particolare interesse; altri progettisti sono: gli architetti Navale, Pecorelli, Buffa, Giardini, Vay, Momo, Reliquiani, Melva, Agudio, Ferrabini, Moscatelli, Lattuga, Lavini, Bordogna, Stiffi, Clemente, Tamagnone, Valori, Stupinengo, Gramegna, ecc.

Domenica, giorno dei Santi, e lunedì, giorno dei Morti, nella cappella del Cimitero saranno celebrate messe dalle 7 a mezzogiorno. Il Cardinale Fossati officierà in Duomo un solenne Pontificale di suffragio per i defunti. Per la commemorazione dei defunti e nell'anniversario della Vittoria a cura della Città di Torino saranno deposte corone di alloro presso la Gran Croce del Cimitero, al Campo della Gloria, a quello Militare, al Martinetto, e al Sacrario della Gran Madre di Dio.

Chiuso il Congresso tisiologico

«Tubercolosi ed età»

Al teatro Nuovo di Torino-Esposizioni si sono conclusi ieri i lavori dell'XI Congresso italiano di Tisiologia.

Al mattino, ha avuto luogo la quarta seduta, sotto la presidenza dell'on. Giovanni L'Eltore, segretario generale della Federazione per la lotta contro la tubercolosi. Sul tema «Tubercolosi ed età» hanno svolto una interessante relazione i proff. Baboni e Biasi.

Gli illustri clinici hanno compiuto una precisa ed illustrata inchiesta onde appurare in quale età dell'uomo, la tubercolosi sia più pericolosa. Fatta una prima cernita, scegliendo in un intero quartiere di Napoli 126 mila individui, dopo opportune riduzioni, il numero è stato portato a [illegible] ammalati. Il risultato è stato il seguente: la tbc polmonare post-primaria raggiunge il più alto livello tra i 21 e i 30 anni, successivamente si registra una caduta che pare fermarsi verso il cinquantesimo anno; l'infezione tenta riprendere per sparire quasi completamente verso il sessantesimo anno. Il prof. Monaldi ha concluso il dibattito.

Le rocce della montagna malata minacciano il paese di Rosone

L'ordine di sgomberare le case diramato dall'autorità dopo un sopraluogo del Genio Civile - Affannoso trasloco collettivo - Un'erosione sotterranea ha aperto profonde fenditure

E' un'impressione assai strana quella che si prova in un paese abbandonato dagli abitanti per il timore d'un'enorme frana incombente. Quest'impressione l'abbiamo vissuta ieri sera nei viottoli di Bertodasco: piccola frazione montana di 25 case circa, corrispondenti ad altrettante famiglie. Incombeva il silenzio, interrotto di tanto in tanto dal muggito dei bovini rimasti nelle stalle (non per tutte le bestie è stato possibile trovare una diversa sistemazione) e dal fruscio dei grossi sassi che a piccoli intervalli, quasi seguendo un ritmo misterioso, rotolano dall'alto. Dalla montagna malata.

I contadini che qui abitavano hanno sloggiato da due giorni, dopodichè i tecnici del genio civile, ispezionata la montagna sulla quale è addossata la lunga condotta forzata della centrale del Rosone, hanno sentenziato che vi era pericolo imminente. E non solo per Bertodasco, ma anche per Rosone: frazione posta più in basso, a circa 700 metri d'altitudine con una popolazione stabile di 250 persone circa. In quest'ultima località l'esodo ieri a mezzogiorno ancora non era stato compiuto del tutto, perchè la popolazione sperava che col cessare del maltempo scomparisse anche la minaccia. Viceversa verso le 15 si è presentato il maresciallo dei carabinieri di Locana per invitare i rimasti ad andarsene. Ed allora è cominciato un trasloco collettivo, che a sera quasi ha assunto l'aspetto d'una fuga. Abbiamo visto bambini di 4-5 anni aiutare i genitori trasportando una seggiola o una bracciata di legna: perchè questa povera gente, che vive d'un'agricoltura assai misera, si è preoccupata di mettere in salvo anche la legna.

Ai contadini davano man forte alcune guardie del Parco del Gran Paradiso, mentre parecchi volonterosi sono accorsi dalle borgate vicine con spirito di spontanea solidarietà. Per i «vecchi» abitanti di Rosone è stato relativamente facile trovare ospitalità ad Ospitagli, Muliner, che sono frazioni vicine dove risiedono molti loro parenti. Non altrettanto facile invece una sistemazione per quelle persone che avevano preso dimora a Rosone di recente: veneti, bergamaschi, calabresi impiegati nei lavori che l'A.E.M. sta compiendo nella zona per la costruzione della diga di Piantelesso. Comunque alloggiamenti di fortuna sono stati trovati per tutti.

Pur non volendo drammatizzare, è il caso di dire che la situazione è grave; si spera che il bel tempo attenui per il momento il pericolo delle frane, sin quando il gelo invernale giunga a saldare le rocce che slittano dall'alto. Ma, per quanto si consideri quest'eventualità, occorre pensare all'avvenire. Infatti la montagna che sovrasta il paesino di Rosone è corrosa da una specie di cancro sotterraneo che si chiama erosione. Ogni anno i corsi d'acqua che s'infiltrano sotto le rocce aprono nuove fenditure e le rocce slittano sempre più in basso. La cresta si è già spezzata in tanti blocchi, ciascuno dei quali pesa centinaia e centinaia di tonnellate. Parecchi di essi sono rimasti in bilico sulla vetta, altri sono rotolati per un buon tratto verso valle, tanto da circondare da vicino con un'incombente minaccia di distruzione le case di Bertodasco.

Quest'immensa slavina di pietra ha inoltre una specie d'effetto sismico, in conseguenza del quale si sono aperte crepe nelle mura più spesse. Sembra che ne abbiano persino risentito alcuni piloni in cemento della centrale idroelettrica costruita nel 1928.

Naturalmente è impossibile stabilire con sicurezza le cause lontane di questo fenomeno: c'è chi sostiene che la composizione della roccia sia particolarmente friabile, chi invece afferma che il serbatoio d'acqua della centrale — che sorge a 1600 metri d'altezza — sia l'origine di tante infiltrazioni.

Per ora comunque s'impone una necessità: quella di mantenere le misure cautelative onde scongiurare una tragedia, quale inevitabilmente si verificherebbe se la frana dovesse abbattersi su case abitate. Non si potranno inoltre trascurare provvidenze a favore delle popolazioni interessate che già hanno subito un non trascurabile danno, con l'esodo dalle loro baite tramandate da padre in figlio con geloso amore per quella povera terra.

Dopo il sopraluogo del genio civile, di cui si è detto, ieri mattina si è recato a Rosone il vice prefetto dott. De Marchi il quale ha esaminato attentamente la situazione.

r. z.

Il pericolo incombe: si carica il mobilio sui carri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 16; minima + 3.6; media + 9.1. Umidità 100 %; pressione 735,4. Poco nuvoloso, visibilità discreta, venti deboli. - Previsioni: scarsi annuvolamenti, nebbia. Temp. media stazion.

Sono nottambuli i Consiglieri comunali

Negli ultimi tempi i consiglieri comunali hanno preso una cattiva (o curiosa) abitudine. Non si accontentano di discutere per tre-quattro ore la sera, ogni tanto, i gravi problemi della nostra città. Sarebbe troppo poco. Riunirsi ogni quindici giorni, ascoltare interrogazioni, esaminare i molti argomenti in programma: una cosa troppo modesta per un Consiglio comunale che si rispetti.

E il nostro è il Consiglio di una grande città, non dimentichiamolo mai. Per cui, adesso le sedute cominciano alle 21,30 e finiscono alle 3 o alle 5 del mattino.

Il nostro Consiglio siede in permanenza, come un tribunale rivoluzionario. Non può perdere tempo, non può rinviare. Qualche giorno fa sono andati avanti sino alle 5, in una seduta segreta, per la faccenda della «Step». Poi, non contenti, si sono ritrovati ieri l'altro, per discutere lo stesso problema, ed hanno battagliato sino alle 3 e mezzo.

Come faranno il mattino dopo il sindaco, gli assessori, i consiglieri, uomini occupatissimi nell'amministrazione della città, o nell'amministrazione delle case proprie? E' logico, e magari umano, mandare a letto così tardi i nostri consiglieri? Proprio non si può rinviare, non si possono fare due sedute consecutive? Non fosse che per non vederli morire di sonno, il giorno dopo. Forse basterebbe che tutti arrivassero puntuali, alle 21, e che ognuno limitasse la mole dei propri interventi. Il Consiglio comunale non è il tribunale della rivoluzione.

Rinviata di qualche giorno l'assemblea della «Satti»

L'assemblea degli azionisti della «Satti» (la società municipale che gestisce le linee automobilistiche che collegano numerosi centri della provincia con Torino) è andata deserta e sarà riconvocata nei prossimi giorni. Il breve rinvio è stato provocato dal Sindaco il quale, come unico azionista, non si è presentato. Nella riunione di ieri il Sindaco avrebbe infatti dovuto proporre alla «Satti» l'acquisto della «Step» per conto del Comune. L'avv. Peyron ha però ritenuto necessario prendere alcuni giorni di tempo per sentire se la «Step» accetta il prezzo massimo di 153 milioni di lire stabilito dal Consiglio comunale nella «seduta-fiume» dell'altra sera.

Arrestato un sarto che in 13 anni rubò tessuti per oltre un milione

Un sarto che durante 13 anni non lasciò quasi passare giorno senza derubare il proprietario del laboratorio in cui lavorava, è stato arrestato ieri al termine di una lunga, difficile inchiesta condotta dai carabinieri della tenenza interna e della stazione Moncenisio. Egli è un «tagliatore» di 65 anni a nome Antonio Mazera, abitante in un alloggetto di via Conte Verde 7.

Le indagini che hanno consentito di smascherare la sua losca attività e di recuperare buona parte della refurtiva, per il valore complessivo di un milione 200 mila lire, ebbero inizio al principio del mese. Un carabiniere in borghese si recò alla sartoria Garbaccio, sita in via Milano angolo via Corte d'Appello, per farsi confezionare un abito e, durante una prova, il Mazera, occupato in quella ditta fin dal 1927, gli fece uno strano discorsetto. Ignorando con chi aveva a che fare, lo consigliò di servirsi in seguito direttamente da lui: avrebbe avuto tessuti della stessa qualità di quelli della sartoria Garbaccio, una confezione uguale ed il vantaggio di realizzare una notevole economia.

Messo in sospetto anche perchè il sarto aveva fatto strane allusioni riguardo la provenienza delle stoffe che forniva ai suoi clienti personali, il carabiniere riferì ogni cosa ai superiori. Secondo le informazioni assunte presso la direzione della sartoria il Mazera appariva un integerrimo dipendente: puntuale, scrupoloso e, quel che più contava, onestissimo, tanto da godere della piena fiducia del proprietario. I carabinieri vollero tuttavia far piena luce sul «lavoro» che il sarto eseguiva fuori dell'azienda e cominciarono a pedinarlo. Poi, identificate alcune delle persone che si facevano confezionare abiti direttamente da lui ottennero un certo numero di campioni dei tessuti che egli impiegava. I risultati dei raffronti fatti con le stoffe giacenti nei magazzini della sartoria Garbaccio furono sorprendenti: buona parte di esse avevano le medesime caratteristiche.

A questo punto, i carabinieri si munivano di un mandato di perquisizione e, sere fa, piombavano in casa del sarto. La meticolosa ispezione cui l'alloggio veniva sottoposto portava alla scoperta di decine e decine di tagli di tessuti di ogni genere per uomo e signora, di pezze intere di foderame e di scatole di bottoni. La merce veniva sequestrata e portata alla caserma di via S. Chiara con due camioncini. Il suo valore superava di molto il milione: una cifra che soltanto una sartoria bene avviata può stanziare per costituire una scorta. Nonostante ciò il Mazera dichiarava candidamente di aver acquistato la merce coi suoi risparmi.

Sottoposto a stringente interrogatorio, egli finiva poi con l'ammettere di aver trafugato una piccola parte dei tessuti alla sartoria.

In ultimo confessava che tutta la merce trovatagli in casa dai carabinieri l'aveva rubata nella sartoria. Secondo quanto egli stesso ha dichiarato, le prime sottrazioni risalgono al 1940. Da allora, per tredici anni consecutivi, quasi ogni giorno trafugava dai magazzini attigui al laboratorio tagli di stoffa.

Assolto e rimesso in libertà un uomo condannato a 29 anni

Era imputato di aver indotto il nipote ad uccidere una cugina
Confermata la sentenza all'autore materiale dell'omicidio

Si è concluso ieri, in Corte di Assise di appello, con un'assolutoria per insufficienza di prove, il processo a carico dell'agricoltore di Trivero Biellese, Angelo Festa Rovero di Giacomo, di anni 50, presunto responsabile di gravi reati. Nel luglio '48 egli era stato condannato, dai giudici popolari di Novara, a 29 anni di reclusione perchè ritenuto colpevole di aver istigato il nipote diciottenne Battista Festa Rovero, a commettere un assassinio e ad appiccare il fuoco ad una cascina. Contro quella sentenza che lo definiva «individuo cinico, di una insensibilità veramente impressionante», in sostanza un vero genio del male, Angelo Rovera presentava ricorso ed ora, attraverso il riesame della causa, i nostri magistrati di secondo grado, rilevata la mancanza di prove certe per affermare la sua colpevolezza, lo hanno assolto con la formula dubitativa e ne hanno ordinato la immediata scarcerazione.

In apertura di udienza si è rievocata la fosca vicenda in cui l'Angelo Festa rimase coinvolto. La sera del 21 ottobre '45 alcuni valligiani rinvennero, lungo un sentiero di montagna, presso la frazione Pratoroglio-Barbaro di Trivero, il cadavere della contadina quarantaseienne Tersilla Festa Rovero che, uscita nel pomeriggio per condurre le capre al pascolo, non aveva più fatto ritorno. La perizia necroscopica stabilì che la morte era stata causata dalla frattura della scatola cranica mediante un corpo contundente e da due proiettili di arma da fuoco.

Le indagini diedero esito positivo soltanto nel luglio '46 quando i carabinieri, in seguito ad alcune rivelazioni, identificarono l'autore materiale del crimine nel giovane Battista Festa Rovero. Questi tratto in arresto non esitò ad ammettere la propria responsabilità, ma disse che aveva agito su istigazione dello zio Angelo. Le sue dichiarazioni furono chiare e inequivocabili: «Mi trovavo nella baita con mio zio quando Tersilla passò nel nostro prato. Egli, indicandomi il nascondiglio dove si trovava lo "sten" mi ordinò: — Prendi quell'arnese e falla fuori. — Io colpii la donna a tradimento con due randellate alla nuca e poi, quando la vidi esanime al suolo sparai una raffica». Il giovane Battista confessò inoltre di aver incendiato la cascina di proprietà del cugino Emilio Festa sempre dietro intimazione dello zio.

Di fronte alle accuse circostanziate e specifiche del nipote, anche l'Angelo Festa Rovero malgrado le sue disperate proteste d'innocenza venne tratto in arresto e quindi rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Novara.

Anche nel dibattito di ieri egli si è proclamato davanti alla Corte vittima di una orribile macchinazione. «Sono otto anni che tribolo ed ancora oggi non so spiegarmi perchè Battista mi abbia accusato — ha detto al Presidente che lo interrogava. — Egli mi odia ed ha voluto rovinarmi con le sue calunnie, ma giuro che io non gli ho mai suggerito di compiere azioni così infami».

Nel corso della discussione avevano preso la parola i difensori avvocati Caron e Zenone sostenendo che il loro cliente era stato condannato su semplici presunzioni mentre mancava la prova assoluta e convincente della verità di quanto aveva asserito il nipote Battista, mal visto in paese per la sua prepotenza ed al quale la gente di Trivero dava lavoro soltanto per il timore di subire serie rappresaglie.

Prima della chiusura del dibattito, il rappresentante della P.C., avv. Bünder, si era ritirato dal giudizio dichiarando che la famiglia della vittima aveva ottenuto il risarcimento dei danni.

Quindi la Corte (Pres. Cottafavi, P.G. Ottello, giudice «a latere» Rossi, canc. Quaglia) dopo circa due ore di permanenza in camera di Consiglio emanava la nota decisione. Mentre, come abbiamo riferito, l'Angelo Festa Rovero è stato subito rimesso in libertà, il nipote Battista continuerà a scontare la pena di 18 anni di reclusione inflittagli dai giurati di Novara, avendo la Cassazione già resa definitiva la condanna.

L'armadio, il letto e una tenda servirono a nascondere 3 ladri

La Squadra Mobile fermava quattro giorni or sono tal Romeo Occhiesi fu Adelmo, di 34 anni, sorpreso dal brigadiere Veneziano mentre regalava ad una biondina, sua amica, un paio di superbi orecchini del valore di non meno di mezzo milione. L'Occhiesi risultava essere un ricettatore: aveva avuto, per pochi soldi, gli orecchini da alcuni ladri d'alloggi che, naturalmente, diceva di non conoscere. Si trattava comunque di un soggetto equivoco, dedito a truffe e a commerci poco puliti. La Mobile lo interrogava, ma dagli interrogatori ricavava pressochè niente. L'Occhiesi, uomo scaltro e pronto, riusciva ad eludere sempre le domande dei funzionari: e dichiarava di essere un «senza fissa dimora» e di abitare qua e là, in pensioni e locande.

Il dott. Mangeri usava allora di una semplice ma sempre efficace astuzia. Fingeva di rimettere all'Occhiesi peccati e peccatucci e di concedergli la libertà. «Mi raccomando, però... Riga diritto!». «Non dubiti, dottore!». L'Occhiesi usciva ieri mattina dalla «Centrale» e subito due agenti cominciavano a pedinarlo. L'individuo, quasi temesse d'essere seguito, compiva un lunghissimo giro e i due agenti faticavano non poco a tenergli dietro. Da corso Vinzaglio l'Occhiesi finiva in un bar della Barriera di Milano; di qui si spostava in via Nizza e da via Nizza puntava verso la collina. Nei pressi della strada di Valsalice, l'Occhiesi spariva nell'interno di una casa. I due agenti allora telefonavano alla «Mobile» e subito partiva una macchina.

L'azione era rapidissima: la pattuglia saliva e il sottufficiale bussava all'uscio della camera ammobiliata dove — su indicazione della custode — era certo di trovare il pedinato. Costui apriva la porta dopo un minuto o due.

— Sei solo?

— Assolutamente solo...

Ma il sottufficiale aveva udito strani scricchiolii. Così entrava nella stanza e con voce stentorea, mettendo mano alla pistola, diceva:

— In nome della legge, uscite!

L'intimazione aveva un effetto insperato: dall'armadio spuntava un giovanotto, da sotto il letto compariva un uomo panciuto, da dietro una tenda sbucava un terzo individuo. I tre erano ladri ricercati da parecchi mesi. Così l'Occhiesi, seguito dai compari, tornava in Questura ammanettato.

Messa per l'Artista. — Domani alle 11.45 nella chiesa di San Tommaso, durante la consueta funzione, spiegherà il Vangelo il canonico prof. Francesco Gosso. Eseguirà musiche sacre il tenore Francesco Roberti accompagnato dal maestro Surbone.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Grazzini Dino, a. 63, sarto, v. Lagni 63; Cavaliere Carolina m. Gamberoncl, a. 69, pens., v. Tonello 37; Profetto Guglielmo, a. 86, pens., v. Lorre 25; Villata Carlo, a. 69, pens., v. M. Polo 7; Passaggio Carlo, a. 26, pens., v. Vanchiglia 32; Curtio Giulia ved. Aymasso, a. 75, agiata, p. Raineri 9; Conti Michelangelo, a. 70, industriale, v. Boucheron 14; Viola Antonio, a. 67, pens., Str. Mongreno 150; Castellucchio Francesca m. Rolla, a. 41, casal., v. Incoro 101; Vergnano Cesare, a. 66, industriale, v. Romani 12; Forno Caterina m. Ippolito, a. 61, casal., v. F.lli Calandra 11; Arleri Vita m. Orsara, a. 71, casal., v. Vanchiglia 2 bis; Gentili Palma ved. Calaasi, a. 87, pens., v. Massena 53; Garavini Jolanda m. Savant Ros, a. 62, commerc., c. R. Margherita 134; Ornadè Lucia, a. 78, casal., deceduta in ospedale; Ferraris Domenica ved. Grassotti, a. 87, casal., idem; Tacchino Luigia ved. Rossi, a. 73, casal., idem; Sauchi Dario, mesi 2, idem; Teso Maria ved. Ricci, a. 67, casal., idem; Rosano Francesco, a. 87, pens., idem; Nazzaro Fiorenzo, a. 65, manovale, idem; Salvore Mario, a. 53, autista, idem; Bellrone Maria ved. Sereni, a. 63, casal., idem.

Morti 23 - Nati 22 - Matrimoni 16.

Marte e Venere

Nel concilio degli dei che occupa il secondo canto della *Secchia rapita*, Alessandro Tassoni, modenese arguto, rappresenta Venere sfavillante e sorridente, la quale movendo le ciglia fa capire a Marte di esser pronta ad andar secolui. E il prototipo dei guerrieri subito esclama: «— ...Io vo' seguir de la mia diva i passi: — Dov'ella volga il piè, convien ch'io vada». Piacevole ed elegante quadretto mitologico, più volte ripetuto in poesia e in pittura e, ahimè, in novelle e romanzi, però scendendo e scadendo di tono.

Le Veneri difatti che s'incarnano in *La paga del soldato* (Garzanti ed.) un romanzo di William Faulkner scritto nel 1926 e tradotto ora soltanto, sono ancora quelle della guerra del '14, e ballano il *charleston*. Attorno al reduce sfigurato, cieco, rudere umano, ruotano in tre: una vedova con istinti materni, una fidanzata terrorizzata di dover mantenere la promessa di matrimonio, una domestica ch'era andata pei boschi col giovane prima dell'arruolamento. La fidanzata, il tipo più originale, con i suoi slanci e le sue repulsioni, durante l'altalena dei sentimenti si getta fra le braccia di un altro ragazzo, gli sfugge, e alfine lo sposa. E la vedova prende lei il reduce: per poco, ch'egli si spegne. La domestica si consola. Storia malinconica e in alcuni episodi urtante, sia per la rozza e sommaria psicologia e le inutili brutalità di espressione, che per l'irritante maniera di Faulkner, di sfaccettare il racconto. Grazie a questi artifici, dei personaggi e degli avvenimenti comuni, sembrano complessi e stravaganti: chi, superando le oziosità e le lungaggini della narrazione (ci son pagine e pagine su due soldati ubriachi in un treno, le beghe cogl'inservienti e il controllore) ci mediti sopra, e forse concluderà d'esser sazio di queste «novità».

Con *Un medico in Africa* (Neri Pozza ed.) siamo alla Venere nera. Alberto Denti di Pirajno ci porta nel suo ambulatorio coloniale, ed è scrittore godibile, osservatore curioso. Nuoce al libro una tintarella politica fra monarchica e fascista, spiegabile in coloro che non hanno forse mai riflettuto sul proverbio: — Chi la fa, l'aspetta —; ma si tratta di poche pagine, al principio e alla fine. Il grosso delle memorie affricane, Libia ed Eritrea, del Pirajno è eccellente per la schiettezza con cui la Venere nera è vista nelle sue malattie, superstizioni e malizie, pittorescamente ritratta sotto la tenda, a palazzo, e in luoghi di malaffare. Con molto buon gusto, *Un medico in Africa* solleva i veli, non indulge all'osceno, nè usa parolacce. Il temperamento dell'autore, brusco, impetuoso, e alfine sfiduciato, la franchezza dei suoi rapporti con gl'indigeni, a mezza scala fra la civiltà bianca e il primitivismo animalesco, il suo disprezzo per la burocrazia fanno di lui una specie di burbero benefico. E' questo carattere, unito alle molte cose osservate e rappresentate, che dà valore e attrattiva al volume, e c'induce a perdonargli il ritratto caricaturale del Maresciallo Montgomery a Tripoli.

Anche Mario Rigoni Stern ha avuto a che fare col nemico, ma i ricordi della ritirata di Russia da lui intitolati *Il sergente nella neve* (Ed. Einaudi) raffigurano soldati sovietici e contadini ucraini con un senso di umanità ben diverso dalle punte secche dell'anglofobo Pirajno. Passano, ma non le vediamo da vicino, due Veneri quarantenni in calzoni e giubba soldatesca; c'è una morta sull'uscio di una isba, con le gambe e le braccia nude che «sembrano gigli su un altare»; un'altra con le braccia aperte e un lino bianco sul viso. E una ragazza che piange, e dondola una culla, Venere incappucciata e celeste.

Con *Sagapò* di Renzo Biasion (Ed. Einaudi) arriviamo invece al paese di Venere terrena. Il Biasion mi ha tutta l'aria, a differenza del Pirajno e del Rigoni, sobri narratori di casi loro occorsi, di aver ricamato, magari sopra ricordi personali, della letteratura. Purtroppo, con lui Venere scende al bordello, e inevitabile diventa il richiamo a chi per primo, delle ragazze di buoni costumi da *Boule de Suif* a *Mademoiselle Fifi*, fece personaggi quasi eroici e li invischiò coi militari descrivendo Venere alle prese con Marte invasore. Il Biasion ha mano felice e scioltezza rappresentativa, come dimostrano i tipi di soldati, graduati e ufficiali da lui disegnati: c'è il meridionale analfabeta, zelante e prepotente; il sacrista porcaccione e bonaccione; il gastronomo sognante vittima della sua ingordigia; il pignolo pauroso; l'affarista che dopo una notte d'amore pretende incluso nel prezzo il congedo mattutino, il cavallo da monta perpetua, che sfida le malattie e ci lascia la pelle per non essere scappato in tempo; l'impiegato diligente che aiuta la padrona del locale a tener i conti. Quelle che mi persuadono meno, sono proprio le Veneri, ossia la giovane della caverna, il trio delle professioniste, la coppia delle due cretesi Katina e la Lupa. Che i tedeschi fosser capaci di fucilare tre ragazze galanti per aver fatto scappare un ufficiale italiano, non lo escludo certo, ma il gesto di Ketty mi sa troppo di *Mademoiselle Fifi*, la quale piantava un coltello da tavola nel petto di un ufficiale prussiano, correva a nascondersi in un campanile, era salvata dal curato, e impalmata da un «patriota»; mentre le sottane alzate dalla stessa davanti al plotone di esecuzione ricordano, nientemeno, un atteggiamento del genere, di Caterina Sforza assediata.

Ciò che colpisce in *Sagapò*, nel *Sergente nella neve* e nel *Medico in Africa* è l'assenza, da parte dei protagonisti, sia di fanatismo fascista nei combattenti, come di dubbi e riflessioni, di esami di coscienza politica e morale sulla bontà della loro causa. L'esercito che tutti questi autori ci descrivono, è composto, salvo qualche tipo isolato, buffo o odioso, di brava gente forzata a portar le stellette, che va alla morte con una specie di rassegnato fatalismo; e, per spirito di corpo e onor di soldato (gli alpini di Rigoni) si comporta bene. Abbondano però coloro che badano solo agl'interessi propri, oziano, vivacchiano, sfruttano l'occasione e la situazione. In *Sagapò*, amore e commercio vanno di pari passo; si assiste alla «privatizzazione» della guerra, che prelude allo sfacelo dell'8 settembre.

Si vorrebbe invece, che le scene e scenette tragiche e comiche, i bozzetti di connubi troppo compiacentemente dipinti, lasciassero talora il campo a ispirazioni e a spunti meno elementari. Il *Sergente nella neve* marcia per centinaia di chilometri senza chiedersi: — Perchè avviene tutto questo? — Il *Medico in Africa*, vede crollare Eritrea e Libia come un castello di carte, sparire le memorie dei padri, precipitare i frutti di tanti anni di fatiche, e non si domanda: — Per colpa di chi? —, anzi, spruzza veleno sui vincitori, i quali sono tali principalmente grazie ai madornali errori regalfascisti. In *Sagapò*, ci sono cadaveri dei nostri gettati sulla costa greca, vittime dei tedeschi, e tutto gira intorno alla cintura di Venere!

A chi è stato in Grecia ed è corso subito sugli scalini e tra le colonne dell'Acropoli, fa inoltre una strana e dolorosa impressione notare, in *Sagapò*, due ufficiali che giungono ad Atene, preoccupandosi unicamente di far soldi con l'equipaggiamento, e di pattuire il prezzo di una notte con la prima Venere degli angiporti. Indifferenza, ignoranza, volgarità di sentimenti! Se un ricordo di scuola, un verso, fosse stato ancor vivo in loro, avrebbero capito che la vera statua di Venere non era il corpo mercanteggiato, bensì un'immagine poetica.

Arrigo Cajumi

I reali di Grecia alla Casa Bianca

Re Paolo e la regina Federica di Grecia, in visita negli Stati Uniti, fotografati alla Casa Bianca col Presidente Eisenhower e la sua consorte «Mamie». (Telefoto)

COME STIAMO A LINGUA

Fra sua figlia e me ci è convenienza di umori

E' un modo che starebbe bene in bocca a un giovane - Ma oggi le dichiarazioni si fanno lontano dai padri, e molte volte si saltano - La doppia zeta prima della desinenza - Il forestierismo, piccola calamità

«Tal pera mangia il padre, che al figliuolo allega i denti», dice per bocca del Lasca, Geremia; e la sentenza riesce vera anche nelle cose della lingua, dove i peccati commessi da una generazione sogliono ricadere sulla successiva. Non parve ai nostri vecchi di far male ricevendo il forestierismo *réclame*: nè male sarebbe stato; se fornicando coll'Uso, com'è costume dei suoi simili, la *réclame* non avesse messo al mondo quei due mostriciattoli che sono i nostri *reclamista* e *reclamizzare*. I quali come vide che potevano camminare da sè, la *réclame* disparve o quasi, lasciando il luogo suo a *pubblicità*; dei molti termini invocati dai puristi a sostituirla, l'unico che ha veramente attaccato.

Infatti il dantesco *richiamo* fu giudicato più adatto a uccelli che a uomini (anche se, qui riguardati, nella maggioranza dei casi, come «polli»); *strombazzata* e *stamburata*, spregiativi (è invero un'*agenzia di strombazzatura*, una *campagna stamburatoia*, quand'anche il concetto sia quello, oggi suonerebbero strani); *grido* e *chiasso*, *divulgazione* e *propaganda*, eccessivi e scarsi, forti troppo e sbiaditi al tempo stesso. Il Rigutini proponeva *soffietto*, che è soltanto una particella di quello che oggi s'intende per *pubblicità*; lo scusa che ai suoi tempi la *réclame* incominciava appena a vagire dalle gazzette.

Reclamista è voce che si condanna da sè. Avendo tempo, diremo invece: «abile e procacciante a dar grido a sè o a cose a lui care»; una di quelle perifrasi lunghette che spengono l'insulto e però tornano in salute dell'anima. *Reclamizzare*, oltre ad avere quella barbara radice, cade sotto la condanna di quasi tutte le voci che hanno la doppia *zeta* prima della desinenza, zanzaroni di palude contro cui non si sarà mai abbastanza vigilanti. Purtroppo le scienze astratte, la politica, l'industria, e soprattutto l'umana pigrizia, ne introducono continuamente di nuove; il che il «fit» non basta più.

S'è detto *quasi* tutte, perchè ve n'ha di buone, che l'orecchio e il dizionario aiutano a conoscere. Tali *martirizzare* (che pur avrebbe contro *martoriare*) e *scandalizzare*, i quali si ritrovano nientemeno che nel Cavalca, la pupilla dei linguisti. E *prodigalizzare* ci dà il senso cattivo di prodigare, che l'ha sempre buono. Ammessi, sebbene a denti un po' stretti, sono pure *capitalizzare*, *autorizzare*, *formalizzarsi*, *indennizzare*. Ma queste e altre poche voci con due *zeta*, la Crusca le ha controstomaco *autenticate*; *legalizzate*, non le avrebbe mai. E lasciamo la Crusca, ma il semplice buon gusto deve rifiutare *economizzare*, per risparmiare; *individualizzare*, per individuare; *tranquillizzare*, per tranquillare; *rivalizzare*, per rivaleggiare; *neutralizzare*, per rendere inefficace, inoperoso, o anche distruggere; *vaporizzare*, per evaporare o suffumicare; *valorizzare*, per avvalorare, e, non molte, ma moltissime altre; nè volere nemmeno cominciare a discutere con *monopolizzare*, *solennizzare*, *acutizzare*, *semplicizzare*, *facoltizzare*, e altrettali aborti.

Circa *familiarizzare* e *simpatizzare*, l'uso moderno li ha così fortemente adunghiati, che li lasceremo stare; ma non è però che non si possa dire, e meglio: prendere dimestichezza, e avere simpatia con uno o riuscire simpatico. Quando l'amore è ancora in aria, ma la simpatia certa, come starebbe bene in bocca a giovane il modo rigutiniano: «Fra sua figlia e me, ci è convenienza di umori»! Chi non lo vorrebbe per genero? Ma oggi le dichiarazioni si fanno senza graduarle, a precipizio, lontano dai padri; e molte volte anche si saltano.

Réclame ci fu chi propose, per minor male, di scriverla *reclam* come si pronuncia, ma questi camuffamenti sono da evitare. Il forestierismo è una piccola calamità che, quando non se ne può far di meno, bisogna accettare com'è, rispettandone l'ortografia e, fin dove si può per le nostre gole, la pronunzia. E non imitare l'esempio dei Francesi che piegano al loro verso tutto quello che possono, e pur scrivendo Faust dicono *Fost*; Tolstoi, *Tolstuà*; Pampanini, *Pampanini*. Ci fu un tempo che da noi si adattavano all'italiana molti nomi stranieri, comuni e propri: *fiacchere*, *ferribotto*, *framme*, *gasse* ecc.; e *Valdistano*, *Rablè*, *Cromuello*, *Cambragio* (Cambray), *Chiarentone* (Charenton) ecc. Oggi s'è ritrovato il giudizio, e l'ortografia del nome straniero è quasi sempre rispettata. Ma fanno male, esagerano l'ospitalità, coloro che ne traggono il plurale, e scrivono: *films*, *bars*, *gangsters*, *sports*, *clubs* e così via. Sia il forestierismo ricevuto, ma sempre bloccato nell'anticamera del singolare.

Molti dispiaceri, guardando all'Uso, incontra chi s'occupa di cose di lingua: ma poi una consolazione li ripaga tutti. Toccammo una volta di *tra* e *fra* e della loro sottilissima differenza. Or ecco una lettera, dotta quanto cortese, di un giovane, che sullo stesso argomento s'era fermato molto prima, più a lungo e con maggior frutto di noi; tanto da averne ricavato un saggio che non gli è però mai stato possibile collocare (e glie lo crediamo) presso nessun editore. Capace di tenere garbatamente testa a un Tommaseo, egli vede tra le due particelle, un'altra e più sostanziale differenza.

Fra ha per lui valore associativo e temporale; mi trovo *fra* amici, verrò *fra* un'ora; *tra*, valore disgiuntivo, esclusivo, di contrapposizione: *tra* voi e noi c'è cattivo sangue, bisogna scegliere *tra* l'uno e l'altro. E altro aggiunge di troppo sottile da doverlo riportare qui. Basti che dove il Dalmata era trascorso un po' leggermente, questo giovane rifinisce e compie; e che per lui prende finalmente forma precisa e incommutabile, un noto adagio popolare dove per l'innanzi quelle due particelle facevano alternatamente il comodo loro: «*Tra* (e non *fra*!) moglie e marito, non mettere il dito».

Lo ringraziamo anche a nome dei lettori coniugati, augurandogli di potere star saldo, contro la malignità dei tempi, in questi suoi studi. Egli certo non frequenterà le «cave di jazz-hot» e tanto meno ne userà il linguaggio. Di cosa che piace o diverte molto, assaissimo, non dirà che piace o diverte *da matti*, o *un pozzo*, o *un sacco*. Nel linguaggio d'oggi, iperbolico, demenziale, i *sacchi* si sprecano, senza badare che la parola *sacco* ha due plurali ben distinti: *sacchi* e *sacca*, e che s'usa il primo termine quando sono vuoti, il secondo quando sono pieni: dieci *sacchi da* (misura, non quantità) farina; cento *sacca* di grano. Quindi è che parlando per metafora di *sacchi* di guai, di noie, di volte e simili, i contemporanei non esprimono necessariamente, a rigore di lessico, quell'idea di abbondanza che vorrebbero.

Leo Pestelli

L'E.U.R. 53; UNA CITTA' MUSSOLINIANA MORTA E LONTANA

Allegro ricordo di un trenino che non fece il viaggio di ritorno

La cerimonia simbolica in una stazione di stucco e paglia compressa - Mancato rientro nella capitale per "difficoltà tecniche,,: gli invitati ricorrono ai pullman - Il palazzo della Civiltà ossia il Colosseo quadrato e un inutile viale di lusso - Grandi piani urbanistici e fervore di trovate: ma ognuno dice: "Nun me piace,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, ottobre.

In primavera dell'anno scorso, durante la campagna elettorale per le «amministrative» fu inaugurata solennemente la Metropolitana di Roma. Era una bella giornata, intervenne il Sindaco con molte autorità (era stato invitato anche il Corpo diplomatico), e la cerimonia riuscì bene, anche se a molti potè sembrare — come dire? — solamente simbolica e allusiva. Infatti la Metropolitana, per la verità, non esisteva l'anno scorso e non esiste neppur oggi. Ce n'è solo il progetto, che ne prevede un tronco sotterraneo dalla stazione Termini alla stazione di San Paolo; ed un secondo tratto, allo scoperto, di quattro-cinque chilometri, da San Paolo fino alla zona dove sorge la cosiddetta EUR 53 (già E. 42). Questo secondo tratto, il più modesto, è il solo costruito.

La «prima corsa»

Quel giorno, dunque, per l'inaugurazione ufficiale della Metropolitana di Roma, il Sindaco si recò con i suoi invitati alla stazione di San Paolo, che è quella che fu eretta nel 1938 per accogliere Hitler. Era stata fatta di stucco, di cartone, di paglia compressa e di altre simili materie autarchiche; ora che è stata rappezzata, regge ancor bene all'uso anche perchè non deve sostenere molto traffico. C'era il trenino inaugurale, nella stazione di cartapesta, e col Sindaco sopra partì veloce verso l'EUR; costeggiò per un poco l'altra ferrovia, la balneare che conduce ad Ostia, poi, volgendo a sinistra si arrestò al limitare del grande comprensorio fieristico-urbanistico-turistico chiamato EUR. La compendiosa cerimonia era finita: per il ritorno a Roma erano stati messi a disposizione degli invitati alcuni torpedoni, perchè «ragioni tecniche» impedivano che il treno rifacesse la strada già percorsa.

Non che il binario, o lo stesso trenino, fossero oggetti così precari da farne temere una troppo rapida usura: il motivo, piuttosto, era una bega di carattere amministrativo insorta fra il Comune e la ditta appaltatrice dei lavori: soddisfatta soltanto per metà nelle sue richieste, la ditta aveva consentito soltanto ad eseguire la metà del programma inaugurale, cioè l'andata senza il ritorno. Erano tempi elettoralistici, di propaganda, tempi che inducono alla disinvoltura, sicchè il Comune non ne fece una questione puntigliosa di prestigio. Alla Giunta bastavano gli annunci sui giornali, le fotografie della partenza, e, quanto al resto, al fatto del mancato ritorno, disse celiando il Sindaco per motteggiare Mussolini: «Indietro non si torna!».

Nel comprensorio EUR 53 si respira del resto aria di clima mussoliniano. Sono milioni di metri cubi di muratura, decine di chilometri di strade, centinaia di ettari di parchi e di giardini, migliaia di alberi e almeno un centinaio di statue, monumenti ed obelischi, sorti, disposti, coltivati, messi lì senza un motivo, sulla sinistra della strada per il Lido di Ostia. Da Roma al mare, poco dopo San Paolo, vedete alzarsi a un certo punto e dilagare per largo tratto una dispendiosa città morta, cui non si trova — per quanta buona volontà vi sia impegnata — una decentemente ragionevole destinazione.

La città morta è dominata dal palazzo della Civiltà italiana, un edificio alto settanta metri, che è percorso su tutte le facciate da ordini di archetti a tutto sesto tutti uguali, da terra fino in cima. Forse neppure gli architetti che lo hanno elevato sapevano, con precisione, a che cosa potesse servire. Si era parlato, l'anno scorso, di sistemarvi la biblioteca nazionale, ma, fatti i conti, risultò che i lavori di adattamento ed attrezzatura avrebbero importato la spesa di un miliardo: cinquecento milioni per i restauri, quattrocento per gli scaffali, cento per gli imprevisti. La stessa somma è meglio spenderla nel centro della città, dove la biblioteca sia resa più accessibile a persone che come i nostri concittadini e connazionali sono già tanto restie ad avvicinarsi alle fonti della cultura.

L'EUR, invece, è lontana, è nel deserto, e non c'è nessuno che non vi sia obbligato, ed i trenini corrono vuoti (adesso in tutte e due le direzioni) e, se c'è un viale intitolato a Cristoforo Colombo, che è un bellissimo viale che la collega direttamente a Roma, io credo che in Italia, in un Paese così povero di strade, non vi sia un altro esempio di un'arteria così bella e così inutile. E' tanto bello e tanto disertato dagli automobilisti che è invalso l'uso di adoperarlo per il collaudo delle macchine nuove. Già quando nacque l'EUR, e si chiamava ancora l'E. 42, ed era destinata ad una enorme esposizione universale che avrebbe celebrato la vittoria dell'Asse, la diffidenza si era desta. Nacque, dirò, ad un parto con lo scetticismo, che dilagò rapidamente e senza alcun ritegno, a tal punto che un giorno il Ministero della Cultura popolare, preoccupato, emise un ordine per i giornali: «Farsi una mentalità E. 42».

«Il rotondo non va?»

In aggiunta alle altre mentalità che in quegli anni avrebbero dovuto esserci proprie — come la imperiale, la razziale, la autarchica — avremmo dovuto procurarci, allora, anche la E. 42, come era stata formalmente comandato da Mussolini in Campidoglio il 21 aprile '38: «Ogni italiano deve intendersi da oggi — aveva detto — personalmente impegnato. La parte italiana dell'E. 42 è destinata a rimanere nei secoli, con edifici che avranno le proporzioni di S. Pietro e del Colosseo. Il tutto sarà dominato da un gigantesco arco romano». L'arco romano non si è fatto in tempo a costruirlo, e forse non è un male. Per quello che riguarda il paragone con il Colosseo si può trovarlo nel palazzo della Civiltà italiana, traforato com'è. Data la forma, poi, tutti lo chiamano il Colosseo quadrato; sghignazzando, però, immancabilmente: «Perchè, il rotondo non andava bene?».

D'indole scettica, i romani voltano tutto in beffa, od almeno dimostrano di avere una chiara misura delle cose. Se ne è avuta la prova l'anno scorso, quando, al momento della inaugurazione della mezza metropolitana, un quotidiano del pomeriggio pensò di indire un referendum per dare un nome al comprensorio ed alla zona circostante: un nome vero, vale a dire, non una sigla squallida. Si cominciarono a proporre nomi sacri alla religione ed alla civiltà: i primi giorni dello spoglio erano infatti in testa un «Valle Paola» a ricordo dell'apostolo decapitato nelle vicinanze, e un «Leonardo da Vinci» che attestava freschi ricordi delle celebrazioni Vinciane. Tra i rispondenti, poi, si cominciarono a infiltrare i professori di latino, suggerendo i «Quirinia», i «Laurentia», gli «Urbania», mentre un «Città delle Nazioni» non otteneva che due suffragi. Più fortunato fu un «Euroma» come sintesi di Europa e Roma: ma durò poco perchè presto presero quota nomi solenni come «Centrea», «Marconia» e «Navalia». Altri propose «Jadera» (Zara, in latino), ed altri — ma non piacque, avendo la aria che ci si stesse per rassegnare ad un surrogato — «Trieste romana». Fu registrato anche il «Mussolinia» di un nostalgico, ma di lì a pochi giorni il referendum fu concluso con il trionfo d'una proposta da benpensanti: «Valfiorita».

Una sigla ostica

Non fu adottato, il nome, tuttavia, perchè le autorità sono sempre più austere della cittadinanza che amministrano, e lo squallore della città morta continua quindi ad essere accresciuto dalla ostica sigla — EUR 53 — che non si sa che cosa voglia dire e che è anche difficile da pronunciare. Ma il problema — si intende — è assai più vasto e impegnativo dell'invenzione di un nome; anzi è un problema tipico, che involge vecchie polemiche, parecchie nostalgie, considerazioni urbanistiche, orgogli municipali e sfumature estetiche. Si tratta, in realtà, di utilizzare in qualche modo gli allucinati ruderi dell'E. 42 possibilmente conglobandoli in un nuovo quartiere che estenda Roma verso l'Occidente, da San Paolo a Ostia.

I commissari preposti all'EUR 53 hanno pronti in ufficio grandi piani urbanistici: piante con planimetria a colori secondo le differenti destinazioni delle zone, e modellini dei plastici che illustrano «visivamente» la composizione del nuovo quartiere, che dovrebbe essere grande quanto Firenze, risultare «il più bello e signorile di Roma», e che sorgerà, sempre stando alla letteratura del commissariato dell'EUR, «primo in Europa, con mezzi propri». Bisognerà che ci si intenda sul concetto dei «mezzi propri», ma pare che si tratti della speranza che le spese per i restauri, il riattamento della rete stradale, le fognature, eccetera, saranno compensate dalla vendita delle aree fabbricabili ad imprese che si impegnerebbero a costruirvi.

Parlandosi di Roma, è però necessario tener conto che le direttrici dell'espansione urbanistica sembrano volgersi piuttosto verso l'oriente e il settentrione. Anzi, mancando un piano regolatore (questo è un problema che angustia Roma, e favorisce la speculazione, e ha provocato un conflitto grave tra il comune e la provincia, e tiene in crisi la giunta municipale perchè è impossibile trovare un onest'uomo che faccia l'assessore per l'urbanistica), la città ha dilagato dove meglio pareva ai costruttori e ai cittadini, e si può dire quasi in ogni direzione, eccetto in quella, beninteso, dell'EUR 53.

Se non basta il richiamo della retorica imperiale — come prova la scelta del nome Valfiorita — e se non soccorre l'iniziativa privata che sta dimostrando di non essersi fatta, ancora, una mentalità EUR 53, su quale altra risorsa potevano contare i commissari del comprensorio? Hanno ordinato in questi mesi esposizioni, fiere e mostre che nessuno ha visitata. Hanno piantato il riso e lo hanno trebbiato, senza che sia venuto a nessun romano il desiderio di andare ad assistere a quello spettacolo, ancorchè nuovo. Hanno tentato di accattivarsi i cinofili, organizzando all'EUR la mostra canina di quest'anno; e per la prima volta nella storia della Roma contemporanea la tradizionale manifestazione, tolta dall'abituale ambiente di Villa Borghese, è stata un penoso fallimento.

Estremo appiglio è apparso quello di un grande parco di divertimenti che hanno impiantato con molta spesa ditte tedesche specializzate. All'ombra del palazzo della Civiltà italiana, o Colosseo quadrato, in quello spazio di terreno che avrebbe dovuto essere dominato dall'erigendo gigantesco arco romano, sono state pertanto erette giostre, altalene meccaniche, otto-volanti, tapis-roulants, tobogans, montagne russe. Di queste ultime il percorso è il più lungo d'Europa, forse del mondo, coprendo otto chilometri; e, in proporzione, c'è da immaginare quale ne sia il divertimento. Bene, i romani non ci vanno lo stesso. Chi sa quale segreto desiderio di dispetto gli fa tenere lo stesso atteggiamento che ha un personaggio di De Filippo nella commedia «Natale in casa Cupiello». A tutti i tentativi di suggestione, di seduzione, a tutte le promesse di ricompense, di premi e di regali, nella commedia il ragazzino incarognito si rifiuta di ammettere che il presepe sia bello: «Nun me piace», risponde freddamente. Ad altri forse piacerebbe, magari ai milanesi; ma ai romani la città morta fa l'effetto del presepe di casa Cupiello.

Vittorio Gorresio

Forse il maestro De Sabata lascerà la direzione della Scala

Offerte della R.A.I. e richieste del teatro dell'Opera lo avrebbero indotto a trasferirsi a Roma

Milano, 30 ottobre.

(b) - Forse Victor De Sabata lascerà la «Scala». Da qualche tempo il maestro è indisposto: soffre di attacchi artritici ed è costretto a rimanere immobile. Non riceve nessuno, nemmeno — a quanto dicono — i suoi collaboratori. Il nome del musicista triestino non è apparso nel cartellone dei concerti autunnali, e molti si chiedono se il 7 dicembre potrà salire sul podio per dirigere la «Wally».

Doveva essere Toscanini il concertatore della prima opera della nuova stagione (Catalani è uno degli autori che predilige), ma gli impegni americani non glielo hanno permesso. E' probabile che l'ambizioso confronto abbia spinto De Sabata ad accettare la responsabilità di uno spettacolo che non esprime pienamente i suoi gusti. Avrebbe potuto ad ogni modo rifarsi col «Tristano», che è una sua famosa interpretazione, applaudita anche dai più accesi sostenitori del grande rivale. De Sabata ha a Milano tanti ammiratori e qualche critico severo: di carattere molto sensibile, soffre talvolta anche per appunti che nulla tolgono alla sua dignità di artista. Sembra che un'offerta della RAI, che ha vacante il posto di direttore dell'orchestra di Roma, e le insistenti richieste del teatro dell'Opera, lo abbiano convinto a cambiare città. Sono trent'anni che De Sabata figura tra i beniamini del pubblico della «Scala»: qui è stato rappresentato un suo melodramma, «Il macigno» (il titolo, che si prestava a qualche ironia, fu in seguito cambiato), qui è stato eseguito, proprio da Toscanini, il suo poema sinfonico «Juventus». A Milano De Sabata ha compiuto i suoi studi: si è diplomato in composizione al Conservatorio Giuseppe Verdi e c'è ancora chi ricorda la straordinaria memoria e la straordinaria vivacità di quell'allievo che fin da allora prometteva grandi cose.

Dopo avere ascoltato il «Boris» di Mussorgski, del quale non esistevano in commercio spartiti, ripetè al pianoforte i pezzi principali, indicando anche i vari strumenti che dovevano eseguirlo.

Con l'orchestra della «Scala» si è esibito prima e durante la guerra in Germania (e ciò fu, nel 1945, motivo di qualche polemica), dopo a Londra e a Edimburgo. Nel '51 ha sottoscritto un contratto che lo lega stabilmente, come direttore artistico, all'ente scaligero: la difficile carica era stata ricoperta prima di lui da Serafin, che se n'era andato per disaccordi col sovrintendente Ghiringhelli, poi da Mario Labroca, passato in seguito alla radio, e infine da Franco Capuana.

Anche De Sabata, come Toscanini, ha voluto lasciare un segno concreto della sua attività nella sala. Toscanini fece arretrare la ribalta che sporgeva, De Sabata l'ha fatta prolungare.

Victor De Sabata ha, oltre alla passione per la musica, un grande amore per gli studi di ingegneria, e in particolare per quella navale. Ha frequentato per qualche anno il Politecnico e si diletta a disegnare macchine. Per migliorare l'acustica della «Scala» aveva proposto la costruzione di una cassa armonica da installarsi sotto il palcoscenico: il giorno che doveva provarla i macchinisti, che lo videro nervoso, non ebbero il coraggio di dirgli che avevano montato appena un elemento. De Sabata diede il segnale d'inizio e l'orchestra attaccò. Dopo un po' interruppe per esclamare soddisfatto: «Sentite? E' tutta un'altra cosa».

L'acustica è, com'è noto, materia difficile. E così pure la musica. De Sabata diresse la «Messa da requiem» in memoria di Verdi nella stessa sera che Toscanini la eseguiva a New York al Carnegie Hall. Alcuni signori, usciti dalla «Scala», corsero a una bella casa di via Durini per ascoltare il pezzo nell'interpretazione toscaniniana. Ogni brano era sottolineato da esclamazioni di gioia: «Senti che roba, che sfumature. Altro che quell'altro».

Alla fine della trasmissione seppero che l'emittente era Radio Amburgo che aveva registrato la «Messa» diretta da De Sabata.

Seviziata da un innamorato perchè vuol farsi monaca

Percossa, rasata a zero e legata ad un albero in un bosco

Padova, 30 ottobre.

Sotto lo scrosciare della pioggia, ieri sera l'operaio Romeo Cattelan, abitante a Saiboro — un paesino che dista cinque chilometri da Padova — rincasando dal lavoro udiva da un boschetto di robinie alcuni lamenti soffocati. La campagna era deserta: il Cattelan, con due giovanotti che a loro volta avevano udito i lamenti, scendeva nel boschetto e rinveniva tra le robinie una giovane donna quasi nuda, con la sottoveste tutta strappata. In bocca aveva un fazzoletto come bavaglio, attorno al collo una cordicella. Attorno erano sparsi gli indumenti e a qualche distanza vi era pure una bicicletta.

Dopo che fu sciolta dalla corda e liberata dal bavaglio, la ragazza disse ai suoi liberatori di chiamarsi Rita Dainese, di 28 anni, e di abitare in una vicina frazione. Raccontò quindi, ancora tutta emozionata, che stava tornando in bicicletta da Padova quando ad un tratto era stata assalita da uno sconosciuto. Per una mezz'ora l'energumeno aveva continuato poi a percuoterla per immobilizzarla, quindi era riuscito a porle un fazzoletto in bocca perchè non gridasse. Dopo che ella svenne, l'assalitore le tagliò quasi a zero i bei capelli neri e folti, le tolse le scarpe, che gettò in un vicino canale, le legò i polsi e, da ultimo, le avvolse una cordicella attorno al collo e la legò ad una grossa robinia. Poco dopo, sotto lo sferzare della pioggia, la giovane era rinvenuta ed aveva cominciato a lamentarsi.

Dalle indagini svolte dai carabinieri pare che il seviziatore della Dainese sia un suo innamorato da lei più volte respinto, anche perchè ella avrebbe espresso negli ultimi tempi l'intenzione di farsi monaca. La poveretta, che si trova a letto ancora in preda alle convulsioni, ha soggiunto che da qualche settimana riceveva spesso delle lettere anonime di minaccia.

PARLA ANCORA LA DIFESA AL PROCESSO HOLOHAN

Aria di riconciliazione tra il Migliari e i coimputati

Il difensore del Manini chiede l'assoluzione per il suo cliente - La parte secondaria sostenuta nel delitto dal Tozzini sotto il terrore di essere "fatto fuori,,

(Dal nostro inviato speciale) Novara, 30 ottobre.

Oggi per la prima volta Aminta Migliari e i suoi due coimputati, Giuseppe Manini e Gualtiero Tozzini, divisi da profonda ostilità, si sono scambiati un sorriso nella gabbia in cui sedevano. Pochi nell'aula si sono accorti di questa tacita riconciliazione. Tutti gli sguardi erano fissati sull'avv. Dal Fiume che inaspettatamente esclamava: «Voi, Eccellenze della Corte avete mille ragioni per assolvere il Migliari, non avete neppure una prova per condannarlo. Il Procuratore Generale è stato costretto a parlare di verosimiglianza delle accuse nei suoi confronti. Ma compito vostro è di cercare la verità. E la verità è: Aminta Migliari innocente».

Chi pronunziava queste parole era il difensore di Manini il quale aveva ripetutamente dichiarato: «Io rivelai al Migliari i propositi omicidi del tenente Icardi, e lui mi invitò ad ubbidire in ogni caso». Tutti credevano che l'avv. Dal Fiume scagliasse i suoi fulmini contro l'ex-comandante «Giorgio» che aveva lasciato andare allo sbaraglio i suoi due partigiani. Egli invece ha ammesso che il Migliari era in buona fede; ma ha sostenuto che altrettanta sincera convinzione esisteva nel suo cliente Giuseppe Manini, l'umile barcaiuolo del Lago d'Orta.

«Voi dovete assolverlo perchè il fatto non costituisce reato», ha detto l'oratore. E la sua smagliante arringa ha indicato i motivi per cui la Corte dovrebbe pronunziare la favorevole sentenza. L'art. 51 del Cod. Pen. assicura l'impunità a chi esegue un ordine illegittimo, senza poter controllarne la legittimità. Questo era il caso di Manini, suggestionato come Lo Dolce e Tozzini dal tenente Icardi che ogni giorno in pubblico e in privato prospettava la necessità di uccidere il maggiore Holohan perchè nemico della guerra partigiana e pericoloso per l'esistenza della stessa missione Crysler.

L'imputato inoltre, secondo il difensore, non è punibile perchè fu costretto ad ubbidire al tenente Icardi per non perdere la propria vita. Infine non bisogna dimenticare — ha detto l'avv. Dal Fiume — che Manini si limitò a procurare e a gettare nella minestra del maggiore una minima «inefficace quantità di cianuro di potassio» spargendone la maggior parte sul pavimento, mentre Icardi lo fissava con sguardo pieno d'odio e di furore.

«Non dimenticate — ha concluso l'oratore — che non è giusto che tre italiani paghino di persona per un delitto americano».

L'avv. Dal Fiume ha parlato per cinque ore con la sua solita veemenza. Dopo di lui l'avv. Borgna avrebbe dovuto pronunziare l'arringa in difesa di Aminta Migliari. Anche egli però avrebbe occupato molte ore, e quindi in vece sua la parola è stata concessa all'avv. Di Tieri, un penalista che non si concede svolazzi lirici, ma che tratta la causa nei suoi punti essenziali e decisivi seguendo rigorosamente un ragionamento chiaro e logico.

«Gualtiero Tozzini — ha detto l'oratore — nella vicenda Holohan ha compiuto una sola azione criminosa, ha portato dalla cucina al tavolo del maggiore il piatto della minestra in cui altri avevano gettato il cianuro di potassio. Il perito settore ha accertato che nessuna traccia del tossico si trovava nei visceri della vittima. Inoltre è certo che il maggiore Holohan non morì per il cianuro, perchè questo era stato rovesciato nel cibo in quantità insufficiente» e perchè ormai aveva perso la sua potenza velenosa per sopravvenute trasformazioni chimiche. Quindi Tozzini deve essere assolto perchè i mezzi per uccidere non erano idonei al fine».

L'avv. Di Tieri ha poi ricordato che Tozzini si rifiutò a prendere parte all'uccisione del maggiore con i due colpi di rivoltella e che dovette invece assoggettarsi, sia pure tremando e a malincuore, all'ordine di gettare il cadavere nel lago, altrimenti il tenente lo avrebbe «fatto fuori» secondo una esplicita minaccia udita dall'altro imputato Giuseppe Manini.

Con questa generale richiesta di assoluzioni è terminata l'udienza di oggi che per l'atmosfera di speranza e di fiducia da cui è stata contrassegnata, è paragonabile a quelle della settimana scorsa quando anche i testimoni d'accusa e gli stessi americani deponevano a favore dei tre partigiani detenuti, attribuendo ogni colpa all'ambizione sfrenata del tenente Aldo Icardi.

C. Neirotti

Il calciatore Bacchetti acquistato ieri dal Torino

CRONACHE DELLO SPORT

Il derby Inter-Milan domina la giornata calcistica

I granata sul campo del Genoa e la Juventus contro l'Udinese

La situazione del campionato, dopo sette giornate di gare, si impernia sulla classifica dell'Inter, unica squadra imbattuta nel girone, detentrice del titolo e candidata numero uno alla vittoria finale. Il timore che la compagine nerazzurra possa prendere la fuga domina l'ambiente del campionato, ed è una probabilità tutt'altro che da escludere, a giudicare almeno dalle prove fin qui fornite dalle sue avversarie in misura diversa dotate tecnicamente ma tutte, a quanto sembra, al disotto della squadra campione come qualità agonistiche. Non è un mistero, infatti, che l'Inter non è apparsa, nelle ultime partite, dotata della sua migliore efficienza di gioco e che ha superato gli ostacoli più ardui principalmente in virtù della sua tenacia combattiva, virtù che è un acquisto recente dell'Inter, un tempo meno costante nella lotta e più variabile di temperamento.

Ci sarà Nordahl?

Anche nel programma di domani l'Inter ha una parte prevalente. Si disputa difatti a Milano il derby tradizionale, partita di grande richiamo e di grandissimo interesse che dovrebbe fornire una misura concreta del valore attuale dei campioni, per quanto la temuta assenza di Nordahl dalle file rossonere tolga notevolmente sul significato tecnico della prova fino ad anticiparne, nel caso peggiore, il risultato. Tutto sta a vedere quali sono le reali condizioni del giocatore svedese. Se domani egli mancasse, non sarebbe possibile degnamente sostituirlo e la troppo posta sulla fatia risulterebbe sempre sommaria. Peggio, poi, se Nordahl venisse incluso nella squadra pur non essendo perfettamente guarito, perchè questo pregiudicherebbe ancor più l'efficienza dell'attacco rossonero.

Nessun dubbio quindi che, almeno nelle valutazioni della vigilia, l'Inter si presenti favorita. L'esordio ormai sicuro di Nyers accresce la potenza offensiva della squadra. Nyers è l'uomo del contropiede, cioè l'elemento che si richiede per quelle controffensive improvvise che costituiscono la consuetudine tattica dei nerazzurri nelle giornate in cui è consigliabile la prudenza difensiva. Il Milan dovrebbe superare se stesso per rovesciare un pronostico che è formulato ormai nettamente dalla carta e che tutti, nelle attuali condizioni delle due squadre, accettano come il più logico. Del resto un'impresa che era ritenuta superiore alle sue forze, è già stata compiuta dal Milan alla quinta giornata a Napoli, ma aveva almeno tutti i suoi uomini validi. Basterà domani il catenaccio a salvarlo dagli assalti nerazzurri?

Se la partita di San Siro costituisce l'avvenimento più interessante della giornata, le altre prove racchiudono tutte un'importanza che domani se ra la classifica metterà in evidenza. L'urto fra Atalanta e Legnano a Bergamo fa prevedere una di quelle battaglie di tipo provinciale che sono un tormento per i tifosi ed una delizia per i neutrali. Aggiungasi l'interesse di classifica. E' una partita che riguarda il settore più basso della classifica ove purtroppo si trova anche il Torino, impegnato domani a Marassi in una di quelle prove che minacciano più guai che soddisfazioni. Sono cominciate presto quest'anno le sfortune dei granata. Essi hanno perduto un uomo contro il Bologna (Moltino), uno contro la Roma (Rimbaldo), due contro la Juventus (Buhtz e Biagioli). E' troppo per una squadra che non ha grandi riserve di classe. Non c'è ancor incontro che non abbia lasciato il suo segno sulla compagine granata la quale giocherà anche a Genova in una formazione di ripiego, contro un avversario che invece può presentarsi nel suo migliore assetto di forze. Andrà come potrà andare. Il Torino non perde la sua fede e la sua fiducia nell'avvenire.

Un'altra partita che ha come il sapore di un derby è quella di Ferrara ove è ospite il Bologna. Mezz'ora di treno da una città all'altra, turbe di tifosi che si riversano con tutti i mezzi verso la roccaforte della Spal, atmosfera surriscaldata sul terreno ove gli animi di solito si eccitano presto. La Spal non è stata ancora battuta in casa, e dopo non è passato il Napoli sembra un po' difficile che possa passare il Bologna. Intanto continua il rodaggio dell'attacco rossoblù, che in piena forma sarà un grandissimo attacco.

Grosso scontro all'ombra di San Gaudenzio. La Fiorentina dovrà mettere cauti i piedi sull'insidioso terreno novarese presidiato da una squadra che fa fatto di combattività non riceve lezioni da nessuno. Campo relativamente stretto che favorisce il blocco difensivo ma che il Novara riesce anche a sfruttare con azioni di contropiede. Abituata ad una manovra più ampia, la squadra viola potrà trovarsi a disagio su simile terreno ove praticamente non ci sono zone scoperte. Lo stesso disagio dovrebbe sentire la Roma sul campo triestino ove gli a corpo a corpo sono pressochè continui.

Niente di facile

Le grandi squadre chiedono spazio per la manovra, chiedono aria per poter far respirare il loro gioco. Le avversarie minori cercano invece di ridurre il più possibile l'area di manovra con la risorsa della mobilità e con la marcatura stretta. Il campo triestino è ancora imbattuto. Il Bologna, ancora sommario di preparazione e scombinato all'attacco, vi restò battuto, e la Roma è la prima grande ospite, dopo quella petroniana, che si presenta nella città di San Giusto.

La Lazio, dopo il respiro di sollievo tirato a Torino, cerca contro il Palermo un ulteriore consolidamento della sua classifica ed è probabile che l'ottenga. La Sampdoria scende al Vomero, forse con l'arma segreta del catenaccio, istruita dalla recente prova della Triestina battuta con scarto minimo, e poichè una difesa forte essa la possiede, spera di poter far meglio dei friulani. A Torino partita non di grande impegno, ma però di stretta vigilanza, della Juventus contro l'Udinese. Certi incontri, facili sulla carta, mutano talvolta fisonomia sul terreno. Di facile non c'è niente nel calcio, tutto è da prendere sul serio. E la Juventus è una squadra che ha bisogno di non correre avventure pericolose sul suo terreno.

Ettore Berra

Bonifaci giunto a Milano assisterà all'incontro

Milano, 30 ottobre.

(e.i.). L'allenatore dell'Inter è stato autorizzato ad utilizzare Nyers per l'incontro di domenica prossima col Milan. La notizia è stata diramata questa sera dalla società nerazzurra in forma ufficiale, anche per far piazza pulita delle voci messe in giro circa un presunto dissenso fra il presidente, che aveva sospeso l'attaccante magiaro, e i suoi consiglieri.

Lo schieramento annunciato dai nerazzurri è pertanto questo: Ghezzi; Padulazzi, Giovannazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

In campo milanista viene messa in dubbio anche la partecipazione di Tognon, che risente di un colpo d'aria alla schiena, mentre continuano a migliorare le condizioni di Nordahl e Liedholm: perciò lo schieramento probabile dei rossoneri sarà questo: Buffon; Silvestri, Zagatti; Fontana, Pedroni, Bergamaschi; Beraldo, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani.

Al derby ambrosiano assisterà il nazionale francese Bonifaci, giunto oggi a Milano per «vedere all'opera la sua futura squadra». In effetti i dirigenti nerazzurri non hanno ancora rinunciato al tesseramento del giocatore transalpino.

Antoniotti e Bacchetti acquistati dal Torino

Un colloquio del conte Lora Totino col dott. Frossi chiamato a sostituire Carver

Il Torino ha concluso ieri nel tardo pomeriggio l'ingaggio dei giocatori Bacchetti, in forza all'Udinese, e Antoniotti, già della Lazio. Bacchetti era già a Torino ed ha avuto un colloquio con il conte Lora Totino, raggiungendo facilmente l'accordo. Per Antoniotti è bastata una telefonata a Roma, per confermare gli impegni già in precedenza concordati.

Bacchetti, come è noto, ha trent'anni; gioca indifferentemente mezz'ala destra e sinistra. Sulle sue qualità tecniche nessuna obiezione può essere formulata: è un attaccante di temperamento, deciso, un elemento che può rendere molto. Qualche riserva potrebbe invece essere avanzata sul suo carattere, che viene dai più definito come troppo estroso e di difficile comando. Nel colloquio avuto con i suoi nuovi dirigenti Bacchetti si è dichiarato disposto a giocare sia a destra che a sinistra. Considerando che il ruolo di mezz'ala sinistra è abitualmente occupato da Buhtz si può ritenere che il neo-granata potrà essere utilizzato principalmente come mezz'ala destra. Pare che il Torino abbia fatto a Bacchetti un contratto di retribuzione del premio d'ingaggio in base al rendimento in campo.

Antoniotti è troppo noto al pubblico torinese perchè debba essere presentato. Astigiano di nascita, ha venticinque anni. Cresciuto nello Sparta di Novara è passato alla Pro Patria, e di qui alla Lazio. Nella squadra romana Antoniotti ha disputato ottime partite, ma si trovava chiuso quest'anno dall'arrivo di Vivolo. Antoniotti è un finissimo palleggiatore, ottimo in linea tecnica, ma piuttosto debole di fisico. Giungerà a Torino nei primi giorni della prossima settimana. Il conte Lora Totino nel comunicare la notizia degli avvenuti ingaggi, ha annunciato che nè Bacchetti nè Antoniotti saranno inclusi nella squadra per la trasferta di Genova.

Ma le novità del Torino non si fermano qui. E' certo ormai che Carver lascerà quanto prima la direzione tecnica della squadra granata, e che come allenatore in prima sarà ingaggiato Annibale Frossi. Carver è in contrasto con la sua direzione per i motivi già noti, cioè per non essere stato interpellato al tempo della campagna acquisti. In base a questo il trainer inglese ha dichiarato di non voler assumersi la responsabilità della formazione della squadra. La necessità di mutare la direzione tecnica è apparsa evidente ed urgentissima in questi ultimi tempi.

Il Consiglio direttivo granata ha così deciso di affidare ad Annibale Frossi il compito di allenatore. Il conte Lora ha avuto ancora ieri con lui un lungo colloquio, ed in linea di massima è stato raggiunto l'accordo. Frossi ha dichiarato al suo presidente di sentirsi di poter migliorare di molto il rendimento del complesso granata, non solo, ma di poter nella prossima stagione, con una sola sostituzione, portare il Torino fra le prime posizioni di classifica. L'arrivo di Frossi dovrebbe avvenire nei primi giorni della prossima settimana. Carver per il momento rimane a disposizione della società granata.

Forse esordio di Soldan nella partita di Marassi

Il Torino parte oggi pomeriggio per Genova. Contro i rossoblù è assai probabile che debba esordire Soldan in porta. Per il rimanente formazione solita, naturalmente con il rientro di Nay: Soldan; Moltino, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Boscolo, Tagnin, Giovetti, Sentimenti III, Bertoloni.

Alla Juventus nulla di deciso ancora sul nome della mezz'ala. Montico proverà domani, ma se il giovane interno dovesse risentire dell'incidente accusato a Legnano, la maglia n. 8 potrebbe essere affidata a Ricagni. E' confermato il rientro di Oppezzo come mediano destro, mentre per il portiere si ritorna a fare il nome di Angelini, in quanto ci sarebbero correnti contrarie a Viola.

Il Novara ha acquistato Savorni; ecco la squadra per l'incontro di domani con la Fiorentina: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, Molina, Baira; Marzani, Migliori, Renica, Passerin, Savorni.

Il Genoa per la partita di domani col Torino preannuncia questa formazione: Franzosi; Molandri, Becattini; Corrente, Cattani, Martini; Dal Monte, Larsen, Seratoni, Bennike, Carapellese.

Gallea ha dato le dimissioni da allenatore del Modena.

Campatelli ha preso il posto di Baldi, quale allenatore dell'A. C. Lanerossi-Vicenza.

Egitto-Italia, che si giocherà il 13 novembre al Cairo, sarà diretta dall'austriaco Steiner.

Le riserve del Novara giocano oggi a Milano, alle 15, con quelle dell'Inter.

Pallone elastico: oggi allo Sferisterio di via Napione sfida fra Defilippi e Corino; domani incontro di campionato fra Balestra e Gioetti.

Francesco Moliè, il donatore della Coppa Moliè di spada, si è spento ieri a Genova.

Il C.O.N.I. nella seduta di ieri ha approvato il progetto esecutivo del prototipo di schermo di Torino

Coppi corre domani nel circuito di Tortona

Domani a Tortona, con la partecipazione di Fausto Coppi, si disputerà il «Circuito degli Assi»; è la prima gara del campione mondiale dopo la sua squalifica per le note vicende della «Tre Valli Varesine».

Alla manifestazione tortonese prenderanno parte, oltre a Coppi, anche Magni, Albani, Fornara, Giannoni, Carrea, Corrieri, Monti, Crippa, Rossello, Casola, Pettinati, Landi e gli olandesi Wan Est e Wagtmans.

La gara, in tre prove (velocità, eliminazione, individuale gigante) avrà luogo alle 14,30. In mattinata, alle 11 il Sindaco di Tortona, nel corso di un ricevimento ufficiale, consegnerà a Coppi un dono a nome degli sportivi locali.

Pure domani avrà luogo la 40ª Milano-Modena.

Vien meno la luce e cadono tutti i corridori

Berlino, 30 ottobre.

Mentre era in pieno svolgimento una corsa ciclistica in preparazione alla «Sei giorni» al Palazzo dello Sport, è mancata improvvisamente la luce, i corridori stavano disputando una furiosa volata. Si è avuta così una rovinosa caduta in massa; quattordici dilettanti tedeschi sono finiti a terra. Alcuni di essi hanno riportato ferite abbastanza gravi.

Il Torino Hockey Club al campionato di serie B

Nei locali dell'A. C. Torino ha avuto luogo ieri una conferenza stampa nel corso della quale è stata annunciata ufficialmente la costituzione del Torino Hockey Club. L'iniziativa, presa in seguito agli accordi intervenuti tra la Torino-Sport e l'H.C. Valpellice, ha per scopo l'incremento nella nostra città dello sport hockeistico e rientra nel quadro del vasto programma di Torino-Sport.

Per la prossima stagione il Torino H. C. sarà retto da una gestione commissariale, affidata all'avv. Cotta Morandini il quale metterà a disposizione del nuovo sodalizio, che parteciperà al campionato di serie B, i migliori giocatori e le attrezzature dell'H.C. Valpellice.

La squadra sarà formata dai più forti giocatori del Valpellice, oltre ai più noti del vivaio torinese, mentre è annunciato l'ingaggio di un giocatore inglese o canadese.

Oltre al campionato di serie B la squadra ha in programma altri incontri: tra l'altro prenderà parte al torneo di fine anno a Briançon e al torneo del Sestrière ai primi di gennaio. La prima gara dovrebbe aver luogo il 26 novembre a Torino, tra i granata e l'H. C. Ortisei.

SPETTACOLI

Sullo schermo

SALOME', di W. Dieterle (Astor e Corso). — Con «Salomè» si continuano le buone relazioni del cinema americano con le figure del Vecchio e del Nuovo Testamento; se la fortuna del film storico sembra da un pezzo in qua aver ripigliato, il merito è quasi soltanto del Libro dei Libri, con la sua miniera di «soggetti» franchi di diritti d'autore. Al largo dei secoli, lungamente prima e subito dopo Cristo, il cinema storico investe i suoi capitali di tecnica in variopinti, strepitosi spettacoli, che rimandano a casa il pubblico quantitativamente soddisfatto. Film che furono condotti come battaglie, che sono presentati come economiche vinte, nei quali l'arte non ha generalmente avuto tempo d'insinuarsi.

Delle quattro Salomè che si conoscono, due stanno nei Vangeli; e la più famosa di tutte, argomento ricorrente in letteratura, musica, arti figurative, è la figlia d'Erodiade, che istigata dalla madre, impetrò dal tetrarca Erode suo patrigno, danzando per lui, la testa del Battista. S'intende che doveva essere bella e brava questa patrona delle «entraineuses», se ottenne un presso così alto; se, dove le sue nipoti fanno oggi appena saltare tappi di bottiglia, lei mandò direttamente su un piatto il capo di un Santo. Una leggenda cristiana la fa finire di mala morte; altrimenti hanno immaginato gli autori del film.

Si pensi a Shaw, sia pur mediato da Pascal, o anche soltanto a un Korda: come avrebbero assaltato questa materia, come ci avrebbero rappresentata la situazione famigliare di Erode, la sua commedia privata dentro al dramma mondiale che si stava preparando. Erode che crocifiggerebbe tanto volentieri quell'arruffapopolo (che tale alla sua corta vista doveva apparire il Precursore), ma una spaventosa profezia gli lega le mani; la moglie che lo tormenta come sanno le mogli perchè sopprima quel noioso soprattutto a lei; la figliastra che gli fa gola, Roma che gli tiene gli occhi addosso, la piazza che bolle, la politica, la religione, la pace incerta fuori e la guerra dichiarata in casa: quante e quali seccature! C'era materia per una umanissima satira.

Ma il nostro film romanzeggia invece nel modo più reverenziale, conformista e falso: fa di Erode un tiranno avvoltato dalle circostanze, di Erodiade una madre appassionatamente ambiziosa, di Giovanni un spinoso «agitprop», dell'inventato centurione Marco un generico aspirante a un ordine nuovo, di Ponzio Pilato un torsolo, e soprattutto di Salomè la solita [illegible] ragazza delle commedie e delle riviste, che [illegible] mediante schiaffi e ripicchi ed è tirata inconsapevolmente in gioco dalla perfida madre, all'ultimo momento, come l'asso dalla manica. Da ultimo la vedremo spiccare col suo Marco tra la moltitudine che ascolta il discorso delle Beatitudini, in un trionfo oleografico.

Insomma un film inerte, appiccicato; anche se grandioso e assai curato e spesso gustoso nei fondi. Che Dieterle non si trovi qui nei suoi veri toni, si conosce anche dall'interpretazione degli attori, assai difettosa. Salomè rimette in dubbio che Rita Hayworth sia mai stata un'attrice, che [illegible] ne abbia che la volontà e l'impettitura. E della sua bellezza, non c'è rimedio, è passato l'aprile. Il «pezzo forte» della protagonista e del film, che con tutta la sua santimonia porta a [illegible] cassetta, è la danza dei sette veli, famoso spogliarello, dove l'attrice tocca veramente quel punto di serpentina frenesia che piegherà l'inastirito Erode al crudele assenso. Ma che tetolina: [illegible] che [illegible] [illegible] per perdere [illegible] per salvare il Battista, perchè non ha fatto i patti prima col patrigno? Stewart Granger (Marco) [illegible] troppo di nari (è vero che fiuta un mondo nuovo); Alan Badel (Giovanni) strafà e così gli altri minori e minimi, ma soprattutto Judith Anderson (Erodiade) non deve aver trovato chi le dicesse: sorella, contienti. Curioso invece che Charles Laughton (Erode), in tanto convito di gigioneria, mostri d'avere poco appetito e spelluzzichi appena.

UNA DI QUELLE, di A. Fabrizi (Ambrosio). — Questa volta Fabrizi ha voluto esercitarsi in toni grigi, quasi crepuscolari; intridere la farsa di lagrime. E ha immaginato che una Maria, giovane vedova stretta dalla miseria, in un momento di ribellione, seguendo il consiglio e mettendosi il vestito d'una sua frivola vicina, si rechi in un ritrovo notturno per tentare la fortuna. Ma ne fugge quasi subito, inorridita; senonchè un campagnolo, venuto con un suo pari in città per affari, scambiatala per «una di quelle», la rincorre, ci tratta e l'accompagna a casa, con intenzione di cavarsi l'uzzolo d'una facile avventura. A levare d'impaccio la finta meretrice e il finto donnaiolo, il bambino di Maria contrae in quel mezzo la difterite, gettando la madre nella disperazione. E il buon villico corre per il dottore, corre per il siero, [illegible] farebbe un padre. E uscito di pericolo il fanciullo, il bravuomo, che ha ormai capito la vera natura di Maria, le lascia tutto il suo denaro, con l'invito di condurre poi da lui, in campagna, il piccolo convalescente: un invito che ha tutta l'aria d'una proposta di matrimonio.

Evitata la [illegible], il film non ha fatto altrettanto col sentimentalismo; e la morale di questa notte di errori è dedotta da casi troppo evidentemente accomodati. Il meglio è in certe note di contorno, e nelle gustose caratterizzazioni di Totò, di Fabrizi (il medico) e di Peppino De Filippo nella solita parte dell'uomo-colla. Lea Padovani è la protagonista, specchio e mònito a tutte le casalinghe che vorrebbero provarsi in un mestiere che non è il loro.

l. p.

TEATRO ALFIERI — Proseguono le repliche di «Made in Italy» di Garinei e Giovannini, con Wanda Osiris e Macario.

CONSERVATORIO — Questa sera ore 21 precise per l'Unione Musicale Studentesca concerto del pianista Jacques Klein, vincitore del concorso di Ginevra recentemente svoltosi. Il ventitreenne pianista brasiliano eseguirà musiche di Bach, Beethoven (Sonata op. 111), Chopin (Improvviso e IV Ballata) e Prokofieff (7a sonata). Il concerto è in abbonamento ed apre la stagione invernale di codesta istituzione.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma aup. Bertola tel. 52.111

Alfieri: ore 21,15 Comp. Osiris-Macario nella Riv. Made in Italy.
Carignano: 21,15 Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri: «Affari di Stato» di L. Verneuil.
Giardino Cittadella: «Le attrazioni del Parco Divertimenti proseguono la loro attività».
Gobetti: 21,15 Comp. G. Bondi con i Monferrini «Scarpe grosse».
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi. Francia-Italia. Orario: 10-12,30 e 15,19,30.

A. Florida Club p. Solferino tel. 42-822: 16,30 21-1 Compl. [illegible] Nunzio - M. Cavanna, R. Vigna.
Augustea: ore 21-1 Casamatta.
Bruna ex Salotta: ore 21 danze.
Castellino Danze 17-21 Rosa Clot.
Gaudio: 16,30 e 21 Silvestro.
Gay Accad. Danze: 17 21 Angelini: Una voce e una chitarra.
La Rotonda, ore 21: danze, Orch. Gimelli.
La Serenella Borgione-Martorana.
Lutrario 21 Orch. Vigni-Accardo.
Melody Bogino 17 Quint. Gastaldi.
Monterappuccini Danze ore 21-24
Paleo, p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa, ore 16: Black Devils Stompers: 21-2, 06 Bob Cuban Sound con gli acrob. Dance Fans.
Smeraldo Club, Gollo 3, t. 682-470, 21-1: Due orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica, Cortese, Busca.
Trocadero: 17 21 Compl. Bery.
Winter Eden p. Statuto 16,30 21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una di quelle», Totò, A. Fabrizi, L. Padovani. Viet. minori 16 a. Mattin. 10,30 a L. 175.
Astor: «Salomè» tech. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton.
Corso Salomè, tech. R. Hayworth, S. Granger, Laughton, Anderson.
Doria: «Siamo donne» I. Bergman, A. Magnani, I. Miranda, A. Valli. Mattinata 10,30 a L. 175.
Lux: «La maschera di cera» in lori Natural Vision 3-D.
Maffei «Saluti e baci» N. Pizzi, T. Reno, G. Latilla, Murolo, Y. Montand, L. Mariano, Orchestre Armstrong, Barzizza.
Metro-Cristallo: L. Turner tech. «La vedova allegra» F. Lamas sul grande schermo panor. Pl. 30' Gall. 350 Mattin. 10,30 a L. 175.
Reposi: «Il pirata Barbanera» RKO, techn., su schermo panor.
Torino: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. A. 10.
Vittoria: «Nuvola nera» technic. B. Crawford, B. Hale.

Alexandra: «Il più grande spettacolo del mondo» tech. schermo panoram. orig. Ult. spett. 21,45.
Alpi: «L'amante di ferro» techn. Alan Ladd, Virginia Mayo.
Ariston: «Napoletani a Milano», A. M. Ferrero, F. Latimore.
Augustus: «I vitelloni», A. Sordi, F. Interlenghi, L. Ruffo.
Capitol: «Il più grande spettacolo del mondo» tech. schermo panoram. orig. Inizio ult. spett. 21,45.
Faro: «Il più grande spettacolo del mondo» tech. schermo panor. originale. Inizio ult. spett. 21.45.
Gianduja: Quando donne amano. Carol, Darrieux. Viet. min. 16 a.
Hollywood: Quando le donne amano, M. Carol, D. Darrieux.
Ideal «Non c'è posto per lo sposo» Riv. Tarantella napol. 16,15 21,15.
La Perla: Quando le [illegible] amano, M. Carol, Darrieux, D.Gelin.
Massimo: «Mare crudele» Jack Hawkins, Donald Sinden.
Nazionale: Il prezzo del dovere, Robert Taylor, Elizabeth Taylor.
Principe Quando le donne amano, Martine Carol, D. Darrieux.
Statuto: «Salvate il re» technic. Anthony Dexter, Jody Lawrence.

Asti «Chiavi del paradiso» Gregory Peck, T. Mitchell. A. 10.
Cor: «La nemica».
Mignon: «Maschera vendicatrice».
Milano: «Il grande gaucho» e «Due soldi di speranza». A. 10.
Olimpia: «Serenata amara».
Pa: «Il principe ladro» techn.
P. Nuova: «I tre corsari» A. 10.
Regina Donna maschera ferro V.
Romano: «Terrore del Navajos» Nuova Riv. Cian dei 7; 16,15-21,15
S. Felice: «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones. A.15

Esperia: Brigante tacca del lupo. Amedeo Nazzari, Cosetta Greco.
Italiano Avventuriero delle Lande, tec. R. Cummings, T. Moore.
Mirafiori: Carica degli Apaches.
Vinzaglio: «Casablanca» Ingrid Bergman, Humphrey Bogart.

Eliseo: «Destino» Eva Nova, Milly Vitale, R. Valente.
Frejus: «Canzone pagana» tech. E. Williams, C.a Riv. Angelino.
Nuovo: «Collegio si diverte» in tech. Gene Nelson, V. Mayo.
S. Paolo: «Porcini» techn. Gabriele Ferzetti, Martha Toren.

Belgio: Uomo, bestia e virtù, col.
Corallo: «Solo per te Lucia».
Eridano: «Maria Walewska» G. Garbo, Charles Boyer.
Europa: «Massacro di Tombstone» techn. V. Monroe, Joan Leslie.
Radium: «Nancy va a Rio» tech. e Rivista Galliano.
V. Veneto: Legione straniera, V. Romance, I. Galter, A. Farnese.

Astra: «Androclo e il leone».
Bertolet: «Corona nera» Maria Felix e Rossano Brazzi.
Cibrario: «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Excelsior: «L'ultima freccia» in techn. Tyrone Power, Mitchell.
Manzoni «Nagasaki» W. Corey
Odeon: Figlio di viso pallido, col.
Star: «Pentimento». Ap. 16.

Adua: «Caporale Sam». Varietà.
Aurora: Warpath sentiero guerra techn. F. Tucker, E. O'Brien.
Barca: «Pirata Yankee» techn. Jeff Chandler, Scott Brady.
Brescia Tesoro del Sequoia. tech.
Fortino: Me li mangio vivi, Fernandel. Spett. atr. Lakenar 21.15.
Nord: «La valle del destino» con Gregory Peck e Greer Garson.
Palermo Perdonami Raf Vallone.
R. Parco «Contro tutte le bandiere» tech. E. Flynn, M. O'Hara.
Sociale «Niagara» col. Viet. min.

Colosseo: «Tesoro dei Condor» in technic., Cornel Wilde, C. Smith.
Italia: «Sangue bianco» A. Schell e Comp. Riv. Gina Bonetto 21.15.
Lingotto: Moink Dio della vendetta, tech. Van Heflin, Hendrix.
Moderno: «Vendetta aquila nera», Topolino «3 sul campanile». Ap. 15
Nizza: «Valanga gialla».
Piemonte: Sole splende alto, Winninger. Inc. Marciano-La Starza.
Spezia: «Due settimane d'amore» tech. J. Powell, Montalban. A.15

Alba: «Segreto delle 3 punte».
Apollo: «Nervi d'acciaio» tech. Ann Sheridan, John Lund.
Diana: «Legione straniera» V. Romance, I. Galter, A. Farnese.
Dora: «Dan il terribile» techn.
Edera: «Figlio del Texas» J.Dru
Locarno: Taliamano Cina. techn. Grandi spettacoli Arte Varia.
Lutrario: «Puccini» technic. G. Ferzetti, M. Toren, N. Gray.
Roma: «Abissi del mar Rosso» e «Pescatori alati» techn. Disney.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica sinfonica - 11,30: «L'Arca di Noè» - 12,15: Canzoni - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,55: Lezione di tedesco - 17: Sorella radio - 17,45: «Don Pasquale» di Donizetti (atto secondo) - 18,15: Orchestra - 19: Lotto e Orchestra napoletana - 19,30: Ritmi - 20: Musica leggera - 21,00: «Inchiesta sulla commedia» di V. Arnoldi - 21,45: Orchestra - 22,15: Un sindaco per Marotta - 22,45: Orchestra - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Ritmi - 13,30: Trio - 14: Orchestra - 14,30: Schermi e ribalte - 15,30: Occasioni in musica - 16: Ritmi - 16,30: Luci del varietà - 17,30: Balli - 18,30: Per i ragazzi - 19: Prospettive musicali - 19,30: Canzoni - 20,30: Semplicissimo - 21: «Simon Boccanegra» di Verdi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: L'opera di Fedor M. Dostojewskij - 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — Ore 17: Cortometraggio per i [illegible] - 17,10: «I tre porcellini» di A. Cagnoli - 21: Telegiornale - 21,15: Domani in [illegible] - 21,30: «La villa dei misteri» film.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Un mercato incerto ha concluso la settimana. Nel corso della seduta è apparsa visibile la traccia di apertura, consistente in uno spunto di decisivo per compere di Italgas. Fiat e Sip, in prossimità del listino ed in sede di chiusura la quota è risultata lievemente smorzata per il prevalere di qualche realizzo. Migliore il settore degli immobiliari; molto ben tenuto il complesso della quota. Dopoborsa irregolare, lievemente calmo.

	29	30		29	30
Ren.02	90 20	90 20	Medit.	4250	4150
Ren3½	64 75	65 025	Morzd.	1340	1344 5
s f. e.	64 85	65 925	Ter.N	152 —	150 —
Red3½	80 175	80 20	Italgas	1250	1234
s f. e.	80 25	80 50	Sip	1219	1225
Ricostr%	94 —	94 —	Terni	197 50	193 —
s f. e.	94 10	94 10	P.C.E.	528 —	530 —
Ricostr%	90 40	90 40	Unes	679 —	679 —
s f. e.	90 50	90 50	Snia	3045	3050
Ric5¼	71 50	71 50	Sesa	2910	2925
s f. e.	71 60	71 60	Viscosa	2585	2585
Ric5%	91 40	91 275	Marelli	443 —	443 —
s f. e.	91 50	91 375	Fiat	631 —	630 50
Buo. '59	97 675	97 55	Savigl.	—	—
» '60	97 55	97 55	[illegible]	9 15	9 —
» '61	97 50	97 85	[illegible]	146 —	148 —
» '62	97 40	97 45	Mont.	987 —	987 —
Ferr.½	90 —	90 —	Pirelli	443 —	443 —
Elt4½	87 50	87 50	Ifre	279 —	277 50
Iri 5½	91 30	91 30	Ansaldi	100 —	100 —
Imm4%	95 —	95 —	Tiscornia	1402	1403
Imm5%	94 —	94 —	Chatill.	2190	2190
Iri.4½	206 50	206 50	Cir	2800	2790
Ime5½	93 90	93 65	Schiap.	795 —	795 —
Ist-Cr.6	97 70	97 70	Aele	1372	1380
Tori.½	91 60	91 60	Rum.ca	1160	1162
s5%33	85 50	85 50	M.pont	1655	1658
s5%37	85 —	85 —	Martini	952 —	951 —
A.Pont	91 —	91 —	Zucch.	1340	1350
» 4%	95 —	95 —	Unica	95 —	95 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4120	4135
I. Nap.	91 50	91 —	Burgo	9930	9875
Imi 6%	92 50	92 50	Form.R	16.400	16.000
sXI-5½	93 40	93 40	Fiam.F	1000	990 —
sXV-6%	93 —	93 10	F.Elettr	1110	1110
sFF.S.	90 90	90 90	N.A.I.	16.500	16.600
Fiat5%	100 —	100 —	Sisla	69 —	69 —
» 4%	93 85	95 95	Vanier.	4190	4190
Fir.6%	97 75	97 75	Mer.E.	984 —	980 —
Mil7%	101 75	101 75	Sade	936 —	937 50
Mag.49	96 —	96 —	Fornar.	204 50	204 50
s48-AB	96 50	96 50	Siam	346 —	346 —
s48-C	97 —	97 —	Westl.	249 —	250 —
Stur7%	101 —	101 —	Param.	680 —	675 —
Vit 7%	99 30	100 —	Gilard.	300 —	300 —
Cent7%	98 95	98 75	Perelin	1750	1754
Wast.7	94 50	94 75	Salle	1340	1350
Fnuo6%	89 —	89 —	Liq.Gru	1200	1211
Cert7%	101 —	102 —	Talco	18.400	18.400
Sade6%	94 25	95 10	Borgos.	15.650	13.650
Trac5%	87 60	88 30	Coton.	390 —	382 —
Cat 6%	97 45	97 45	Fiser	170 —	170 —
Sipe 6	95 75	95 75	Lanzs	4200	4250
Timo 6	95 50	95 50	Ameria	3480	3480
Terno 6	94 95	94 95	Acq.P	3192	3200
Fer 7%	88 75	88 75	Fiorio	19 —	19 —
Bnoeb%	90 20	90 10	Bendit.	8450	8550
Sip 6%	93 50	93 50	Edes	4100	4050
Terni 6	89 25	89 25	Risan.	4150	6250
A.Gen.	13.360	13.390	G.Im.R	104 —	406 —
Am.Ass.	8000	10025	Eternit	3330	3350

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 634.

Valute invariate.

MILANO — La riunione si è svolta entro i limiti ristretti, quanto a volume di affari e in un clima di generale equilibrio. L'attenzione degli operatori si è polarizzata sul comparto degli immobiliari e fondiari, fatti oggetto di acquisti più insistenti che copiosi. Ciò portava a sensibili plusvalenze su Bonifiche, Beni Stabili, Fondi Rustici, [illegible]. Nel frattempo i chimici consolidavano le posizioni raggiunte, con qualche ulteriore vantaggio frazionario, specie su Liquigas e Anic. Sostenuti gli elettrici; piuttosto [illegible] i tessili. Gim, Metalli e Montepani in lieve progresso. I titoli a largo mercato, dopo oscillazioni alterne di modesta entità, si palesavano bene equilibrati. Nell'immediato dopo listino una improvvisa corrente di vendite da fuori piazza prendeva di mira particolarmente la Cellini, su voci non controllate di aggruppamento. Pomeriggio incerto, con qualche [illegible] di sostegno sui minimi. Deboli l'oro e le monete [illegible]. Diritti: Invest 105; Rinascente 2,65; Iri-Elettrica S. Tibeli (rattati a 674.245 di cui Fiat 130.400; Gas Torino 21.275; Liquigas 40.200; Cellini 38.000; Edison [illegible]; Bonifiche 19.400; Immobiliare Roma 10.000; Sip 12.300.

Prezzi internazionali: sterlina oro 6250-6350 nominale; marengo 5190-5200 nominale; sterlina unitaria 1640-1650; dollaro carta 628-630; franco sviz. 145,50-147; franco francese 161-162; oro fino 731-735; argento 18,60-18,90.

Quotazioni: Gim 2040; La Centrale 11.275; Sviluppo 544; Ras 5540; Nord Milano 4450; Olcese 2150; De Angeli 1630; Linificio 762; Unione Manifatture 73.500; Lane Rossi 14.750; Dalmine 2190; Siele 2000; Edison 1954; Romana Elettrica 4150; Tetti A 9250; Sit 1190; Distillati 4750; Bonifiche Ferraresi 2008; Italcementi 15.020; Pirelli A C. 1700.

GENOVA — Aedes 4250; S. Giorgio 1060; D.E.G. 2250; Cieli 2230; Eridania 10.050; Industria Zuccheri 14.325; Volano 1280; Sermide 6350; Industria Agricola 16.825; De Ferrari 1628; Nicolay 3450; Mira Lanza 4170.

LONDRA — Il ritmo delle contrattazioni continua ad essere fiacco e privo di vivacità. Calma in quasi tutti i settori e mancanza assoluta di operazioni di speculazione.

PARIGI — La settimana si chiude su un tono soddisfacente, che registra un mercato assai sostenuto nel complesso relativamente ai valori, mentre l'oro continua a diminuirsi molto irregolare, sebbene in leggerissima ripresa.

NEW YORK — A causa dei realizzi la Borsa valori di New York, dopo l'ascesa di ieri, ha chiuso oggi con leggeri ribassi da frazioni di dollaro fino ad un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.400.000 azioni. Qualche titolo fra cui i ferroviari ha chiuso con migliorie.

Sul mercato cereali di Chicago grano e granturco hanno chiuso in perdita, rispettivamente a 175,5 e a 148,625 cent per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 9 centesimi di cent di perdita a 3 centesimi di cent di guadagno per libbra: dicembre 33,04; marzo 33,51; maggio 33,73; disponibile 33,75.

FALLIMENTI — **ASTI**: **Vercelli Francesco**, tessuti; sent. 28 ottobre; curat. dott. Piacenza; verif. 19 dicembre; giud. Chieppa.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia si è ristabilito un campo di pressioni livellate. Su tutte le regioni si avrà cielo in prevalenza poco nuvoloso o nuvoloso, ma con nuvolosità più intensa e qualche pioggia sui rilievi. Tendenza a peggioramento del tempo sull'arco alpino occidentale e sulla Sardegna. Temperatura quasi invariata ovunque. Mari da leggermente mossi a mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11	18,5	Pescara	10	23
Trento	6,8	9,4	Roma	14,2	21,2
Torino	3,6	16,2	Napoli	14	20,8
Milano	8,8	15,4	Bari	12,6	22,8
Trieste	13,1	17	Potenza	10,2	15,2
Genova	11,8	19,2	Reggio C.	11,6	22,6
Bologna	9	15,6	Palermo	15,2	23
Pisa	14,5	19	Messina	15,3	22,5
Firenze	10,4	19,1	Catania	11,4	23,2
Perugia	10,1	15,2	Sassari	11,2	16
Ancona	13,9	19,3	Cagliari	10,2	20,2

Precipitano quattro piani d'una casa in costruzione

Cuneo, 30 ottobre.

Stamane verso le ore 10, in un'ala di una casa in costruzione sita all'angolo di via [illegible] con via Sebastiano Grandis, crollavano con fragore e nugoli di polvere quattro piani, uno soprastante l'altro, suscitando spavento nei passanti e negli abitanti delle case vicine. I muri perimetrali sono rimasti tutti in piedi. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime. Pare che alcuni operai che lavoravano in quell'ala abbiano fatto a tempo a porsi in salvo prima del crollo per avere inteso uno strano scricchiolio che li pose in allarme. Sul posto accorrevano immediatamente i vigili del fuoco e funzionari dell'ufficio tecnico municipale.

UN CULTO RADICATO NELLA NOSTRA GENTE

Le fedeli ai loro morti

Si perde, nei cimiteri, l'uso del ritratto di marmo che nel Rinascimento produsse tanta arte viva - Le scuse di un patrizio fiorentino alla moglie che non potè raggiungere nella tomba

Anche a questo cimitero suburbano — nè troppo grande nè troppo piccolo, che ogni anno si allarga un poco per sei o settecento nuovi ospiti — questi giorni è la folla raccolta che deve ai suoi defunti la visita di rito e di cerimonia, una volta all'anno, a novembre. Poichè il cimitero non ha che una cinquantina d'anni, ogni morto ha ancora viva la sua discendenza, e non mancherà nessuno di quelli che hanno qui qualcuno dei loro, nei loculi a muro o, meglio, nelle tombe a terra, con sopra la Croce, e magari un busto. Ma l'uso del busto sta sparendo anche per le famiglie che potrebbero ordinarne uno, somigliante, a uno scultore capace. Così si perde per la scultura un'occasione funebre che nel Rinascimento produsse tanta arte viva: che è rimasta bella anche quando il raffigurato nella tomba non importa più a nessuno. Forse perchè una scultura pensata per il chiuso, dentro le chiese, non si ritrova all'aperto. Ma nemmeno le famiglie che hanno qui le loro private cappelle, ci pensano. O quando, trattandosi di un defunto illustre lo monumentano, sarebbe meglio che non ci avessero pensato.

Dato l'affollamento in moto, nell'afflizione collettiva e cerimoniale, le afflizioni personali sono incerte a distinguersi. Tutti però hanno un contegno meno distratto di quello che si nota in chiesa, alle messe di mezzogiorno. Appena un cenno di saluto fra i visitatori che si riconoscono intorno ai loro visitati. Fuori di qui, uno potrà magari dichiararsi di un partito che si dichiara senza Dio. Ma il culto dei morti è radicato nella nostra gente, da quando, sulle tombe e le immagini dei loro avi, gli Italici inventarono la loro religione domestica, probabilmente più convinta di quella poetica dei grandi dèi dell'Olimpo. Poi sui Lari il Cristianesimo piantò la sua Croce. E ci resta.

* *

Se fra gli invisibili visitati potesse essere ancora memoria e desiderio di sentimenti umani, forse i ricordati questi giorni, una volta all'anno, proverebbero qualche mesta invidia per i loro compagni che di visite ne ricevono in ogni stagione, molti tutti i giorni di festa e anche nei giorni feriali. Visite, naturalmente a tombe recenti, e, passando il tempo, diradate. Ma non mancano i casi di visite quotidiane, come per un appuntamento. L'afflizione ogni giorno rinnovata dalla presenza intombata, resterà intatta fino al giorno in cui la visitatrice o il visitatore verranno proprio a raggiungere, come su tante tombe è promesso, il compagno o la compagna che è già qui.

Sulla afflizione consolabile delle vedove e dei vedovi può esercitarsi l'ironia, che conosce l'umana fragilità delle promesse a chi non è più presente ad imporle. Autoironica è, in una chiesa fiorentina, una tomba coniugale che un patrizio fece costruire pomposa, per la troppo presto morta amata sposa, con accanto il posto segnato per sè, e, incisa in marmo, la promessa di venirci, a suo tempo. Avvenne invece che il patrizio si risposasse e anche alla seconda moglie promettesse di venire un giorno a riposare accanto a lei. Uomo ordinato, si preparò altrove una seconda tomba coniugale, ma non dimenticò la prima; e sul suo posto qui rimasto vuoto fece incidere una iscrizione che spiega alla prima moglie il mancamento, con tante scuse.

Bastava che incidesse le parole di Cristo, che i Sadducei pensarono di mettere in imbarazzo, facendogli il caso della donna che aveva avuto successivamente sette mariti. Alla Resurrezione, di quale dei sette sarebbe stata la moglie? Rispose Gesù: «Voi non capite nè le Scritture nè la Potenza di Dio. Perchè alla Resurrezione nè si prende nè si dà moglie: ma i risorti sono come angeli nei cieli».

* *

Così la indissolubilità del matrimonio cristiano è limitata ai coniugi vivi. Ma passata l'età più soggetta alla variabilità dei sentimenti, e alle illusioni dei ricominciamenti, l'indissolubilità non si ferma alla morte. Esiste la vedova che non ha più condizione umana che la sua vedovanza, che vive soltanto per la memoria e il desiderio del suo defunto, che ogni giorno ritorna a quella tomba come a un appuntamento. Esiste anche il suo reciproco, il vedovo. Ma l'uomo ha più faccende.

Chi abbia, con questo o con altri cimiteri, quella certa confidenza che fa la vicinanza di casa, conosce queste visitatrici e visitatori quotidiani; gli intimi della casa muta. Fra i quali possono anche essere le assidue, ma per visite brevi, poco espansive, che, appena uscite sembrano voler scacciare un'emozione penosa: così quelle due, madre e figlia, così somiglianti da mostrare la stessa età che, ancora sulla soglia, tirano fuori la sigaretta e se l'accendono l'una all'altra, e, aspettando l'autobus, la fumano nervosamente, discorrendo fitto tra loro, certo del marito e padre egualmente rimpianto. In genere, ad ascoltare i discorsi che queste vedove attaccano nell'autobus fra loro, il tema insistente è sulla malattia mortale che le ha vedovate. L'attaccamento è alla persona che, secondo loro, avrebbe potuto non morire, se i medici... Ostinata è la fede della buona gente in una medicina e chirurgia che potrebbero, se proprio volessero, sempre guarire. C'è, dentro il loro non rassegnato dolore, un desolato rancore.

Ma la perfetta vedova — quasi sempre una donna anziana di modesta condizione, magra, di occhi ancora limpidi — è quella che discorre di Lui, pianamente, come fu caro compagno. Di liete umore anche nei guai da non fargli mai sentire il peso della vita. Così, egualmente, quasi senza pensieri, si erano voluti bene. Una trovò questa espressione, semplice e bellissima: «Si respirava insieme».

* *

Alla festa autunnale dei morti partecipano, come a una festa della loro casa, i custodi, sacri e profani, delle tombe, che vi fanno la loro vita quotidiana, senza nè sgomento nè tristezza. Il cappellano, che ha il suo appartamentino con una finestra che guarda le colline e le strade dei vivi motorizzati e una che guarda dentro il cimitero, evita questa soltanto nella grande estate e nel grande inverno, perchè i marmi riverberano il caldo e il freddo. I sorveglianti sorvegliano: può avvenire che a qualche visitatrice cada fra le tombe un braccialetto. Il portone si chiude fino a che il braccialetto non è, probabilmente, ritrovato.

I giardinieri che intrattengono le tombe di bossoli, sempreverdi, e roselline nane, hanno, questi giorni da comprovare agli eredi la loro rimunerata attenzione. A cambiare l'acqua ai fiori recisi e rinnovarli pensano i visitatori. Per molti il rito della visita annuale consiste tutto in questa offerta di crisantemi, anche troppi e troppo grossi, preferibilmente bianchi. Così, forse, pensano che durino anche più questi fiori tenaci, da non parer quasi più della natura dei fiori.

Gli altri, appena sbocciati, sfioriscono. «A memoria di rosa — venne scritto a Stendhal — non si è mai visto morire un giardiniere». Invece il maestro giardiniere che in questo giardino coltivava fiori di ogni stagione, e ne vendeva ai visitatori, è morto anche lui. E' sempre nella casa, ma dalla parte dove le piante hanno le radici. L'azienda, una azienda che non ha crisi, la ha ripresa la vedova. Anche fuori dell'orario del cimitero, può andare a consultarsi con il marito che tace. E' donna ancora in età da risposarsi. Ma è improbabile che un secondo marito si troverebbe bene in un'azienda alla quale resta così vicino il primo. E' probabile che anche la vedova, a tempo, del giardiniere divenga la vedova per sempre. Anche gli Ebrei, che ammettevano, oltre il divorzio, lo sbrigativo ripudio, tenevano in alto onore le vedove a perpetuità.

Ci sono di queste vedove cristiane, per cui il voto coniugale è valido oltre la morte del coniuge, anche oltre la loro. Queste commoventi vedove, che tornano ogni giorno alla cara tomba, consolate all'idea di veramente ricongiungersi al loro sposo lassù. Ritrovarsi, forse, tutti e due giovani, belli, buoni, anche meglio di come sono stati, respirando insieme, quaggiù.

Giulio Caprin

NOZZE TRA ARTISTI SETTANTENNI

Jane Tyliane, attrice «fantaisiste», e il cantante Ducar, entrambi di 72 anni, si sono uniti in matrimonio nella Casa di riposo per vecchi artisti a Ris-Orangis. (Telefoto)

DA UN DIPLOMATICO E SUA MOGLIE

Occupata a Parigi l'ambasciata d'Etiopia

I coniugi esigono il pagamento di una somma e affermano che resisteranno anche alla forza

(Nostro servizio particolare) **Parigi,** 30 ottobre.

Un giovane diplomatico e sua moglie occupano da ieri mattina l'Ambasciata d'Etiopia a Parigi e affermano che resisteranno anche alla forza se questa si presenta per espellerli. Essi esigono il pagamento della somma di 812 000 franchi che, affermano, il Governo del Re dei Re deve loro per i servigi prestati, e che l'Ambasciata rifiuta di pagare.

La rappresentanza diplomatica di Hailè Selassiè a Parigi occupa, nell'Avenue Georges Mandel, vicino alla piazza dell'Etoile, un bello stabile di parecchi piani, ma le stanze (una sessantina) sono quasi vuote, senza mobili, e il personale è limitato a cinque persone che muoiono di freddo nei locali senza riscaldamento. Il signor Marcel Hassid e la moglie vi penetrarono ieri, chiesero ancora una volta il pagamento dei loro stipendi arretrati, e si sedettero in una poltrona dichiarando che non si sarebbero mossi finchè non avessero avuto soddisfazione. Si danno il turno per andare a mangiare un boccone, quando giunge l'ora dei pasti, e poi continuano l'occupazione.

Marcel Hassid si recò in Etiopia dopo la guerra per occuparvi un posto di assistente-consigliere al servizio giuridico del Ministero degli Affari esteri e vi rimase finchè la salute non lo costrinse a ritornare in Francia, dopo sette anni di soggiorno ad Addis Abeba.

A Parigi egli ottenne un posto all'Ambasciata d'Etiopia con l'incarico di rafforzare i legami tra la Francia e l'Impero di Hailè Selassiè e ogni fine di mese passava alla cassa per riscuotere lo stipendio. La somma che egli riceveva non era mai la stessa: l'Ambasciata gli dava ogni mese soltanto un acconto, e tempo fa interruppe ogni pagamento. Il diplomatico, che è greco di nascita e francese per naturalizzazione, esaminò allora la situazione, tirò le somme e si accorse che gli dovevano, a saldo, la bellezza di 812 mila franchi. Si rivolse all'ambasciatore d'Etiopia, ma questi era partito da Parigi per ritornare nel suo Paese, e non gli rispose; scrisse allora al Ministero degli Affari Esteri ad Addis Abeba il quale non gli rispose; si rivolse al Ministero francese degli Esteri e gli risposero che non potevano intervenire, consigliandogli tuttavia di essere conciliante.

Alla Ambasciata di Etiopia l'ambasciatore è sempre assente e la missione diplomatica è diretta dall'Incaricato d'affari, il quale non sa cosa fare. Egli afferma che, secondo i documenti esistenti nei suoi archivi, il signor Hassid fu impiegato nel 1952 soltanto per sei mesi come segretario privato dell'ambasciatore, il quale gli pagava personalmente lo stipendio. Nessun contratto, aggiunge l'Incaricato d'affari, esiste fra il Governo di Addis Abeba o l'Ambasciata e il signor Hassid.

l. m.

141 comuni colpiti dall'alluvione nel Catanzarese

Catanzaro, 30 ottobre.

La normalità va tornando rapidamente nel territorio di Catanzaro. Tuttavia, causa il torrente Reschia che è ancora in piena, permane grave la minaccia per parte dell'abitato di Montauro. Altre tre case intanto sono crollate a San Mauro Marchesato e 42 sono state dichiarate pericolanti. Crolli di abitazioni private si segnalano a Strongoli, altre nella parte occidentale del quartiere S. Leonardo.

Il numero dei comuni colpiti dall'alluvione è intanto salito a 141. Si può dire così che la furia delle acque ne abbia risparmiato solo 15 in tutta la nostra provincia.

Anche nel Polesine migliora la situazione

Rovigo, 30 ottobre.

Nel Polesine permane stazionaria la situazione del Po, che continua a salire di un centimetro all'ora. L'Adige invece decresce col ritmo di due centimetri all'ora. Grave invece permane la situazione del Tartaro in eccezionale piena. Il prefetto ha visitato le zone allagate del delta provvedendo per l'assistenza ai sinistrati e per l'invio di altri 150 bimbi a una colonia montana.

La notte scorsa sul *Piacentino* si è abbattuto un violento temporale accompagnato da tuoni e fulmini. Sui punti più alti dell'Appennino piacentino sono state registrate grandinate, e sui monti della Val Nure è caduta la neve. Stamane la temperatura si è notevolmente abbassata, ma è tornato il sereno.

Nel *Trentino* piogge dirotte sono cadute nelle valli e abbondanti nevicate sui monti fino alla quota di 1500 metri. Ai passi del Pordoi e di Sella, dove la neve ha raggiunto l'altezza di 30 centimetri, la temperatura è scesa a 2 gradi sotto zero e la strada delle Dolomiti e il valico dello Stelvio sono chiusi al traffico. Numerose frane hanno prodotto danni per un centinaio di milioni.

DOPO TRATTATIVE "SEGRETE„ TRA MOSCA E LONDRA

Gli inglesi si prenotano per le vacanze in Russia

Gran numero di richieste alle agenzie di viaggio - "Abbronzatevi al sole di Crimea„ - Gli ostacoli che debbono essere rimossi

(Nostro servizio particolare) **Londra,** 30 ottobre.

«Abbronzatevi al sole della Crimea!» - «Solo la pace delle steppe potrà dar sollievo ai vostri nervi!» - «Arricchite la vostra cultura visitando i musei di Kiev, di Mosca e di Leningrado!».

Siamo nel mondo dei sogni? E' forse una burla? Nossignori. Il discorso non potrebbe essere più serio, l'argomento più di attualità. Questi inviti, questi incitamenti a visitare l'Unione Sovietica e ad assaporare le sue bellezze faranno, infatti, quasi certamente la loro apparizione nella prossima primavera, nelle vetrine delle agenzie di viaggi, in veste di cartelloni e di opuscoli turistici. Fra cinque o sei mesi, chi si recherà alla Cook's per il programma delle proprie vacanze estive, si sentirà sedurre dall'impiegato con proposte nuove e conturbanti: «Ma, signore — si sentirà dire — perchè non tentare qualcosa di nuovo? Perchè non lasciare da parte, per quest'anno, la solita Italia, la solita Svizzera, la solita Francia? Possiamo offrirle... una crociera sul Volga, dieci giorni a Mosca, una visita a Stalingrado...».

Questa è infatti la verità: l'Unione Sovietica sembra essere disposta a riaprire le sue porte ai turisti britannici e a concedere i suoi preziosi visti a tutti quegli inglesi che desiderino visitare le sue città, esplorare i suoi musei e navigare lungo le sue coste. Le prospettive (per gli inglesi, naturalmente, poichè di turisti di altra nazionalità non si è mai parlato) sono allettanti. La questione merita di essere studiata e seguita. Sarà opportuno quindi cominciare col fare un po' di storia.

Le sterline per i turisti

Che qualcosa di singolare stesse avvenendo, lo si comprese all'inizio dell'estate, quando un funzionario dell'ambasciata sovietica a Londra si recò al Foreign Office e cominciò a parlare di «turismo». Gli inglesi presero la palla al balzo e subito risposero: «Saremmo felici di ridare vita al traffico turistico anglo-sovietico. Siamo pronti ad accogliere con il massimo entusiasmo le vostre proposte».

I colloqui «ufficiali», dopo questo primo scambio di idee, non si arrestarono, ma il pubblico non ne fu più messo al corrente. E l'iniziativa passò a due o tre agenzie di viaggi britanniche, che incuriosite dalla «demarche» russa, inviarono a Mosca dei loro rappresentanti per tastare il terreno. I rappresentanti tornarono a Londra e la loro risposta fu unanime: abbiamo parlato con vari funzionari governativi e tutti sono disposti a spalancare ai turisti britannici per il 1954 le frontiere della Unione Sovietica.

Dopo questa prima fase, della questione, per alcuni mesi non si fece più motto. Ieri, finalmente, se ne riudirà parlare: e la meraviglia è stata immensa. Nell'annunciare l'aumento da 40 a 50 sterline dell'assegnazione annuale di valuta per uso turistico, il governo britannico proclamava infatti che queste assegnazioni sarebbero state concesse anche ai «turisti» diretti in Russia, nella Germania orientale e in tutti gli altri Paesi della sfera comunista.

La decisione dava la stura alle più diverse congetture, e migliaia di telefonate piovevano alle agenzie di viaggio da parte di persone convinte che l'annuncio governativo significasse che ognuno era ormai liberissimo di recarsi nell'Unione Sovietica. La verità è invece questa: il governo russo ha «segretamente» discusso la questione altre volte con il governo britannico e, pur senza mai impegnarsi, ha continuato a mostrarsi altamente favorevole a una ripresa del traffico turistico; il governo inglese con la sua nuova decisione, ha voluto mostrare alla Russia, in modo tangibile, non solo di essere interessato al progetto, ma di voler anzi agevolarlo, promettendo fin d'ora ai suoi sudditi facilitazioni valutarie.

Burocrazia sovietica

Ma anche ammesso che il governo russo si dichiari disposto a concedere il visto di entrata ai turisti britannici, rimane sempre un massiccio ostacolo: quello del «cambio». Oggi come oggi — si fa notare a Londra — con una sterlina è possibile ottenere in Russia soltanto 11 rubli e 20 copeche, con i quali un turista inglese (munito di sole 50 sterline) potrebbe vivere non più di tre o quattro giorni. Oltre a concedere i visti, il governo sovietico dovrebbe quindi creare immediatamente anche un «rublo turistico» e permettere così ai visitatori britannici di trascorrere comodamente in Russia, con le loro 50 sterline, almeno una decina di giorni. (Bisogna tenere infatti conto anche della spesa del viaggio: il biglietto aereo Londra-Mosca — d'andata e ritorno, naturalmente — costa 140 sterline esatte. Cifra questa che nessun turista sborserà se non sarà in grado di fermarsi in Russia per almeno due settimane).

L'altro ostacolo è costituito dalla lentezza della burocrazia sovietica. Chi infatti si recherà in Russia se dovrà aspettare mesi per un visto? Anche questo è un problema che dovrà dunque essere risolto.

Per ora però è certo che se il Cremlino deciderà di far diventare la Russia «paese turistico» l'afflusso di visitatori sarà enorme. Un portavoce dell'agenzia Cook's ha stasera dichiarato: «Già abbiamo centinaia di prenotazioni e siamo in grado di dire che, se le frontiere sovietiche saranno aperte, migliaia di inglesi si recheranno in Russia per le proprie vacanze». Il portavoce di un'altra grande agenzia ha aggiunto: «Centinaia di nostri clienti si sono già messi in lista per i viaggi in Russia. Una signora ci ha perfino chiesto quale atteggiamento abbiano le autorità sovietiche nei confronti dei costumi a due pezzi».

Non resta quindi che attendere la risposta russa: e se tutto andrà bene vedremo veramente in Piccadilly i cartelloni pubblicitari: «Dal Circolo Polare al Caucaso, la Russia vi spalanca le braccia».

m. c.

IL PROCESSO A MILANO PER "NAVI E POLTRONE„

I dissidi fra marina e aviazione per la resa dell'isola di Pantelleria

L'amm. Riccardi difende gli Alti Comandi dall'accusa di spionaggio - Incidenti in serie: un avvocato del Trizzino afferma che il P.M. segue distrattamente l'udienza - Condannato per direttissima un giovane che applaudiva in aula

(Dal nostro inviato speciale) **Milano,** 30 ottobre.

La seduta del mattino del processo per «Navi e poltrone» è stata aperta dalla deposizione dell'ammiraglio Arturo Riccardi, ex-sottosegretario della Marina. «Ho compiuto tre ore fa i 75 anni», ha detto rispondendo alla domanda del Presidente.

Premesso che accettò l'altissimo incarico perchè designato da Thaon di Revel, il teste ha difeso ardentemente l'opera del comando navale dall'accusa di spionaggio.

«Supermarina era al di sopra di ogni sospetto — egli esclama. — Quelle poltrone erano spesso una sofferenza, un martirio. Quanto avrei preferito stare sulla plance delle navi!». Il teste smentisce una insinuazione del Trizzino: che cioè l'ammiraglio Sansonetti, sottocapo di Stato Maggiore della Marina, si sia recato a conferire sull'argomento delicatissimo dello spionaggio con il maresciallo Cavallero, in assenza del suo superiore diretto ammiraglio Riccardi. Afferma invece di essere stato presente a questo colloquio: la decisione fu quella di adottare un criterio di maggiore riservatezza nel trasmettere gli ordini del centro ai comandi periferici.

Fucilazione di spie

Tre ufficiali e un sottufficiale della Marina — narra il teste — furono fucilati nel 1941 per delitto di spionaggio: non appartenevano però a «Supermarina» e restano comunque un caso isolato di indegnità. La dimostrazione che lo spionaggio non poteva annidarsi nel supremo comando è data dal fatto che, alla fine della guerra, gli inglesi non erano ancora riusciti a scoprire nulla sui nostri «mezzi d'assalto», che tanti danni causarono alla flotta avversaria, e nulla neppure della «forza speciale» preparata in segreto dall'ammiraglio Tur.

Dopo accorati richiami all'eroismo dei marinai il vecchio ammiraglio prosegue, precisando, su richiesta dell'avv. Lais, che la resa di Pantelleria fu decisa a palazzo Venezia: l'ammiraglio Pavesi aveva la *facoltà* di assumersi la responsabilità di innalzare i segnali della cessazione del fuoco.

Nella mattinata — congedato l'ammiraglio Riccardi — vengono uditi anche l'ammiraglio Romeo Bernotti, uno degli autori di testi sulla guerra aero-navale su cui si fondano le contestazioni di carattere storico all'imputato, e il padre cappuccino Stanislao De Marchi, l'ex-cappellano militare ad Augusta, il quale conferma la situazione caotica delle truppe nell'imminenza dello sbarco alleato in Sicilia.

Il pomeriggio è più movimentato. E' sfilata davanti alla Corte che giudica Trizzino, un po' dell'Italia 1940-43, scricchiolante sotto il peso delle illusioni, angustiata dai risentimenti. Un confronto tra l'ammiraglio Pavesi, comandante di Pantelleria, e l'ex-colonnello Giovan Battista Raverdino, comandante dell'aeroporto dell'isola, ha rinfrescato la memoria sui malintesi d'allora fra Marina e Aeronautica, sui «conflitti di competenza», su una rivalità che fu eccitata per fini politici nei giorni del bel tempo e continuò anche dopo, quando cominciarono ormai a cadere le bombe. Il colonnello Raverdino afferma che egli ricevette l'ordine dall'ammiraglio Pavesi di non distruggere gli impianti aeroportuali e i depositi di bombe e benzina che erano ben forniti, malgrado il comando dell'Aviazione della Sicilia avesse disposto il contrario.

Presidente — Come ricevette il teste questo ordine del comando aereo?

Teste — L'aeronautica di Pantelleria aveva una radio che funzionava indipendentemente da ogni altro mezzo di comunicazione della piazza.

Presidente — Perchè l'ammiraglio Pavesi avrebbe impedito questa distruzione?

Teste — Voleva evitare rappresaglie sulla popolazione da parte degli alleati che ormai stavano per sbarcare.

Esplode a questo punto la reazione dell'ammiraglio Pavesi che chiede di essere posto a confronto con il teste.

Amm. Pavesi — Non è vero che io abbia spiegato il mio ordine di non distruggere gli impianti e i depositi con il timore di rappresaglie. Pantelleria era diventata un inferno: che cosa si poteva temere di peggio? La ragione è che non si poteva, sotto i bombardamenti incessanti, dar fuoco a un vulcano quale sarebbe diventato Pantelleria se fossero esplosi i depositi di bombe e di carburante.

Teste Raverdino — Eppure lei mi diede questa spiegazione: a mio avviso c'era il tempo e il modo di provvedere alle distruzioni previste dal piano di resa.

Pavesi — Lo escludo in modo assoluto. Tra l'altro non avevo nessun dovere di specificare a lei le ragioni della mia decisione.

«I soldati piangevano»

A questo punto un violento incidente scoppia nell'aula. Il difensore avv. Lener accusa il Pubblico Ministero dott. De Matteo di seguire distrattamente l'udienza malgrado la gravità della deposizione Raverdino. Sdegnato il P. M. chiede un provvedimento contro il patrono per i suoi «oltraggiosi» apprezzamenti. La Corte si ritira e il Presidente dott. Pauleau convoca in camera di consiglio i due contendenti. Dopo mezz'ora di laboriosissimi tentativi di conciliazione l'udienza può riprendere con un chiarimento pronunciato a denti stretti dal difensore Lener.

Alla ripresa sono di nuovo di fronte l'ammiraglio Pavesi e il colonnello Raverdino. Il primo rilancia punto per punto le sue affermazioni e redarguisce violentemente l'ex-comandante dell'aeroporto: «Lei non era autorizzato a ricevere e a trasmettere messaggi con il comando dell'Aeronautica della Sicilia. Tutti i poteri dell'isola erano nelle mie mani, tutte le comunicazioni dovevano passare per il mio ufficio».

«Questo lo dice lei», rimbecca Raverdino. La disputa tra i poteri del cielo e del mare accende una schermaglia tra i patroni avversi.

Congedato l'ammiraglio Pavesi, viene richiamato in aula l'ing. Giuseppe Cadile, ex-comandante la milizia antiaerea e antinave di Pantelleria, che già ha deposto nei giorni scorsi. Egli è solidale con l'ammiraglio Pavesi nel giudicare la situazione dell'isola in quei giorni: «Se gli aviatori bevevano acqua minerale, noi bevevamo l'acqua con i vermi. I pozzi erano distrutti, ma il colonnello Raverdino è stato così abile nell'organizzare il suo aeroporto da mettere a disposizione dei suoi uomini un trattamento di favore».

«Era mio dovere», sostiene Raverdino; aggiunge subito dopo che in caso di emergenza le scorte sarebbero state divise con la popolazione e con gli altri soldati dell'isola. «All'atto della resa — conclude il teste Raverdino — c'erano molte batterie ancora in efficienza; ho visto soldati piangere per non poter sparare».

Questa dichiarazione suscita un applauso in aula. Il Presidente, che sta già per togliere la seduta, ordina gli sia portato avanti uno tra i disturbatori, e il maresciallo dei carabinieri di servizio esegue immediatamente.

Si tratta di un giovane, dai capelli scuri, con i baffetti: Alteo Giaroli, insegnante di educazione fisica a Rho. Anni 28. Processo per direttissima. Il P. M. chiede tre mesi di arresto. Un difensore improvvisato — l'avv. Dallara — indossa la toga e pronuncia una brevissima arringa: chiede l'assoluzione per non aver commesso il fatto, poichè il Giaroli si trovava per caso in aula e non conosce perciò la disposizione data nei giorni scorsi dal Presidente della Corte per il pubblico. «Non mi vorrete far perdere l'insegnamento» esclama l'imputato mentre la Corte si ritira. Venti minuti di consultazione in camera di consiglio e poi la sentenza: cinquemila lire di multa con il beneficio della non iscrizione, e le spese di giudizio. Il Giaroli se ne va brontolando tra i commenti del pubblico. Ricorrerà.

Gigi Ghirotti

Rinviato il processo della «corriera della morte»

Roma, 30 ottobre.

Il processo in Corte d'Appello ai responsabili della uccisione di un gruppo d'ex-allievi della G.N.R. che stavano tornando alle loro case dopo la Liberazione, è stato rinviato al 3 novembre. Poche battute, un riassunto del tragico episodio che è passato alla cronaca come quello della «corriera della morte» e poi rinvio perchè gli avvocati difensori degli imputati, tutti contumaci, avevano degli altri impegni.

DURANTE UN TEMPORALE A MILANO

Pioggia di coleotteri sulla piazza del Duomo

Milano, 30 ottobre.

Fatto del tutto straordinario, una vera pioggia di coleotteri è caduta sul sagrato di piazza Duomo durante il furioso temporale scatenatosi ieri sera sulla città. Non solo la grandine dunque tra un bombardamento di tuoni e sinistro lampeggiare di saette, come se fosse piena estate, non solo la pioggia e il vento violentissimi, ma anche una specie di diluvio di grossi insetti neri e di fattezze orrende che ha invaso l'intera piazza e le adiacenze.

Gli studiosi che si sono oggi interessati al fenomeno non hanno esitato a definirlo eccezionale, perchè si tratta di coleotteri acquatici, che ignorano normalmente gli spazi aerei: le vie del cielo sono a questa specie di scarafaggi assolutamente negate per natura, perchè preferiscono i tronchi d'alberi macerati nei fiumi, gli arbusti, le erbe, i detriti vegetali che stagnano sulle rive dei laghi o addirittura nella melma delle paludi.

Gli specialisti dell'Istituto di entomologia agraria della nostra Università li hanno facilmente identificati: si chiamano *Hidrous piceus* della famiglia degli idrofilidi, molto utili all'uomo perchè divoratori delle larve delle zanzare, quando sono ancora essi medesimi allo stato larvale.

La gente però voleva sapere come si era potuta verificare l'invasione e gli studiosi hanno oggi soddisfatto tale giustificata curiosità spiegando il fenomeno con la eccezionale mitezza dell'autunno e con l'alto livello delle acque dei fiumi e dei torrenti per cui, sbattuti dalle impetuose correnti contro gli argini e i campi e presi quindi nel vortice di qualche tromba d'aria e sollevati, sono stati alla fine trascinati fino al centro della città e nelle vie vicine come via Dante, la galleria Vittorio Emanuele e via dei Giardini, quindi sono piombati sul selciato. Sulla scorta delle precisazioni scientifiche fornite stasera dai competenti, codesta specie d'insetti — ognuno dei quali misura circa 5 centimetri di lunghezza per 2 di larghezza — ha la proprietà di prendere quota e di librarsi nell'aria come un aliante. Gli sciami di ieri sera stavano già forse sorvolando Milano da qualche ora e sono precipitati al suolo per la violenza della bufera scatenatasi così improvvisamente.

Il marchese che nel 1927 gridò "abbasso Mussolini,,

Per la quinta volta i giudici sono chiamati a decidere se il marchese De Viti sia infermo di mente e se sia legale la sentenza di interdizione

Firenze, 30 ottobre.

Una intricata vicenda è da oggi all'esame della nostra Corte d'Appello. Si tratta della interdizione, pronunciata a suo tempo, su richiesta dei genitori, del marchese James De Viti De Marco, di 57 anni.

La storia ebbe inizio nel lontano 1927. Verso la mezzanotte del 3 gennaio, il marchese James si trovava in un locale notturno di Roma: fra lo stupore generale invitò una signora e si mise a ballare. Il direttore di sala, dopo un momento di incertezza, si avvicinò al De Viti e gli disse che la polizia aveva vietato le danze. Il marchese rimase un istante in silenzio, poi sbottò: «Basta. E' ora di finirla. Abbasso Mussolini!». Lo «scandalo» fece scalpore fra l'aristocrazia romana e anche negli ambienti politici. Il padre del marchese James era il senatore Antonio De Viti, economista e professore di diritto amministrativo all'Università di Roma, e subito si preoccupò di evitare al figlio una condanna che avrebbe compromesso il suo avvenire.

Al processo che ebbe luogo nel luglio del 1927, i genitori sostennero che James non era individuo normale e confortarono questa loro asserzione con una perizia. Aveva combattuto nella grande guerra ed era rimasto ferito. Guarito, tornò a combattere. Ma non era più quello di prima: sia nel fisico che nel morale. Terminata la guerra, riprese i suoi studi di ingegneria, ma con grandissima fatica e senza convinzione.

L'aristocratico stravagante

Risultò al processo che il sen. De Viti aveva deciso nel 1921 di internare il figlio in una casa di salute per malati di mente. James vi rimase infatti qualche mese. Una mattina cadde nel Tevere completamente vestito, con la caramella incastrata nell'occhio e la sigaretta in bocca nel tentativo di attraversare il fiume così abbigliato. Dava ogni notte la scalata alla casa dall'esterno, giungeva nella sua camera, dormiva su un materasso, senza lenzuola e al mattino scendeva in strada calandosi dalla finestra.

Il processo si chiuse con una assoluzione, essendo stato il marchese James ritenuto individuo anormale e non responsabile pienamente dei propri atti. Non è da escludere che in quel momento si sia calcata la mano più del necessario sulle sue condizioni mentali. Fatto è che il 24 ottobre 1927 i genitori iniziarono davanti al Tribunale di Roma una causa di interdizione del figlio. Il Tribunale nel giugno del 1931, pronunciava sentenza di interdizione nei confronti del marchese James, ritenendolo affetto da schizofrenia.

Passarono dieci anni, e nell'autunno del 1941, il colpo di scena. James De Viti De Marco intentò causa al padre. «Io non ho mai saputo di essere stato interdetto. L'ho appreso solo ora per puro caso e mi ribello all'idea che la giustizia abbia potuto agire così». Dopo varie vicissitudini ottenne finalmente che la Corte d'Appello annullasse la decisione presa dal Tribunale e lo liberasse dalla prigionia delle cliniche ove aveva trascorso nel frattempo molti anni.

Nel 1943 il prof. De Viti morì. La sorella di James, Lucia, ed altri parenti entrarono in possesso del grosso patrimonio familiare e presero il posto del padre. A quell'epoca James De Viti appariva un uomo normalissimo. Entrati in Roma gli alleati, prestò servizio presso di essi e gli fu riconosciuta una notevole attività e intelligenza. Il 19 novembre del 1947 il Tribunale di Roma revocò la interdizione. Se non che il 14 febbraio 1949 la Corte d'Appello confermò l'interdizione. Poi la Cassazione annullò quest'ultima sentenza e rinviò il processo alla Corte d'Appello di Firenze.

Le sorelle del De Viti, come è ovvio, controbattono efficacemente le argomentazioni di James sostenendo la perfetta legalità dell'interdizione. Nella causa sono in gioco interessi assai cospicui che rimangono strettamente legati alla sorte del De Viti, il quale è assistito dagli avvocati Maroi di Roma, Finzi e Dorini di Firenze. Patrocinano gli interessi delle sorelle De Viti De Marco il prof. Calamandrei, di Firenze, il prof. Greco di Torino e l'avv. Cerqua. La Corte è presieduta da S. E. Ambrosi, primo presidente della Corte di Appello di Firenze.

Venti perizie psichiatriche

L'udienza mattutina si è iniziata con la lettura della relazione, da cui si rileva che il De Viti ha subito oltre una ventina di perizie psichiatriche, con esiti discordanti. Ha preso quindi la parola l'avv. Maroi il quale ha sostenuto che si doveva ritenere nulla la sentenza di interdizione oltre che per considerazioni di fatto anche per considerazioni di diritto. Non essendo stati i vari documenti notificati legalmente all'abitazione del De Viti (il quale al momento della causa di interdizione non abitava a Roma ma nelle Puglie) e non essendo stata nemmeno notificata la sentenza di interdizione, la sentenza stessa giuridicamente è priva di qualsiasi efficacia.

L'on. Calamandrei ha sostenuto che la questione di procedura passa in seconda linea di fronte alle considerazioni sui fatti. Egli ritiene validissima la perizia psichiatrica che dichiara infermo di mente il marchese. Per queste considerazioni egli ritiene si debba mantenere viva la sentenza in quanto l'interdizione non è altro che una difesa del De Viti stesso, difesa amorosamente voluta dal padre quando questo padre si accorse di avere un figlio in condizioni psichiche minorate.

L'avv. Finzi, invece, ha richiesto l'annullamento della interdizione pronunciata nei riguardi del James De Viti De Marco. La sentenza si avrà non prima di un mese.

Madre uccisa da sincope nel sapere che il figlio è ferito

Asti, 30 ottobre.

L'amore materno ha ucciso una donna nell'apprendere che il proprio figlio si era ferito. Il doloroso fatto è avvenuto stamane. Il giovane mugnaio Ezio Novelli di 17 anni, mentre lavorava in un mulino di Casorzo in un istante di disattenzione veniva afferrato per il braccio destro da una cinghia di trasmissione di un motore, riportando una frattura. Subito soccorso il Novelli veniva trasportato all'ospedale di Asti ove i sanitari lo giudicavano guaribile in due mesi.

Nel frattempo veniva avvertita di quanto era accaduto la madre del giovane, Maria Novelli di 58 anni. Questa abita a Montafia ove gestisce un altro mulino. Chiamata al telefono, apprendendo quanto era accaduto a suo figlio, la infelice donna si sbiancava in volto e con un gemito crollava a terra. I soccorsi subito arrecatile dai familiari a nulla giovavano, perchè essa era già morta: il cuore le si era fermato per l'emozione di sapere il figlio ferito.

Tre persone paralizzate da una scarica di fulmini

Vicenza, 30 ottobre.

Tre persone paralizzate, altre tramortite e parecchie case danneggiate sono la conseguenza di una eccezionale caduta di fulmini, verificatasi stamane durante un temporale nel Vicentino tra Marostica e Bassano.

Un fulmine penetrato da una finestra nella casa dell'agricoltore Giacomo Scalco, a Marostica, ha investito i suoi due giovani figli, che hanno avuto le braccia paralizzate ed hanno dovuto essere trasportati all'ospedale. Poco dopo, un'altra scarica elettrica ha abbattuto una parete della medesima casa. A venti metri di distanza altri due fulmini hanno investito l'abitazione della 48enne Lucia Malavolta, rendendola inabitabile.

Sempre a Marostica la casa del contadino Licinio Peron è stata sbrecciata da vari fulmini che l'hanno investita contemporaneamente mentre quella della famiglia Maresco ha riportato, per altre folgori, danni alle impalcature: il 12enne Umberto Moresco, colpito da una scarica, è rimasto paralizzato ad un braccio, a mezzo chilometro di distanza da Marostica, nella frazione di Pianezze, altre folgori hanno forato le pareti della casa dei fratelli Mottin.

Concluso il processo per il delitto del Tamigi

Lunedì i giudici inglesi emetteranno la sentenza

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 ottobre.

Con l'eco delle ultime parole dell'avv. Rawlinson difensore di Alfred Charles Whiteway, è terminato oggi all'Old Bailey la corte criminale suprema di Londra, la quinta conclusiva udienza del processo dell'Alzaia.

Com'è noto Whiteway è l'operaio di 22 anni su cui pesa l'accusa di avere assalito, brutalizzato e ferocemente colpito a morte con un coltello e con una scure Barbara Songhurst di anni 16 e Cristina Reed di 18, mentre le due ragazze la notte del 31 maggio scorso percorrevano in bicicletta l'argine del Tamigi nel quartiere di Taddington diretto verso casa.

Il giudice Hilbery al termine della seduta odierna ha deciso all'ultimo momento di rimandare fino a lunedì prossimo la consultazione e il verdetto dei giurati. Questi ultimi, 12 comuni cittadini (due donne e 10 uomini), arbitri della vita o della morte dell'imputato, potranno così disporre di due giorni del *week-end* che ogni inglese dedica al riposo e allo svago, per riflettere, ciascuno per conto proprio, prima di riunirsi di nuovo lunedì mattina.

«Tutta la responsabilità riposa ora sulle vostre spalle — è stato loro detto — bandite dalle vostre menti ogni pregiudizio ed ogni sentimento personale di simpatia o di antipatia ed esprimete il vostro verdetto basandovi solo sui fatti che sono stati portati di fronte a voi durante il processo».

E' possibile riassumere i cinque punti principali delle domande alle quali i 12 giurati dovranno rispondere prima di decidere se condannare l'imputato al patibolo o assolverlo per mancanza di prove.

1) L'accetta che il P. M. ha mostrato come uno dei corpi di reato e che il Whiteway ha riconosciuto essere di sua proprietà è oppure no l'arma del delitto? Il poliziotto Arthur Cost è svenuto dall'emozione quando, in presenza della Corte, ha dovuto raccontare di avere trovato l'accetta nella macchina della polizia di cui è autista e di essersene servito a casa sua per spaccare legna. Egli non pensò neppure per un momento che l'arnese era stato abbandonato nell'automobile dall'imputato stesso il giorno in cui lo avevano tradotto al commissariato per il primo interrogatorio. Ora lo strumento ha la lama smussata ed è stato invece concordemente affermato dagli esperti che solo una lama acuminata ha potuto produrre le ferite mortali inferte alle due vittime.

2) E' realmente una chiazza di sangue umano la macchia riscontrata su una scarpa dell'imputato che è stata mostrata ai giurati in un'urna di vetro? L'accusa ha detto di sì ma la difesa ha fatto comparire un noto professore di patologia il quale ha affermato che la reazione chimica data dal sangue può essere prodotta anche da altre sostanze completamente diverse quali l'erba o il succo di arance o di limoni.

3) L'imputato ha davvero dettato la «confessione» che in caso affermativo costituisce un'accusa diretta e schiacciante? Il Whiteway l'ha negato con fermezza e il suo difensore ha apertamente accusato l'ispettore Hannam di aver preparato lui stesso il documento e di averlo fatto firmare dal giovane in un momento in cui sfinito dagli interrogatori non era più responsabile delle sue azioni. Ma a questo punto si deve tener conto della risposta indignata del P. M. il quale ha sostenuto che «l'integrità morale di cui quel funzionario ha dato tante prove non può in nessun caso averlo condotto a commettere un falso di tale gravità».

4) L'alibi dell'imputato secondo cui quest'ultimo avrebbe trascorso la sera del delitto in compagnia della moglie, — alibi confermato da quest'ultima — deve o non deve essere considerato valido?

5) Se l'imputato non è l'autore del «delitto dell'Alzaia», è apparsa durante il processo la possibilità che qualcuno l'abbia commesso?

Questi i punti fondamentali emersi dalle cinque giornate di udienze e a cui i giurati devono dare una risposta dalla quale dipende per il Whiteway la libertà o la condanna a morte.

v.

Attesa in giornata la sentenza per la tragedia di Busto Arsizio

Il primo difensore avv. Gonzales ha sollevato una serie di dubbi sulla colpevolezza di Candiani - La conferma della condanna invocata invece dalla Parte Civile - Voci sulla ricomparsa del presunto complice Tosi

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 30 ottobre.

«Occorre la certezza per condannare, e basta il dubbio per assolvere», ha detto stamane nella sua arringa il primo difensore avv. Gonzales. Per tre ore la polvere del dubbio è stata seminata in aula a grandi manciate, in un variopinto incalzare di ipotesi che, attaccando la sentenza di condanna della Corte di primo grado, sostituiva ad essa la perplessità e le sue seducenti supposizioni.

«Non esistono prove»

Il difensore ha esaminato la causa analitto prospettando i fatti quali risultano dall'accusa, ma attribuendoli ad un protagonista ignoto. Esiste una aggressione alla libertà sessuale di Silvia Da Pont compiuta la mattina del 7 settembre. Incredibile che essa avvenga nel solaio, dove la signora Nimmo può sentirne gli echi; incredibile supporre che la polizia non compia una perquisizione che l'avrebbe scoperta immediatamente; incredibile averla lasciata sola nella stanzetta. Ed ancora la lunga segregazione, il trasporto dal solaio alla cantina, l'uso di un narcotico, tuttora ignoto alla farmacopea mondiale, che consente un torpore di un mese e mezzo, ed infine non essersi disfatto del cadavere. Sono tutti elementi di cui la sentenza di condanna non ha compreso l'impossibilità.

Possibile è invece una morte naturale. Silvia era una montanara, ma anche le montanare possono morire a vent'anni. Lo stesso perito non ha escluso che la ragazza possa essere morta lo stesso 7 settembre, invece che il 20 ottobre. Possibile è anche una morte per intossicazione. La papaverina e la digitalina trovate nelle sue viscere potrebbero essere state contenute in un sedativo da lei preso in dose eccessiva per calmare i disturbi di cui soffriva; e l'effetto potrebbe essere stato mortale per una sua ignorata allergia.

Possibile è anche un suicidio. Silvia alternava alla gaiezza il pianto, in crisi di cui ella non dava spiegazioni. Era passata dal bosco alle insidie della città. Un suicidio alla vigilia della partenza per il paese? E' proprio al momento della partenza che vengono concretate le decisioni suicide. Possibile è ancora la altofobia, una forma di malattia mentale; e non è raro che l'avversione per il cibo escluda invece quella per l'acqua. Se ha bevuto lei, vuol dire che era libera dei suoi movimenti e non era in agonia; se invece l'acqua le è stata data da altra persona, significa che chi la teneva prigioniera non voleva farla morire.

Possibile è infine che un ignoto rapitore, dopo averla tenuta prigioniera in altro luogo, alla sua morte si sia disfatto del cadavere riportandolo nella casa da cui la ragazza era partita, e dopo essersi facilmente introdotto in cantina ve l'abbia abbandonato.

«Queste sono le ipotesi che affacciamo — ha affermato l'avv. Gonzales. — Non esiste alcuna prova che Silvia sia stata vittima di un delitto, e che a commetterlo sia stato uno della casa. La sentenza è materiata di assurdità di indole logica, morale e fisica. Ora esaminiamo la causa essendo imputato Carlo Candiani».

L'oratore ha escluso che un uomo minato dal diabete, dalla miocardite, dall'artrite, commetta ciò che gli è stato attribuito. Un solo soffio di quella ragazza robusta sarebbe bastato per buttarlo giù. Un Candiani protagonista di questo delitto è una assurdità. C'erano mille modi di tenere celato un suo errore iniziale e salvare la sua reputazione, fuorchè quello di tenerla segregata e lasciarla morire. In ogni caso, Candiani non volle deliberatamente la morte di Silvia. Egli potrebbe al massimo essere condannato per omicidio colposo.

«Cinque anni o l'ergastolo sono la stessa cosa — ha concluso il difensore. — Non lasciatevi fuorviare dalla preoccupazione di trovare un colpevole. Lasciateci sperare ancora che questo errore voi non lo commetterete».

La confessione a Mongelli

Tutto il contrario, naturalmente, e cioè la conferma della condanna, hanno invocato i patroni di parte civile, avvocati Doglioni e Camillo Tosi. «D'accordo che ci si trova di fronte ad una causa indiziaria — ha detto l'avv. Doglioni. — La prova diretta manca: nessuno ha visto. E tuttavia tutto è logico, coordinato». Egli ha enumerato le inutili menzogne narrate da Candiani subito dopo la scoperta del cadavere, le insinuazioni da lui fatte sulla moralità della ragazza. Sono state proprio quelle bugie a tradirlo. Quando alla fine si decide a confessare, è come un mosaico che si ricompone attraverso le sue parole.

L'avv. Tosi a sua volta si è particolarmente dedicato a polemizzare col primo difensore, allo scopo di neutralizzare gli effetti che la sua arringa poteva avere prodotto. Non morte naturale: Silvia era sana, nessun male organico è stato riscontrato dall'autopsia. Non intossicazione: quali sostanze potrebbero averla prodotta? E perchè le avrebbe ingerite? Non è una compressa di sedativo che può uccidere una ragazza di vent'anni. Non suicidio: Silvia non aveva alcuna ragione di togliersi la vita. E poi, suicidarsi proprio alla vigilia della sua partenza per il paese, dove tornava dopo tanti mesi di assenza? E per quale ragione si sarebbe nascosta in cantina? Non altofobia: questa strana ragazza che sopprime il cibo ma tracanna acqua. E nemmeno ratto, e conseguente introduzione in cantina del suo cadavere. Ma se ratto c'è stato, di quali cause e per quali ragioni sarebbe stata provocata la sua morte? E questo non meno strano rapitore e assassino, che per liberarsi del suo cadavere non trova di meglio che riportarlo con pericolo di essere scoperto, in quella cantina?

Sgomberato il campo da queste assurdità, non rimane che Carlo Candiani. Questo uomo dalla volontà tenacissima non si sarebbe lasciato indurre dal capitano Mongelli a confessare un delitto che non aveva commesso, non avrebbe firmato i verbali se fosse stato innocente.

«Tra la vita di una ragazza e il trionfo del suo egoismo — ha concluso l'avv. Tosi — Candiani ha scelto la morte. La fine di Silvia non è un mistero. Carlo Candiani è il suo assassino».

Ha poi preso brevemente la parola il secondo difensore, l'avv. Arrigoni. Non è stato che un esordio. L'arringa sarà da lui pronunciata domattina. Lo seguiranno il terzo patrono di parte civile, avv. Della Bernardina, e il Procuratore Generale Ceschelli. A tarda sera la sentenza.

Questa sera un certo subbuglio è nato alla notizia che nei pressi di Busto era stato visto Vittorio Tosi, già accusato di complicità con Candiani per averlo aiutato a trasportare la cassa dal solaio alla cantina, e assolto per insufficienza di prove. Dopo essere stato interrogato dal capitano Mongelli, nel novembre '51, Vittorio Tosi si diede alla fuga, e non fu possibile rintracciarlo, tanto che venne processato in contumacia.

Nessun effetto un suo ritorno potrebbe avere sull'esito del processo. Essendo stato giudicato, egli è al riparo da ogni conseguenza, nè potrebbe più essere sentito nemmeno come teste. Confermare o ritirare la confessione da lui resa al capitano Mongelli, non avrebbe che un valore giornalistico, non giudiziario.

Giuseppe Faraci

Terrificante esplosione in uno stabilimento lombardo

Un morto e diciotto persone ferite

Milano, 30 ottobre.

Una violenta deflagrazione, il cui fragore è stato udito a parecchi chilometri di distanza, seguita dal divampare di minacciose fiamme che trasformavano in pochi istanti un vasto edificio in un rogo immane, ha seminato questa sera il terrore nello stabilimento farmaceutico «Crinos», dove si producono, insieme ad altre specialità, anche gli ormoni naturali.

L'edificio sorge al n. 1 di via Beato Cottolengo, arteria periferica sulla strada di Corsico, fuori Porta Ticinese, e la maestranza è costituita quasi interamente da donne. Poco dopo le 18, mentre in uno dei reparti di filtrazione, situati nell'interrato dello stabilimento, alcuni operai erano intenti alla ripulitura di una macchina che serve alla separazione dell'acetone da altri prodotti, da un apparecchio di compressione installato a poca distanza si sprigionava improvvisamente una fiammata seguita da una fragorosa esplosione: l'acetone prendeva fuoco ed in breve tutto il reparto era preda delle fiamme. Mentre tre operai, Giuseppe Federici, di 17 anni, Carlo Stella, di 45 anni, ed Enrico Porrini, di 27 anni, venivano scaraventati a terra dallo scoppio e quindi investiti dalle fiamme, dal reparto situato al primo piano una trentina di donne, colte dal panico per il fragore della esplosione, si lanciavano urlando terrorizzate dai finestroni, i cui vetri erano andati in frantumi per lo spostamento d'aria, e precipitavano dall'altezza di più di tre metri sulla via sottostante.

Sul luogo accorrevano poco dopo i vigili del fuoco ed alcune autoambulanze della Croce Bianca, della Croce Verde e della Croce Rossa. I pompieri riuscivano in poco più di mezz'ora a spegnere l'incendio, ma all'Ospedale Maggiore, al Policlinico e alla Clinica del Lavoro dovevano essere trasportati diciotto feriti, i tre uomini suddetti, che vi giunsero in condizioni disperate (e uno di essi, Federici, è deceduto durante la notte) e quindici donne, dieci delle quali sono state trattenute per ferite di varia natura riportate da schegge di vetri infranti, o in seguito a caduta, oppure per ustioni.

Un'inchiesta è stata immediatamente ordinata dalle autorità, anche per stabilire le cause del sinistro, che sono rimaste fino a questa sera sconosciute. I danni ascenderebbero a dieci milioni di lire, ma si pensa che siano assai maggiori, perchè sembra che gran parte del macchinario, delle apparecchiature scientifiche e delle attrezzature sia andata distrutta, e l'edificio stesso, avendo riportato lesioni che ne compromettono la stabilità, a giudizio del Genio Civile dovrà essere probabilmente demolito per più della metà, per poterlo quindi ricostruire.

Il salvataggio d'una donna che si era gettata nel lago

Verbania, 30 ottobre.

Una scena drammatica si è svolta ieri sera sul Lungolago di Pallanza verso le ore 23. Una certa Gina Lanzini, di Umberto, di anni 30, da Castelgoffredo, residente a Verbania, scavalcato il parapetto presso l'imbarcadero, si gettava in acqua. Fortunatamente in quel momento si trovavano a passare alcune persone, le quali coraggiosamente si gettavano in acqua riuscendo a trarre in salvo la poveretta, che aveva tentato di togliersi la vita in un momento di sconforto.

L'ACQUEDOTTO DEL MONFERRATO

La decisione del riscatto differita di cinque anni

Casale, 30 ottobre.

Il riscatto dell'Acquedotto del Monferrato, da parte di novantacinque Comuni piemontesi consorziati, non avrà luogo o, per essere più esatti, ne è differita la decisione per un quinquennio, come consente il decreto-legge 28 agosto 1939 che approvò la costruzione della grandiosa opera a favore delle sitibonde popolazioni monferrine. Questa decisione è stata presa stamane dai rappresentanti dei Comuni interessati convocati a Casale, sotto la presidenza dell'assessore provinciale geom. Desana, i quali hanno approvato un ordine del giorno proposto dall'assessore del Municipio di Felizzano, geom. Massobrio, e che portava la firma di altri ventiquattro presentatori.

L'assemblea ha invitato inoltre Presidenza e Consiglio amministrativo del Consorzio a definire con la Società esercente l'Acquedotto del Monferrato le trattative attualmente in corso onde ottenere da quest'ultima le maggiori possibili concessioni «al fine di rendere fattibile l'approvvigionamento idrico delle località rurali incluse nel comprensorio del Consorzio e non ancora servite, concertando all'uopo proposte da sottoporre alla ratifica dell'assemblea e dandone comunicazione a tutti i Municipi consorziati». In precedenza, il presidente aveva chiaramente esposto la situazione che era argomento di discussione, e l'ing. Sartorio, di Cocconato, aveva riferito le conclusioni della Commissione di studio per l'eventuale riscatto. Soprattutto ai rappresentanti dei Municipi qui convenuti occorreva sapere se il prezzo del riscatto si riferiva al valore reale dell'opera all'epoca della sua costruzione o se doveva invece considerarsi rivalutata la stessa opera all'attuale potere di acquisto della lira. E su questo dilemma di capitale importanza, ai fini del problema amministrativo ha esposto il suo pensiero l'avv. Boverio, di Casale, schierandosi per la prima ipotesi. Tuttavia l'approvazione unanime dell'ordine del giorno Massobrio di rinvio per un quinquennio della deliberazione sul riscatto ha reso se non vana, almeno superflua, la trattazione di altri argomenti inerenti, come ad esempio l'accensione di un mutuo di 500 milioni presso il Consorzio Credito Opere Pubbliche di Roma che, a quanto pare, sarebbe stato disposto a concederlo previe opportune garanzie. Per la cronaca, la Società Acquedotto Monferrato aveva chiesto quale prezzo del riscatto un miliardo e 700 milioni di lire.

La vicenda di Jeppson e della tennista Lazzarino

Il famoso giocatore svedese nega le accuse, ma la campionessa italiana terrà lunedì una conferenza-stampa nello studio del suo legale

Napoli, 30 ottobre.

La campionessa italiana di tennis, Silvana Lazzarino, ha preannunciato per lunedì prossimo, nello studio del suo legale, avv. Moreu, una conferenza-stampa dal tema: «I miei rapporti con Jeppson».

Silvana Lazzarino conobbe Jeppson a Cava dei Tirreni tre mesi or sono, in occasione di alcune gare di tennis. Si rividero poi qualche settimana dopo a Genova, dove la loro relazione di amicizia diveniva, per così dire, più intima.

Jeppson, dal canto suo, nega tutto; nega la relazione con la Lazzarino, di averle promesso di sposarla, di averle scritto lettere compromettenti e si dichiara «perseguitato» dalla ragazza. Si apprende che in occasione della partita Lazio-Napoli la Lazzarino fu invitata dalla Questura di Roma (sembra su richiesta di Achille Lauro, sindaco di Napoli e presidente onorario della squadra azzurra) di desistere da qualsiasi azione contro il biondo centravanti svedese, costato — come è noto — al sodalizio calcistico partenopeo ben 105 milioni.

Ieri sera la cronaca della relazione Lazzarino-Jeppson ha registrato un movimentato episodio: la tennista, a bordo di un tassì, ha raggiunto dopo un lungo inseguimento la «1900» del calciatore. Ne è seguito un concitato colloquio. Silvana Lazzarino ha detto: «Nelle condizioni in cui siamo giunti, è necessario trovare una soluzione».

L'attesa per la conferenza di lunedì è naturalmente assai viva.

Identificato il cadavere nel pozzo di Pinerolo

Pinerolo, 30 ottobre.

Ieri carabinieri e Vigili del Fuoco di Pinerolo hanno tratto dal pozzo di Santa Brigida un cadavere presente il Procuratore della Repubblica avv. Tedeschi, il medico condotto dott. Bessone e il maresciallo dei carabinieri. Della presenza del morto, in fondo al pozzo avevamo ieri dato notizia. L'annegato è stato identificato da un certificato elettorale trovatogli in tasca, per il muratore Emilio Righero fu Giuseppe d'anni 78. Egli viveva separato dalla moglie e dai tre figli e si era domiciliato, per motivi di lavoro, a Roletto di Frossasco. Due mesi fa, incontrando un altro muratore, si era lamentato di dolori che lo avevano colpito a una gamba e aveva espresso tristi propositi. Si ritiene quindi trattarsi di suicidio.

Un industriale di Cuneo morto in un incidente

Cuneo, 30 ottobre.

L'ing. Giovanni Capello, noto industriale di Boves, stamane si era recato in quel municipio e sul mezzogiorno aveva prelevato dalla scuola elementare il figlio Paolo, di anni 7, che aveva collocato sulla canna della bicicletta, avviandosi con lui verso casa. A circa ottanta metri dall'abitazione pare che il bambino inavvertitamente abbia posto il piede destro fra i raggi della bicicletta, provocando la caduta di entrambi. Mentre il piccolo se la cavava con lievi escoriazioni, il povero ingegnere Capello battendo con violenza il capo sull'asfalto riportava la frattura della base cranica, per cui verso le 14,30 decedeva all'ospedale di Boves.

L'ing. Capello, che lascia la giovane moglie e quattro figli in tenera età, era presidente della Cassa di Risparmio di Cuneo da parecchi anni.

Un minatore uccide il figlio a pugnalate

Cagliari, 30 ottobre.

Un operaio delle miniere, certo Antonio Saguto di 47 anni ha ucciso stasera in una piazza di Carbonia con quattro pugnalate il proprio figlio Pietro di 22 anni. Qualche ora prima, durante la colazione, i due avevano avuto una violenta discussione determinata da motivi d'interesse. In seguito si erano recati al lavoro e più tardi, di ritorno dal lavoro, si incontravano nella piazza Toscana riprendendo la discussione interrotta.

Le battute del diverbio andarono via via facendosi più accese finchè i due non si trovarono impegnati in una furibonda rissa. Ad avere la meglio fu il padre che, tratta di tasca l'arma, colpiva il figlio con quattro pugnalate alla gola e al petto. Due ore dopo il Saguto si è costituito ai carabinieri.

ULTIME NOTIZIE

Aumentano i profughi che giungono dalla "zona B,,

Cinquecento persone in tre settimane - Il dramma della sistemazione a Trieste - Un passo del C.L.N. presso gli alleati e le autorità italiane - Arrivano illegalmente anche terroristi titini

(Dal nostro inviato speciale) **Trieste, 30 ottobre.**

L'appello da noi lanciato mercoledì perchè si esaudisse il desiderio dei cinquemila profughi balcanici sistemati nei campi attorno a Trieste, trasferendoli in zone meno contrastate in attesa del sospirato permesso d'emigrazione, ha riscosso vivo consenso in tutti gli ambienti cittadini. In particolare il Comitato di Liberazione Nazionale ha rilevato che, oltre a quello di dare maggiore tranquillità sia ai profughi dell'Europa orientale sia ai triestini che si domandano quale sarebbe l'atteggiamento dei cinquemila in casi d'emergenza, un altro dovere si impone più immediato ancora: dare ospitalità a quanti fuggono dalla «zona B» e che solo qui possono e intendono fermarsi, tra i loro parenti, a poca distanza dalle loro case. Per questa ragione, allo scopo di reperire nuovi alloggiamenti, il C.L.N. farà nuovi passi presso le autorità alleate e italiane sollecitando nell'interesse generale il trasferimento dei profughi balcanici dai loro campi.

Un problema umano

Insistiamo ancora sul tema dei profughi, ma nessun altro problema umano a Trieste è di più urgente soluzione, nessun altro sta diventando più grave di giorno in giorno. Ieri erano giunte al posto di blocco di Albaro Vescovà 54 persone: oggi con 59 arrivi si è registrato il massimo afflusso dopo l'8 ottobre.

Complessivamente in tre settimane sono arrivate dalla «zona B» 500 persone; in un periodo di ricorrenti sciagure causate dagli uomini e dalla natura, questo numero potrà non sembrare cospicuo. Ma l'afflusso aumenta continuamente, mentre diminuiscono le possibilità di accoglierle decentemente tutti. In casi particolari, soprattutto di famiglie con molti bimbi, si è già provveduto alla sistemazione in alberghi: si tratta evidentemente di cosa provvisoria.

Che una città di quasi 300 mila abitanti trovi tanta difficoltà a risolvere il problema, è giustificato da tre sole cifre: nel dopoguerra sono arrivati a Trieste 5000 profughi dai Balcani, 2000 dalla «zona B», 12 mila dall'Istria annessa alla Jugoslavia. Gli aiuti internazionali ed italiani, la tradizionale ospitalità triestina, lo spirito d'iniziativa degli interessati han portato alla soluzione di migliaia di casi; ma per altre migliaia manca ancora un posto fisso di lavoro, un'abitazione qualsiasi.

Proprio nel cuore di Trieste, uscendo dalla stazione, vi si para dinanzi un grande edificio davanti al quale sono state collocate diverse altalene che stranamente contrastano con la grigia facciata e sulle quali giocano sempre decine di bimbi. E' un vecchio silos nel quale vivono da anni 1500 profughi della «B» e istriani in attesa sempre di trovar finalmente un alloggio. Case per loro sono state costruite, ma francamente si ha l'impressione che non si sia fatto abbastanza. Sono attualmente in costruzione 120 alloggi (ma non sono mai finiti; prima si parlava della primavera scorsa, poi dell'autunno, ora del gennaio prossimo): le domande sono circa tremila. Intanto nel silos 400 famiglie continuano a vivere negli immensi stanzoni non riscaldati, l'una addossata all'altra, divise soltanto da tralicci di legno e di carta che si sono costruiti da sè. Un altro centinaio di famiglie è sistemato in blocco a Santa Croce.

Di alloggi al mercato libero, non è nemmeno il caso di parlare per gente che ottiene, all'arrivo in «zona A», un sussidio *una tantum* di 12 mila lire (più 5 mila per ogni familiare a carico) e poi la magra indennità di disoccupazione. E trovare lavoro è un'impresa problematica in una città con 20 mila disoccupati.

Così, quando, subito dopo l'8 ottobre, nuovi profughi hanno cominciato ad arrivare dalla «zona B», posti liberi non ce n'erano e s'è dovuto provvedere all'apertura di due nuovi accantonamenti: le donne con i bimbi nella sede abbastanza confortevole di Villa Rinascita; gli uomini in una palestra scolastica in via Della Valle. La capacità dei due centri non supera, però, complessivamente i 200 posti ed i nuovi profughi sono quasi 500.

Un messaggio all'U.N.O.

Il C.L.N., che soprintende all'organizzazione, aveva già lanciato giorni addietro una richiesta di aiuti agli enti ed ai partiti; è chiaro, però, che, se l'esodo dalla «zona B» continuasse con l'attuale ritmo sempre crescente, bisognerebbe provvedere in modo radicale. Di qui l'opportunità che i Balcanici lascino liberi — come essi stessi desiderano — i loro 5000 posti per i profughi del Territorio Libero.

Nella seduta odierna del Consiglio comunale di Trieste il sindaco Bartoli ha ancora una volta accennato agli elementi terroristi che continuano ad infiltrarsi in «zona A» ed ha invitato la cittadinanza a controllare la situazione con la massima calma. La «Lega Nazionale», a nome dei suoi 150 mila aderenti, ha indirizzato all'U.N.O. un messaggio auspicando il plebiscito come unico mezzo equo per la soluzione del problema del Territorio Libero.

In «zona B» aumentano le esibizioni militaresche: i genieri han minato ormai tutte le strade tra Albaro Vescovà e Capodistria; i civili «volontari» han ricevuto armi ed elmetti tedeschi; gli attivisti hanno cominciato ad estorcere a tutti denaro per «generi di conforto» destinati alle truppe.

Giovanni Giovannini

Decorazione ad un amico dell'Italia



Il governatore del Connecticut John Lodge, accompagnato dalla moglie Francesca Braggiotti, ex-attrice italiana, riceve un'alta onorificenza dall'ambasciatore Tarchiani. (Tel.)

L'attività degli anti-comunisti nella Germania orientale

Vasta azione di rastrellamento iniziata dai russi contro le bande armate partigiane

Berlino, 30 ottobre.

Notizie di stampa e testimonianze di viaggiatori provenienti dalla Germania dell'Est confermano che è attualmente in corso, da parte di reparti dell'armata rossa e della polizia popolare, un rastrellamento su vasta scala, allo scopo di snidare le bande di partigiani anti-comunisti operanti fra Cottbus e Berlino.

L'esistenza di tali gruppi di fuorilegge è stata ammessa, nei giorni scorsi, dal comando della polizia popolare che in un suo comunicato affermava: «Bande armate al servizio dello straniero perpetrano assassinii indiscriminati e atti di sabotaggio per terrorizzare la popolazione». Il 16 ottobre quattro gendarmi morirono in uno scontro a fuoco con partigiani avvenuto nei pressi di Rheinkald, nella Bassa Sassonia. Anche in Turingia l'attività dei «terroristi fascisti», come vengono definiti dalla polizia si è fatta notevole: gli atti di sabotaggio contro le linee di comunicazione si sarebbero moltiplicati con ritmo crescente.

Il fenomeno della formazione delle bande anticomuniste nella Germania orientale sarebbe la diretta conseguenza dei moti anti-sovietici dello scorso luglio a Berlino e in altri centri della zona russa. Di particolare gravità è poi considerato il fatto che alle bande affluiscono, in misura sempre crescente, disertori dell'armata rossa e della polizia popolare tedesca.

Una delle bande più temibili sarebbe agli ordini di un excolonnello dell'aviazione sovietica che abbandonò in settembre la sua unità dislocata presso una base aerea della regione di Lipsia.

La gravità della minaccia rappresentata dall'attività degli anti-comunisti è testimoniata dal fatto che l'azione delle diverse bande, spesso operanti in zone distanti fra loro centinaia di chilometri, appare coordinata secondo un piano generale che si ritiene elaborato da un comando unificato. Ciò comporta, naturalmente, l'esistenza di una vasta rete di informatori e di agenti incaricati di mantenere i contatti fra le varie unità.

Numerose perquisizioni presso i domicili di individui sospetti sono in corso a Lipsia, Rheiningen, Cottbus. Secondo notizie pervenute oggi a Berlino, ai rastrellamenti della Germania orientale parteciperebbero quindicimila uomini, fra soldati russi e polizia. Una caccia accanita è data particolarmente a cinque cecoslovacchi fuggiti l'altra settimana dal loro paese.

La polizia ha fatto affiggere sui muri di tutti i villaggi a sud di Berlino migliaia di manifesti nei quali si minacciano gravi sanzioni contro i favoreggiatori dei fuorilegge. Nelle ultime ore una intensa vigilanza è stata disposta negli immediati dintorni di Berlino per catturare un alto ufficiale russo che avrebbe disertato giorni fa dal suo reparto stanziato a Fürstenwalde, a est di Berlino.

E' sempre allo scopo di snidare gli anticomunisti che il governo della Germania orientale ha deciso ieri sera di annullare le carte di identità attualmente in vigore e di sostituirle con altre di nuova emissione.

Un discorso di Mc Carthy

«Nemmeno più un dollaro ai nostri infidi alleati»

Phenix (Arizona), 30 ottobre.

Il sen. Joseph Mc Carthy ha dichiarato qui ieri sera, parlando al «banchetto dell'americanismo», che gli Stati Uniti «sono in condizioni di poter vincere la guerra fredda senza sparare un solo colpo: otterranno ciò se non daranno più un solo dollaro a quei nostri infidi alleati, o cosiddetti alleati, compresa l'Inghilterra, che contribuiscono a rafforzare i nostri nemici».

Mc Carthy ha poi affermato: «Se non manterremo al potere il partito repubblicano, scivoleremo talmente indietro che si giungerà a credere che Dean Acheson (l'ex segretario agli Esteri sotto la presidenza Truman) sia stato un leale cittadino americano».

Altra «festa» a Parigi del marchese de Cuevas

Parigi, 30 ottobre.

(l.m.) Il marchese de Cuevas, noto ormai nel mondo intero per il famoso «ballo di Biarritz», che sollevò lo sdegno del Vaticano, e per il processo che egli vuole intentare all'*Osservatore Romano*, che criticò aspramente la sua festa, ha fatto a Parigi una *rentrée* trionfale con un'altra festa organizzata la notte scorsa al teatro dell'«Empire».

Ad essa erano invitate press'a poco le stesse persone che parteciparono al ballo di Biarritz, e coloro che vi hanno assistito affermano che il successo è stato notevole. All'ingresso gli invitati erano accolti dai tamburi della guardia imperiale e la festa permise di presentare ai parigini, fra gli altri ballerini dei due sessi, la graziosissima australiana diciassettenne Katherine Gorham, che rappresentava la gioventù e la bellezza, mentre Cecile Sorel, ottantenne (o quasi) che non vuole abdicare, faceva sfoggio della solita stravaganza ostentando un cappello da moschettiere che la faceva somigliare a Porthos: «Un Porthos da quattro soldi, venti anni dopo», ha detto un cronista poco galante.

Morto l'autore dell'operetta "Principessa della Czarda,,

Parigi, 30 ottobre.

E' morto oggi all'età di 71 anno per un attacco cardiaco Emerich Kalman, autore della «Principessa della Czarda», della «Contessa Maritza» e di altre notissime operette.

Nato in Ungheria, Kalman volle essere dapprima un pianista, ma, colpito da una malattia alle mani, si dedicò a comporre musica sinfonica, poi visti i successi di Franz Lehar, passò all'operetta e il primo lavoro del genere che compose fu «Manovra d'autunno», un'operetta che riportò grande successo e fu seguita da molte altre.

Soltanto pochi giorni prima della morte, Kalman aveva finito un'ultima operetta «La signora dell'Arizona», che sarà presentata a Berna in febbraio.

Kalman viveva a Parigi da due anni. Lascia la moglie e due figlie. La salma verrà trasportata a Vienna, residenza del compositore per lungo tempo.

La tredicesima mensilità ai pensionati dello Stato

Roma, 30 ottobre.

La tredicesima mensilità del trattamento di quiescenza spettante, a titolo di pensione o assegno o di caroviveri, è concessa con effetto dal 1° gennaio 1953 in base al disegno di legge approvato stamane — su relazione dell'on. Sullo dalla commissione finanze e tesoro della Camera, in sede deliberante — a coloro i quali fruiscono di pensioni ordinarie o di assegni vitalizi, temporanei o rinnovabili, diretti, indiretti o di riversibilità a carico dello Stato, del fondo pensioni delle FF. SS. o dell'amministrazione ferroviaria, del fondo per il trattamento di quiescenza al personale degli uffici locali, ai titolari di agenzia, ai ricevitori postali e ai portalettere, nonchè ai titolari di pensioni o assegni delle categorie elencate nei numeri da 1 a 6 dell'articolo 20 della legge 29 aprile 1949.

Tale tredicesima mensilità per i titolari di pensione o assegno decorrente da data non posteriore al 1° gennaio dell'anno cui essa si riferisce, va commisurata al trattamento mensile loro dovuto al 16 dicembre ai suddetti titoli e va corrisposta nella seconda quindicina di dicembre.

Invece per i titolari ai quali la pensione o l'assegno non sia spettato per l'intero anno, la tredicesima mensilità va concessa in ragione di un dodicesimo per ogni mese o frazione di mese superiore a 15 giorni del trattamento mensile loro dovuto ai suddetti titoli al 16 dicembre, oppure all'atto della cessazione della pensione o dell'assegno se anteriore a tale data, e va corrisposta, rispettivamente, nella seconda quindicina di dicembre oppure alla cessazione della pensione o dell'assegno.

L'onere derivante dal provvedimento è valutato in nove miliardi. Il progetto diventerà operante appena avrà l'approvazione del Senato.

E' stato approvato anche un o.d.g. col quale si impegna il governo a presentare al più presto il disegno di legge per regolare la concessione della 13ª mensilità anche ai dipendenti statali in servizio attivo.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

L'esame dei bilanci concluso dal Parlamento

Assegnate a Trieste costruzioni per 65 mila tonnellate - Astensione dei monarchici alla Camera

Roma, 30 ottobre.

Con un giorno di anticipo sul termine improrogabile dato dalla scadenza dell'esercizio provvisorio la Camera dei Deputati ha concluso questa notte l'approvazione dei tre bilanci rimasti: agricoltura, industria e commercio estero.

Avendo i presentatori degli ordini del giorno rinunciato ad illustrarli per l'incalzare del tempo, si è cominciato con la replica del relatore del bilancio dell'agricoltura on. FUGLIESE (d.c.). Poi ha avuto la parola il ministro SALOMONE: premesso il compiacimento per «i brillanti risultati conseguiti quest'anno nelle varie produzioni agricole», egli ha enunciato l'intendimento di sviluppare al massimo, nella prossima azione del suo dicastero, i settori dell'assistenza tecnica, specie nelle forme più elementari, e di affiancare questa azione con quella tendente alla difesa economica del prodotto onde raggiungere una soddisfacente stabilità del mercato. Dopo aver esaminato partitamente alcuni settori dell'agricoltura, ha affrontato i due grossi problemi della riforma fondiaria generale e della riforma dei contratti agrari. Ad evitare cattive interpretazioni o speculazioni — ha detto Salomone — ripeto qui quanto dissi al Senato: i due disegni di legge ormai decaduti saranno rielaborati al lume delle esperienze acquisite e ripresentati al Parlamento. Si darà precedenza alla legge per la riforma dei contratti agrari. Per quanto riguarda la riforma generale fondiaria posso dire che essa dovrà essere attuata con criteri di gradualità e con le necessarie cautele.

Dopo il discorso del ministro, che è stato vivamente applaudito dal centro, la Camera ha esaminato gli ordini del giorno ed approvato i capitoli del bilancio. Prima di passare al voto conclusivo si è avuta una dichiarazione del monarchico on. LUCIFERO il quale ha annunciato l'astensione del suo gruppo visto «che il ministro non ha accolto nessuna delle richieste avanzate dai monarchici».

Dopo ciò la seduta è stata tolta. Alla ripresa pomeridiana, dopo le repliche dei relatori, on. CARCATERRA (d.c.) e DE COCCI (d.c.), il ministro MALVESTITI ha concluso con un lungo discorso, anche a nome del collega Bresciani-Turroni ammalato, la discussione sui bilanci dell'industria e del commercio con l'estero. Egli trattando i problemi di carattere generale di cui si era parlato nel corso del dibattito ha dato ampia risposta alle critiche ed ai rilievi sulla crisi siderurgica, sull'I.R.I., sulla politica di liberalizzazione e sugli scambi con i Paesi orientali.

A riguardo di quest'ultimo problema ha dichiarato: «Non vi sono pregiudiziali ideologiche, noi chiediamo solo che la nostra merce sia pagata con beni utili per il nostro mercato ed offerti a prezzi economici».

Subito dopo la Camera ha iniziato l'esame dei vari ordini del giorno. Ne è stato approvato all'unanimità uno dell'on. MICHELI (d.c.) che impegna il governo a porre in atto nel più breve tempo possibile il metanodotto centrale. All'unanimità è stato pure approvato un ordine del giorno dell'on. PESSI (p.c.i.) il quale invita il governo ad intervenire affinchè siano sospesi tutti i licenziamenti nelle aziende controllate e finanziate dallo Stato in attesa di provvedimenti legislativi che potranno essere adottati. Pure all'unanimità è stato approvato un terzo ordine del giorno proposto dalla on. Teresa NOCE per i licenziamenti nel settore tessile.

Finalmente alle 23 circa i tre bilanci dell'agricoltura dell'industria e del commercio con l'estero sono stati approvati a scrutinio segreto.

Il ministro *Tambroni* ha concluso al Senato il dibattito sul bilancio della Marina mercantile. Dopo aver accennato ai provvedimenti in corso per perfezionare l'organizzazione amministrativa ha esposto l'attiva partecipazione del suo ministero alle trattative economiche internazionali per la stipulazione o il rinnovo di accordi interessanti le attività marittime. L'Italia ha reso esecutiva la convenzione di Londra del 1948 sulla salvaguardia della vita umana in mare. Per quanto riguarda il settore delle costruzioni navali, è in corso di attuazione il programma speciale per il territorio libero di Trieste che comporta costruzioni per un totale di 65.000 tonnellate: «Questo nuovo lavoro per le maestranze triestine sta a testimoniare — ha detto Tambroni — lo sforzo del governo italiano per venire incontro alle esigenze dell'italianissima città».

Sul bilancio della Marina mercantile, prima che il ministro concludesse la discussione, era intervenuto, fra gli altri, il sen. *Lauro*, leader dei monarchici. Egli ha ricordato i gravi danni subiti dall'armamento nazionale durante la guerra, e lo sforzo compiuto dagli armatori che, senza alcun aiuto dello Stato, hanno messo in efficienza una flotta che fa onore all'Italia.

Due gangsters tentano rapire il figlio di un industriale

Mentre torna da scuola, un giovane lo invita a salire su un'auto in cui era nascosto un altro individuo - I cani di casa avvelenati

Treviglio, 30 ottobre.

I carabinieri stanno conducendo un'attiva inchiesta in merito al tentato rapimento del novenne Pier Luigi Martinelli, figlio dell'industriale Luigi Martinelli, titolare di un grosso oleificio situato a Calcio. Fonogrammi sono stati diramati a tutti i comandi di polizia, con i dati somatici dei due presunti rapitori e della macchina, che risulta essere un'Alfa Romeo 1900.

Il ragazzo sabato scorso alle ore 16 circa usciva dalla scuola elementare di Calcio con un compagno di classe, figlio della portinaia dello stabilimento di suo padre; attendeva il ragazzo in strada, come ogni giorno, il 70enne Giovanni Battista Ciceri, che da parecchi anni è dipendente dell'oleificio Martinelli.

I tre si incamminavano verso l'abitazione del ragazzo, sita a circa un chilometro e mezzo dall'abitato, a 500 metri dalla stazione ferroviaria di Calcio. Tutto procedeva normalmente, quando giunti a 150 metri dalla villa, sentivano sopraggiungere alle loro spalle e fermarsi una grossa autovettura; ne scendeva un giovane bruno e tarchiato, vestito con un giubbotto di pelle nera e che, dimostrava l'apparente età di 25-30 anni. L'individuo sorridendo chiedeva chi dei due ragazzi fosse il «figlio dell'industriale Martinelli».

Alla domanda rispose prontamente il piccolo Pier Luigi, facendosi avanti; il ragazzo, però, entusiasta conoscitore di macchine, si interessava più di osservare la vettura che di rispondere al giovane. Tra l'altro il ragazzo chiedeva allo sconosciuto se si trattava veramente di un'Alfa Romeo 1900. Il giovanotto rispondeva tranquillamente: «Senti, ragazzo, sali su questa macchina e ti porto io a casa, eviterai così di percorrere a piedi questi pochi metri che ti separano dalla tua abitazione». Ma il ragazzo rifiutò energicamente, dichiarando che, essendo ormai giunto a poca distanza da casa, preferiva recarvisi con il Ciceri e l'amico. Il giovanotto allora, come ultimo tentativo, si inginocchiava sul sedile e apriva la portiera posteriore, invitando ancora il bambino a salire. Ma un istintivo senso di paura trattenne il ragazzo dall'entrare nella macchina, quando vide che sul fondo di essa stava rannicchiato uno strano individuo incappucciato in un soprabito e che non parlava assolutamente. Il ragazzo rifiutò allora ancor più energicamente ed insieme a lui rifiutarono di lasciarlo andare l'amico ed il signor Ciceri. Allora il giovanotto, viste vane le sue profferte, con un gesto rabbioso rientrava nella macchina, chiudeva con violenza la portiera e si allontanava a fortissima velocità.

Una circostanza molto strana ha accresciuto l'ansia dei parenti: i due cani di guardia hanno l'altra notte abbaiato a lungo prima che la guardia montasse alle ore 22 e poi si sono ammalati con sintomi di avvelenamento. Ci si chiede perciò se qualche individuo non sia ritornato di sera presso la villa dei Martinelli.

ULTIME DI CRONACA

Un ragazzo di 14 anni tenta di suicidarsi

Un ragazzo di 14 anni, Aldo Bovari, dimorante in via Bologna, ha tentato ieri di togliersi la vita avvelenandosi col chinino. Fortunatamente le pronte cure dei sanitari dell'ospedale Maria Adelaide sono valse a scongiurare ogni pericolo e forse oggi stesso egli sarà in grado di far ritorno alla sua abitazione. Si ignorano le cause che lo hanno spinto a compiere il folle gesto.

Verso le 13, trovandosi sulla riva sinistra della Dora, il giovane ingeriva 12 compresse di chinino. Quindi, in preda al terrore, correva al vicino ospedale dove veniva ricoverato. I genitori, giunti poco dopo al suo capezzale, non sanno spiegarsi i motivi che hanno indotto il figlio a togliersi la vita, motivi che egli stesso non ha voluto rivelare.

Tragico incidente improvvisamente troncava alle 12 di stamane la breve luminosa vita terrena del

Dr. Ing. Giovanni Capello
di anni 38

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio la moglie Maria Arpino, i figli Luigi, Riccardo, Carlo ed Alberto, la mamma Rina Ferrero ved. Capello, il fratello Agostino, la suocera, i cognati e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Cuneo, partendo dalla Cassa di Risparmio, domenica 1° novembre alle ore 15 ed a Boves alle ore 16. Non fiori ma opere di bene.
Boves, 30 ottobre 1953.

Il Personale della ditta ha il dolore di annunziare la perdita dell'amatissimo titolare Dott. Ing. GIOVANNI CAPELLO.

Personale ed Impiegati della Ditta Ing. S. M. Capello prendono viva parte al dolore del titolare per l'improvvisa dipartita del fratello Ing. GIOVANNI.

I Vice-presidenti, i Consiglieri di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Cassa di Risparmio di Cuneo annunziano con animo straziato l'improvvisa dolorosissima dipartita del Dott. Ing. GIOVANNI CAPELLO, da cinque anni infaticabile apprezzatissimo ed amato presidente dell'Istituto.

Il Personale della Sede centrale e delle Dipendenze della Cassa di Risparmio di Cuneo, con infinito dolore annunzia la perdita del proprio presidente Dott. Ing. GIOVANNI CAPELLO, la cui paterna e comprensiva opera vivrà a lungo nel commosso riconoscente ricordo di tutti i dipendenti dell'Istituto.

I Presidenti e i Consiglieri di Amministrazione delle Casse di Risparmio di Fossano, Saluzzo, Savigliano e Bra si associano al dolore della consorella di Cuneo duramente colpita dall'improvvisa scomparsa del suo presidente Dott. Ing. GIOVANNI CAPELLO.

La Federazione Piemontese fra le Casse di Risparmio si associa, commossa, all'unanime cordoglio per l'immatura, tragica scomparsa del suo consigliere Dott. Ing. GIOVANNI CAPELLO, presidente ammirato della Cassa di Risparmio di Cuneo.

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Cuneo annuncia con dolore la improvvisa dipartita del proprio apprezzatissimo vice-presidente Dott. Ing. GIOVANNI CAPELLO.

L'Unione Industriale di Cuneo ha il dolore di annunciare l'improvviso decesso del proprio vicepresidente Dott. Ing. GIOVANNI CAPELLO.

Sindaco, Consiglieri e Dipendenti del Comune di Boves partecipano con animo commosso il doloroso annuncio della dipartita del Dott. Ing. GIOVANNI CAPELLO, stimatissimo ed operoso componente del Consiglio comunale.

La Segreteria provinciale, il Comitato e la Giunta esecutiva della Democrazia Cristiana di Cuneo annunziano la dolorosa, incolmabile perdita dell'amico Dott. Ing. GIOVANNI CAPELLO, da anni fedele, appassionato, intelligentissimo dirigente del Partito.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale civile di Cuneo si associano al profondo cordoglio per la immatura scomparsa dell'Ing. GIOVANNI CAPELLO, presidente della Cassa di Risparmio di Cuneo, munifica benefattrice di questo pio Ente.

Il dott. Giovanni Falco e famiglia partecipano vivamente al dolore della famiglia Capello.

E' mancato oggi improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Raffagni

Lo annunciano addolorati la moglie Luciana Zuccoli, i figli Franco e Cesare, la cognata Alda Zuccoli, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 1°-11-53 in Borgosesia, dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene.
Torino, via Massena 51.
30 ottobre 1953.

Gli amici Bianca Grinaldi, Darcisa Marietta, Franca e Liliana Melano, Maria e Umberto Zanotto partecipano al profondo dolore del caro Cesare per la perdita del suo Papà.

Con la benedizione del Santo Padre è mancata ai suoi cari

Giuseppa Niccolini ved. Corda

Ne dànno il triste annuncio il desolato fratello Umberto e Giuseppe con la moglie Elvira e figli; l'adorato nipote Giorgio Florio con la moglie Rita ed il piccolo Loris; i cognati Ermanno Florio, Giuseppe Corda e moglie. I familiari per volontà dell'Estinta non prendono il lutto. I funerali lunedì 2 novembre alle ore 9 da piazza Statuto 17. La presente serve di ringraziamento.

Francesco Gerena e famiglia si associa al dolore.

Cristianamente è spirato

Michelangelo Conti

La moglie Rosa Rossetti, la sorella Attilia, il nipote Pier Giorgio, cognati e parenti tutti ne dànno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi sabato alle ore 10 da via Boucheron 18.

Il rag. Giovanni Raffa e le Maestranze della C.R.I.N.A.B. si associano al dolore della famiglia.

Stamane ha cessato di battere il cuore generoso di

Vita Artom

Con profondo dolore lo partecipano la moglie Erminia Ovazza; le figlie Jole col marito Francesco Troppini, Laura; la sorella Benvenuta Carpani; cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali domenica 1° novembre, alle ore 9, da via Vanchiglia 2 bis. Non fiori, ma opere di bene.
Torino, 30 ottobre 1953.

Serenamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Forno in Ippolito

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 16 da via Fratelli Calandra 11. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Improvvisamente mancava

Emilio Caidano

Inconsolabili lo piangono la moglie Giuseppina Origlia, la sorella Gemma col marito Ernesto Bissone, la suocera, i cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 31 corr. alle ore 16 dall'Osped. Molinette (via Santena).
Torino, 30 ottobre 1953.

Nel primo tristissimo anniversario della Sua scomparsa, martedì 3 novembre, alle ore 8,30, nella chiesa parrocchiale di S. Alfonso, verrà celebrata la S. Messa in suffragio della compianta signora

Vincenza Spreafico Pavarino

Il marito, il figlio e i parenti, con immutato dolore, La ricordano ai buoni che La vollero bene e che vorranno unirsi alle loro preghiere.
Torino, 31 ottobre 1953.

Nel trigesimo della morte del caro e indimenticabile

Mario Pio
Macellaio - di anni 48

la moglie, con la piccola Carla, nel grande dolore Lo ricordano a parenti e amici. La Messa di trigesima verrà celebrata a Piossasco lunedì 2 novembre nella chiesa parrocchiale di S. Francesco.
Piossasco, 1° novembre 1953.

E' serenamente spirato il giorno 29 ottobre, alle ore 21,30, dopo brevissima malattia, munito di tutti i Conforti religiosi, il
Comm. Gr. Uff. Legione d'Onore

Francesco Ferdinando Moliè

Ne dànno il triste annuncio il figlio Francesco Filippo con la consorte Lucienne Rauscher, la figlia Maria Luisa con il consorte conte Carlo Giraui e le nipoti Anna e Françoise.
Genova-Pegli, 30 ottobre 1953.

Si associa al cordoglio della famiglia Moliè la governante signorina Giuseppina Mexea, che per lunghi anni lo assistette fedelmente.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della «Elah» S. p. A. partecipano con profondo cordoglio la perdita del Comm. Gr. Uff. Legione d'Onore FRANCESCO FERDINANDO MOLIE', presidente e fondatore della Società.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della «Elah» S. p. A. esprimono il loro vivissimo dolore per la scomparsa dell'amato presidente e fondatore della Società.

L'Organizzazione esterna di vendita della «Elah» S. p. A. si associa con vivissimo cordoglio al lutto per la perdita dell'amato presidente e fondatore della Società.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio sindacale della C.I.S.A. partecipano con profondo cordoglio la perdita del Comm. Gr. Uff. Legione d'Onore FRANCESCO FERDINANDO MOLIE', presidente della Società.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della C.I.S.A. esprimono il loro vivissimo dolore per la scomparsa del presidente della Società.

L'Amministratore Unico ed il Collegio sindacale della «Delta» S. p. A. partecipano con profondo cordoglio la perdita del Comm. Gr. Uff. Legione d'Onore FRANCESCO FERDINANDO MOLIE'.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della «Delta» S. p. A. esprimono il loro vivissimo dolore per la scomparsa del Comm. Gr. Uff. Legione d'Onore FRANCESCO FERDINANDO MOLIE'.

Il giorno 22 ottobre, cristianamente come visse, saliva a Dio l'anima buona di

Domenico Porcario
di anni 83

La famiglia ne dà l'annuncio a funerali avvenuti e, sinceramente commossa per la dimostrazione d'affetto resa al caro scomparso, ringrazia quanti hanno partecipato con fiori, scritti, preghiere al suo dolore e quanti hanno voluto accompagnare all'ultima dimora la Salma del caro Estinto. Un particolare ringraziamento vada al medico curante dott. Montanari, al rev.di Priore e Vicecurato, alle maestranze, impiegati e dirigenti delle Officine Canavesane.
Forno Canavese.

E' mancata all'affetto dei suoi cari in via S. Agostino n. 8, Torino

Lucia Marinali n. Coniglio

Ne dànno il triste annuncio i famigliari e parenti tutti.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30093, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguitare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A centoquaranta lire mc. assumiamo gestione riscaldamento, massime garanzie. Telefono 32-522. 9639

BARRE acciaio legate tonde 16-22 misure varie, tubo Mannesman esterno 42 a 76 spessore 6 occasione. Officina, San Secondo 29. 53026

CAMBIO ferramenta su ordinazione per fabbricati, con alloggio e terreno. Telefonare 553-683. 9643

CAUSA chiusura vendo: banco bar e attrezzatura varia. Telefono 366-003.

CERCASI intera attrezzatura tessitura cotone, perfette condizioni. Scrivere cassetta 2252, SPI, Torino. 45798

DECAUVILLE binarietto vagonetti locomobeli compero, vendo. Bersella, via Parmense 43, Piacenza. 10667

DENTATRICI mod. 18-3, rettifiche, affilatrici, vende Cotto, via Asti 27.

EDILIZIA macchinario, attrezzatura, migliori marche, prezzi, vendesi. Tecnoedile, Nizza 57. 8311

LIQUIDIAMO occasione: automatiche Index, Lambert, Schutte, Acme, Ewald, torni paralleli, trapano radiale Volmann, rettifiche, limatrici, lapidelli, altro macchinario. Via Nizza 152. 8822

MINIAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardi, revolver Bassi Massari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Gernetti. Via Nizza 153. 6022

MOTORI, trasformatori, alternatori dinamo, gruppi cromatura, elettropompe. Liparia. Telefono 389-372. 4895

SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rosero, Campana 3. Telefono 61-804. 7135

TERRAZZI lamiera saldata serbatoi carpenteria metallica costruisce Severoroso, Varrelli 170. 70535

UFFICIO Commerciale in Milano disponendo locali, telefono, referenze offre collaborazione, accetterebbe incarichi. Bramanti, Stradella 23, Milano. 10085

VENDO gasatrice vino. Telef. 383-153.

VENDO, in blocco o separatamente tornio a repoussage, bordatrice completa, giostra e relativo impianto. Telef. 682-810.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BRUCIATORI gas e metano «Lomo» per termosifoni, stufe, cucine. Torino, Saluzzo 9. Telefono 60-768. 8563

CONFEZIONI per Signore pronte e su misura. Abiti, mantelli. Ultime novità. Prezzi modicissimi. Piera Riva, piazza Rayner; 15 (50 metri da via Cibrario). Telefono 770-518. 00132

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, ottomane. Lungiarino, via G. Verdi 26 B; Regina Margherita 87; Principe Amedeo 30 C. 22648

FALEGNAME mobilier complessi armadi, tavoli, mobili vari, prezzi minimi. Telefono 282-527. 54226

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio riscaldamento gas: Via Beniva 5. Telefono 56-824. 70527

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gas, gas liquidi, revisioni generali, riparazioni officina specializzata. Palestro 4. Tel. 527-796

TARTUFARI Radio Televisione Elettrodomestici. Riparazioni garantite. Piazza Carignano. Telefono 46-249. 8068

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO negozio tessile centralissimo, avviatissimo. Affarone. Tratta Angiuolo, Nizza 9. 5334

ABBIAMO torrefazione caffè centralissima, forte reddito dimostrabile, cedesi 9.000.000, eventualmente accettasi socio. «Cerec», S. Massimo 33. 5673

ACQUISTEREI urgentemente commerciabile drogheria o latteria con alloggio, contanti. Telefonare 86-502. 5673

A famiglia numerosa offresi caffè bar 25.000 giornaliere, grande alloggio, 1.500.000; altro 2.300.000. «Cerec», San Massimo 33. 5073

AFFARONE, cedo pellicceria oppure persona cauzionando, zona bellissima. Telefonare 607-025. 82665

AFFARONE in Loano negozio pollami consigli nova burro ecc., possibilità locali altri articoli, alloggio fronte spiaggia. Agenzia Baeva, Quattro Marzo 14. 3059

AFFARONE, negozio [illegible] Filati Maglierie Confezioni, 50.000 giornaliere dimostrabili, 2.600.000. Scrivere cassetta 2247, SPI, Torino. 45775

AFFARONE. Rimettesi cittadina piemontese unico negozio tori causa trasferimento. Scrivere cassetta 2273, SPI, Torino.

ALBERGO ristorante centralissimo 300 coperti, 50 camere, 90 letti, attrezzatura moderna; altro ristorante centrale, 100 coperti. 2 ampi locali cedo prezzi convenienti. Telefonare 59-791. 18144

ALIMENTARI attrezzatissimo, incasso 30.000 giornaliere, alloggio, cedesi 2 milioni 400.000. Franz, Mercanti 3.

ATTENZIONE! Qualsiasi genere negozio troverete convenientemente rivolgendovi «Serga», Magenta 5. 8021

AUTORIMESSA avviatissima, attrezzatissima, capienza 140 macchine, 60 scooters, zona commercialissima, cedesi. Scrivere cassetta 4144, SPI, Torino. 54036

AVVIATA tipografia artigiana, attrezzatura moderna, annessa rivendita carta, cedesi. Scrivere cassetta 6274, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO albergo ristorante convenientissimo cedesi 3.500.000; altro 2 milioni. Api. Garibaldi 20. 6737

AZIENDA avviatissima attrezzata lattonieria, commercio lamiera cerca socio capitalista amministratore. Scrivere cassetta 2257, SPI, Torino. 82092

BAR-esportazioni, lussuoso, arredatissimo, 30.000 giornaliere a prova cedo dilazionando. Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefonare 527-513. 9931

BAR lussuoso, avviato, cedesi occasionissima, 4.500.000. Franz, Mercanti 3.

BARBIERE ottima zona, arredatissimo causa espatrio cedo 700.000, dilazione. Telefonare 527-513. 9933

BARRIERA Nizza, Tessuti-confezioni, avviatissimo, cedesi ritiro commercio, 4 milioni. Acchiardi, Settembre 58. 7655

BOTTIGLIERIE, bar, torrefazioni, alberghi Torino, Provincia, Riviera. «Serga», Magenta 5. 8021

CAPITALISTI: interpellando Studio «Serga», Magenta 5, troverete serietà, redditizie combinazioni industriali, commerciali. 8021

CARLO Alberto 41. Cedo latteria con alloggio litri 160, richiesta drogheria 1.200.000, commestibili centrali e periferici 1.200.000 a 3.000.000. 9033

CARTOLIBRERIA, altri permessi, adatto signora, avviata, cedesi. Scrivere cassetta 2227, SPI, Torino. 82573

CASETTA ridente paese artigiano, 4 camere, 600 mq. terreno, libera, vendesi occasione, 950.000. Franz, Mercanti 3.

CAUSA salute cedesi avviata redditizia merceria. Telefonare mattinata 64-910.

CAUSA vecchiaia cedo centralissima drogheria, latteria, vini, occasione. Mazzaglia, Cavour 19. 6416

CEDESI articolo lamiera accessorio auto brevettabile relativa attrezzatura. Scrivere cassetta 2232, SPI, Torino.

CEDESI avviata salumeria unica nella zona, Corso IV Novembre 193. 63064

CEDESI merceria confezioni, adatto sarta, abitabile. Eventuale gerenza. Telefonare: 682-219. 54035

CEDESI negozio calzature, adatto qualsiasi genere. Visibile 15-20. Manlio, Di Nanni, 81. 62201

CEDESI officina autoriparazioni attrezzatissima bene avviata. Telefonare 50-585.

CEDIAMO chiosco rivendilatura caffè rimesso nuovo, centrale. Alma, Barbaroux 28. 7652

CEDO attrezzatissimo magazzino pesi, bilance, frigoriferi, ufficio e telefono. Baretti 27 bis, portineria. 70547

CEDO avviatissimo bar gelateria, piazza mercato, vera affare. Mazzaglia, Cavour 19. 6416

CEDO merceria, retro abitabile angolare, ottima posizione. Musso, Mercadante 22.

CEDO ristorante albergo avviatissimo posizione centrale mercato, L. 6.000.000. Scrivere Prunetto, via Trento 2. 53846

CINEMA unico paese vicinanze Torino, lunga locazione, ottimo reddito, vendesi. Scrivere cassetta 2267, SPI, Torino.

CINEMATOGRAFO acquisterei, preferei Torino, Piemonte, Lombardia. Scrivere Serca Gay, Bologna 9. 8021

DISPONGO circa 3.000.000 rileverei azienda redditizia. Scrivere cassetta 2244, SPI, Torino. 82007

DROGHERIA avviatissima annesso boiletone, alloggio, cedesi occasione 1 milione 500.000. Franz, Mercanti 3.

FALEGNAMERIA attrezzatissima (provincia) affittasi. Scrivere cassetta 3145, SPI, Torino. 83828

FALEGNAMI, per espatrio cedo laboratorio con macchine combinate, magazzino, buona clientela, alloggio e mobilio, miti pretese. Telefonare 682-262.

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, tratta competenza correttezza: Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27. Telefono 682-612. 9612

FINALMARINA, Filippi, via Saccone, cede bar caffè centralissimo 3.200.000.

FONTE acque minerali naturali avviatissima cedo causa famiglia. Tel. 383-851.

GERENZA alimentari commestibili con bollettone cedo, possibilità di alloggio, zona commerciale. Telefonare 353-653.

LABORATORIO redditizio facilissima conduzione, avvendesi documentabili redditi familiari. «Serga», Magenta 5.

LATTERIA attrezzatissima analcoolici macchina caffè alloggio cedesi 1.300.000 trattabili. Consulente, Arsenale 42.

LATTERIA litri 200, forte vendita altri generi, alloggio, cedesi 3.600.000; altra 100 litri, 2.000.000. Franz, Mercanti 3.

LATTERIA rileverei, litri 200 circa, non oltre 3.000.000, contanti. Telef. 36-202.

LATTERIE, pelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

LOCALI vasti adatti negozio, dispongo diverse zone. Geometra Della Sella, Cibrario 12. 6744

MAGLIERIE, Sisti, moderni, Crocetta, avvendesi convenientissimo. Urgentissimo! «Serga», Magenta 5. 8021

MECCANICO cerca in gerenza officina o garage. Maggiorino Giuseppe, corso Casale 226. 82698

OFFICINA meccanica, nuova attrezzatissima, vendesi subito, causa separazione. Facilitazioni pagamenti. Scrivere cassetta 4118, SPI, Torino. 53094

PANETTERIA città, forno carbone, lavorazione 500 negozio, cedesi occasionissima, ritiro commercio, 7.200.000. Autolozioni, Franz, Mercanti 3.

PANETTERIA importante centro Cuneese cedesi convenientemente. Altre Torino, Asolano. «Serga», Magenta 5.

PASTICCERIA attrezzatissima, ottimo lavoro documentabile cedesi 4.000.000. Altra Riviera. «Serga», Magenta 5.

PIAZZA mercato rionale cedesi 2.000.000 alimentario salumi, senza verdura. Due alloggi sopraelevati. Provasi forte incasso. Albertina 27, Fabiori. 83874

PICCOLA azienda avviatissima centrale cedesi causa salute. Scrivere cassetta 8131. SPI, Torino. 00297

PRIVATO cerca abile gerente bar. Telefono 285-559. 76353

RAPALLO, drogheria pasticceria, centralissima, retro camera abitabile, cedesi, affarone. Cravenaola, Cernaia 40. 7333

RARA occasione, cedesi subito negozio maglierie. Sisti. Telefonare 28-009.

RILEVEREI piccola avviata attività artigiana trasferibile, lavoro 1-2 donne. Scrivere cassetta 117 M, Pubblimen, Biella.

RIVENDITA pane grandioso, chilogrammi 260, forte esercito altri generi, alloggio cedesi 8.800.000. Franz, Mercanti 3. 5052

SARTORIA avviatissima barriera Milano cedo ottime condizioni. Telef.: 283-836.

TABACCHERIA rileverei Torino, Provincia, reddito superiore milione. Serca Gay, Bologna 9. 8021

VENDO, affitto causa anzianità industria bene avviata Wafers cialde, affini. Macchinario moderno forno elettrico laboratorio pasticceria, ottima ubicazione centro Toscana. Scrivere carta identità 21346103 ferma posta, Pescecchia.

VENDO patente manufatti, prezzo mite. Telefonare n. 685-259. 82676

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A bassi prezzi vendiamo alloggetti pronti dicembre una, due tre camere servizi, termo, bagno, ascensore. Via Parma 12. Visite 15-17. Telefonare 46-524. 3653

A basso prezzo vendiamo, zone diverse, alloggetti camera tinello cucinino, ipotiche rateazioni. Domus, Garibaldi 20. Telefono 51-840. 7136

ABBIAMO alloggetti nuova costruzione 1-2 camere, servizi, termo, bagno, garage. Visite cantiere, via Nizza 390. (Facilitazioni pagamento). Tratta Piemontese, Nizza 17. 8091

ABBIAMO da vendere alloggi signorili panoramici 2-3-4 camere servizi, motto, C. Antonelli ang. Mongrando (Lungo Po), Ammio, Universal, telef. 529-486.

ABBIAMO da vendere negozi alloggi signorili panoramici 2 camere servizi motto, Tripoli ang. Monbarcaro (p. S. Rita), Ammio, Universal, telef. 529-486.

ABBIAMO proprietà muraria negozi. Vendesi, Via Principe Amedeo 41. Visite 14-15. 8971

ABBIAMO vendita alloggi signorili panoramici una, due, tre, quattro camere più servizi. Via Ricasoli 6. 4066

ABITABILE occasione camera tinello cucinotto accessori vendo 1.400.000 Paolo Sarpi 62 angolo Sanmarino. 53655

ABITABILE subito, alloggio nuovo, 4 camere, servizi, presso corso Francia, Vittorio, cessazione, vista incantevole, termo bagno, ascensore. Acchiardi, Settembre 58. 7653

ABITABILI dicembre vendiamo, Studio Comunale modernissimi alloggi 2-4 camere servizi. Prezzi convenientissimi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 20.

ABITABILI novembre, vendonsi alloggi signorili 2-3 camere cucina. Via Castelgherizzo 5 (Relazioni accenso). Telefonare 76-440. 4504

ABITABILI novembre vendonsi alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione, via Fratelli Carle 89, corso Mediterraneo (Crocetta). 7587

ABITABILI subito 2 camere cucina 1.450.000. Due camere occupate 6000 mensili, 750.000. «Serga», Magenta 5.

ACQUISTAREI alloggio, negozio, oppure casa, cascina, lnipiermediari. Telefonare «Serga». Telef. 50-115 8021

ACQUISTEREBBESI urgentemente centro periferia, 6-8 camere, libero. Acchiardi, Settembre 58. 7653

ACQUISTEREI alloggio libero, casa moderna, entro antica circonvallazione Francia-Crocetta, 4-6 camere. Acchiardi, Settembre 58. 7653

ACQUISTEREI alloggio libero 2-3 camere servizi centrale signorile. Telef.: 62-232, ore pasti. 00229

ACQUISTO alloggio anche blocceto 2-3 camere servizi casa signorile. Scrivere cassetta 6251, SPI, Torino. 69346

ACQUISTO semiperiferico terreno mq. 900-1200 oppure locali mq. 500-600. Dettagliare prezzo, posizione, ecc. Scrivere cassetta 4151, SPI, Torino. 54875

AD assoluta convenienza direttamente vendonsi alloggi 1-2 camere cucina termo bagno. Negozietti, via Mombarcaro angolo Emanuel, S. Rita. 44270

ADATTO costruzione case, garage, vendesi terreno semicentrale (San Donato) mq. 1000 netti. Ottimo per corriere, trasporti. Telefonare 775-562 ore ufficio.

ADIACENZE Bernini, Francia, alloggio occupato, 3 camere, tinello, cucinino, spaziosa anticamera, bagno, termosifone, 2.625.000. Campra, Santa Teresa 19.

ADIACENZE corso Francia in nuova signorile costruzione vendonsi alloggi 3-4-5 camere servizi, bagni, ascensore, prezzi miti. Emonotin, Re Umberto 6.

AFFARE! Via Madama Cristina, piano secondo, vendo, alloggio occupato, due camere cucina, entrata, gabinetto interno; 1.550.000. Agenzia Sacco, A. Doria 5.

AFFARONE, causa impegni, avendiamo urgentemente casa signorile nuova, 9 alloggetti, 4 seminterrati magazzini, 3 autorimesse. Richiesta 25.500.000, reddito 3.150.000 netto. Telefonare 59-410.

AFFARONE vendo muri autorimessa zona signorile 100 macchine circa, sopraelevabile grande alloggio terrazzo, vedendo soprelevabile, 520 m. terreno attiguo fabbricabile 7 piani, un negozio sul corso affittato, reddito 10 % circa. Telefonare ore pasti 384-398. 82966

ALLOGGETTI 2-4 camere casa moderna, vendonsi convenientemente. Cismarella 19. Visite 15-17. 8281

ALLOGGETTO signorile principio corso Palermo, esente tasse, camera 3 cucinetta bagno cantina termo centrale telefono ascensore, volendo libera dicembre, vendesi 2.300.000, garanzia 3 % lordi. Balzanelli, Doria 12 6043

ALLOGGI abitabili subito 4-6-7 doppi servizi vendonsi c. Tassoni angolo Cibrario. Visibili 15-19. 6941

ALLOGGI liberi od occupati 2-3 camere cucina vendonsi prezzi popolarissimi. Via Rivalta 19-21, San Paolo, visite 16-18.

ALLOGGI liberi abitabili, una, due camere cucina risanati, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, 350.000 per camera. Visite 17-19, via Belfiore 7.

ALLOGGI nuova costruzione una, due camere più servizi, termo, ascensore, vendo. Impresa. Facilitazioni pagamento, via Gragna 14 (zona Orbassano). Telefono 521-969. 7696

ALLOGGI prezzi miteso, via Nizza 62 angolo Raffaello, 2-3 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato: 15-17. 7658

ALLOGGI liberi blocco 1-2-3 camere cucina prezzi popolarissimi vendonsi. Via San Tommaso 9, visite 14.30-16. 9071

ALLOGGI signorili blocceti, sbloccati 4-5 camere doppi servizi vendonsi, corso Francia 166, visite 15-17. 53978

ALLOGGI signorili, moderni, 3-4 camere, servizi; rare nuove camere 35, servizi, termobagno, redditizie, facilitazioni, vendonsi zona Francia. Corso Montecucco 16. 3856

ALLOGGI signorili occupati vendiamo modici prezzi, ultimi disponibili. Bonafous 7.

ALLOGGI nuovi, ultimi, Drovetti 8, presso Portanova, 2-6 camere, negozi, pronti subito, vendonsi. Acchiardi, Settembre 58.

ALLOGGI 1-2 camere servizi via Bricaldono 12 (Santa Rita) avendo privato, liberi, blocceti. Visite giovedì, sabato ore 16-17; domenica 10-12. Tel. 324-674.

ALLOGGI 5 camere servizi vendesi, Val Salice. Telefonare ore pasti: 47-542.

ALLOGGIO libero subito acceggiato, su corso zona Vanchiglia, 2 camere spaziose vista panoramica, entratina, cantina, ascensore, perfetto ordine, vendesi lire 1.600.000, parziale facilitazione. Dott. Balzanelli, Doria 12. 6043

ALLOGGIO libero Crocetta 3 camere cucinino termo bagno vendo 2.500.000. Demonstri, Nizza 9. 8187

ALLOGGIO magnifico, libero, blocco, tre letto, soggiorno, cucinino, bagno completissimo, 750.000 vano. Mutuo, facilitazione. Eventualmente subito affittabile 10 %. Via Omegna 18 (Campidoglio).

APPARTAMENTI trattazione diretta, camere 2 oltre servizi, tinteggiatura, tappezzeria, pavimento compratore. Termocentrale, ascensore. Pronti anche appartamenti 3-4 camere completi ogni comfort. Rosolino Pilo 39. 7459

APPARTAMENTO centrale libero 7 camere servizi vendesi. Scrivere cassetta 4146, SPI, Torino. 54858

ARTISTICO palazzo noto architetto «Carrera» vendo alloggi grandiosi, tutti comfort, liberi subito. Duchessa Jolanda 23. 8977

BLOCCASI a vantaggiose condizioni ultimi alloggetti 2 camere, cucina, bagno, esentasse, liberi sblocco. C. Trapani 73. Ore 15-17. 7614

CASA abitabile subito, 23 camere, completa di ogni servizio, alto reddito, prendesi. Rivolgersi: mattina via Gravere 14.

CASA libera 6 camere (due alloggi) giardino, Barriera Francia, vendo 4 milioni 700.000. Demonstri, Nizza 9.

CASA moderna, esentata, 22 camere, 10 alloggetti, adiacente via Mongineuro, vendesi 12.000.000 per successione. Acchiardi, Settembre 58. 7653

CASA nuova termo bagni, reddito 2 milioni 800.000, vendo 20.000.000; altra 30 camere, 22.500.000. Pietro Micca 9, Bersano. 70497

CASA nuovissima, regione Francia, 10 alloggetti, termo bagno, alto reddito, 25 milioni. Acchiardi, Settembre 58. 7653

CASA nuovissima su corso, costruzione ottima, 28 alloggi, termo bagno, ascensore, alto reddito, vendesi. Acchiardi, Settembre 58. 7653

CASCINA Baraggia 300 giornate parzialmente irrigue e coltivate, vendo anche lottizzando da 120.000 a 150.000 per giornata. Accetterei in parziale permuta casetta Torino, autotreni, automezzi sport. Scrivere cassetta 1285, SPI, Torino. 10678

CASCINA fertile giornate 35 parte irrigue vicinissima cittadina Cuneese, libera S. Martino 1954, vendesi 13.000.000, metà pagamento rateale. Dott. Balzanelli, Doria 12. 6043

CASCINA pianura, vicinanze Torino, di giornate 417, solo appezzamento, bel fabbricato, vendesi 15.500.000. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. 68347

CASETTA libera 4 camere seminterrato adatto laboratorio 600 mq. giardino vendesi. Demonstri, Nizza 9. 8187

CASETTA nuova pressi capolinea 4, tre camere servizi grande seminterrato servibile deposito, laboratorio vendesi, affittasi, esclusi mediatori. Scrivere Lando, Netro 2. 82047

CASETTE con terreno vendo zone villeggiatura e campagna. Telefonare 533-683.

CASTER, c.so Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco 2-3 camere, cucina, termo, bagno, esente. Visite 17-18.30. Via Marco Polo 33. 8280

CASTER, corso Vittorio 52 vende alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere cucina termo centrale bagno parquets, facilitazioni pagamento. Visite 14.30-16, via Bardonecchia 88 angolo Braniard.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, tre camere, cucina, termo, bagno, scala marmo. Visite: 17.30-19, Via Santa Giulia 30 D 8271

CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, alloggi 2-3 camere cucina liberi e liberi sblocco, termo bagno, ottima costruzione. Visite 16-17, via Giacinto Collegno 55.

CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, alloggi, liberi e liberi sblocco, esente tasse 2 camere servizi, comfort moderni, garage. Zone Francia, San Paolo, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci. 8271

CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, alloggi occupati 2 camere cucina, termo centrale, scala marmo, esente. Visite 15-16, corso Giulio Cesare 78.

CASTER corso Vittorio 52 vende alloggi e negozi liberi e liberi sblocco 2-3-4 camere. Visite 11-15, via Principe Amedeo 41 8271

CAVORETTO, fermata filobus, terreno mq. 1000, veduta panoramica, adatto costruzione ville, vendiamo 2500 al mq., eventualmente due lotti. Acchiardi, Settembre 58. 7653

CENTRALI, semicentrali, liberi, occupati, vendonsi alloggi convenientissimi. «Serga», Magenta 5. 8021

CENTRALISSIMO primo piano vendonsi 4 camere servizi. «Serga», Magenta 5.

COMPRASI occupato centrale 4 camere servizi. Scriv. cassetta 2236 SPI Torino.

CON rateazioni pari affitto e quota anticipo diventerete proprietari alloggio confortevole, Francia 93. Visibili 15-17.

CONTANTI acquisterei 2 camere vuote accessori, primo, secondo piano, centrale, conveniente. Telefonare 25-713. 20136

CORSO Emilia 35, alloggi liberi sblocco 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefono 53-601 8281

CORSO Francia altezza Exilles vende signorile appartamento 2 camere cucina pronto marzo, 2.550.000. Telef. 391-947.

CORSO Francia (principio) vendiamo alloggio libero sblocco, 7 camere, cucina, termo bagno, ascensore. Acchiardi, Settembre 58. 7653

CORSO Umberto (Mauriziano) alloggio 4 camere, accessori, casa signorile, vendesi libero subito, 4.600.000. Acchiardi, Settembre 58. 7653

CORSO Unione Sovietica 161 alloggio libero sblocco 3 camere cucina, quarto piano, tutti comfort, vendo Geom. Imarisio, Telefono 53-601. 8281

COSTRUTTORI. Cerchiamo acquistare per impiego capitali, casa moderna, alto reddito, 40-50.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 7653

CROCETTA vendonsi convenientemente alloggetti signorili 2-4 camere, servizi, disponibili 30 gennaio '54. «Iltà», San Quintino 4 bis. 7614

DIRETTAMENTE vendesi nuova costruzione alloggetti 1-2 camere termo, bagno, garage. Visite cantiere via Nizza 389. Tratta Piemontese, Nizza 17. 8091

ELEGANTI! alloggi 2-3 camere vende Impresa. Consegna immediata. Ottimo investimento. Corso Sebastopoli ang. Codorna. Telefonare: 393-403. 90150

FARMACIA soli muri vendo, ottima posizione occasione. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. 9872

GEOM. Desii vende alloggio libero, Porta Nuova, 4 camere servizi, 6º piano. Telefonare 683-765. 10140

GEOM. Desii acquista, vende terreni qualsiasi zona. Telefonare 683-765. 10150

GEOM. Desii vende casa popolare 55 camere, reddito 90.000 mensili. Tel. 683-765.

IMPRESA costruisce villette 450.000 vano. Lunga rateazione. Telefonare 527-518.

IMPRESA vende ultimi alloggi moderni due camere, tinello, cucinino, zona Piedina Comunale, consegna immediata. Prenota altri in zona Mercati Nuovi, una camera, tinello, cucinino, servizi. Negozi, magazzini, uffici. Telef. 390-279, 392-587.

INDUSTRIALE acquista casa blocceta possibilmente negozi impiegando [illegible] milioni, tratta direttamente pagando contanti. Scrivere cassetta 1682, SPI, Torino

LEUMANN, casa 15 camere, vendesi. Telefono 46-163. 79474

LIBERO grandioso negozio apertura 7.50 superficie 140, ambiente signorile vendo. Duchessa Jolanda 23. 8977

LIBERO vendesi bell'alloggetto 2 grandi mansarde accessori, visite 14-17, Ghione, Valperga Caluso 8. 54860

LINGOTTO vendesi terreno fondamenta ultimate per costruzione casa. Telefono 661-718. 82867

LIRE 550.000 per camera, vendonsi ultimi alloggi, bagno, termosifone, piani superiori. Via Fortino angolo via Cigna. Visite mercoledì, sabato 15-16. 5491

MURI negozi angolari autorimesse magazzini alloggio zona Porta Nuova, parte sblocceta, parte liberi subito, parte liberi sblocco, adatti qualunque azienda, blocceti il tutto 20.000.000, Poletti, Giolitti 4. 9096

MURI negozi corso Vittorio Emanuele 28 e magazzini parte blocceti, parte sblocceti, buon reddito vendesi ultraconvenientemente, chiusura frazionamento, sopraluogo rivolgersi custode. Tratta Poletti, Giolitti 4. 9096

NEGOZI, alloggi liberi sblocco, debitiate frazionamento, vendonsi, corso Vittorio angolo via Villarbasse chiardo. Telefonare 582-246.

OCCASIONISSIMA vendo urgentemente via Cigna tre alloggi blocceti 8 camere complessive L. 2.700.000. Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefono 527-513.

MURI negozi nuovi alto reddito vendiamo corso Peschiera, Orbassano. Geom. Carrara, corso Re Umberto 63. Tel. 527-513.

NEGOZI vendonsi accettando pagamento terreno, preferenza Lucento. «Serga», Magenta 5. 8021

PALAZZINA zona [illegible] Bernini 10 vani, giardino, garage, moderni, libera sblocco vendesi 14.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 9096

PALAZZO gran classe presso via Po vendonsi ultimi alloggi moderni comodità. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 53067

PIANO rialzato alloggetti occupati due camere, cucina, ipermo, bagno, vendo. Princea 22. 9672

POLETTI, Giolitti 4, anticipa 70 % su valore immobili blocceti che vengono dati in frazionamento. 9096

PRIVATO vende alloggio libero pressoché nuovo, 2 camere, servizi. Tel.: 43-918.

PRIVATO vende alloggio 3 camere, occupato, 1.150.000. Via Bava 7. Rivolgersi portineria. 85707

PROPRIETARIO vende due camere, cucina, entrata, una camera. Telef. 27-198.

RATEANDO vendo negozi, locali liberi subito e sblocco. Accademia Albertina 10, ore 16-17. 7614

RIVIERA Ponente vendesi casetta 2 camere servizi; metri 400 terreno, esclusi intermediari. Telefonare 770-932. 82653

SALA bello centrale, signorile, [illegible] causa trasferimento; reddito interessante, direzione, organizzazione assicurata. Scrivere cassetta 1663, SPI, Torino.

SAN PAOLO locale metri quadrati 100 annesse camere, tutte libere avendo urgentemente. Telefonare 64-931. 6851

SAN PAOLO, 3 camere, 3 libere subito adatte negozio blocco 2.100.000. Telefonare 56-713. 6651

SANREMO, Bosa, Mattioli 6, vende appartamenti ville 2 a 3 vani, Migliori affari Riviera. 1309

SANREMO, vendesi, affittasi negozi, retro cantina, zona grande avvenire. Telefonare 553-713, Torino. 76461

SASSARI 13 vendo alloggi moderni 2-3-4 camere, cantina, soffitta; liberi sblocco, ore 15-17. 7614

TERRENI barriera Milano, Madonna Campagna, 400 mq. vendo 1.600.000, 1.300.000. Telefonare: 51-644. 4424

TERRENO adiacente Marchelli 430 netti vendo accettando alloggio parziale pagamento. Telefonare 56-115. 5061

TERRENO centro Cavoretto adatto villini mq. 800 vendo 2.000.000 trattabili. Telefono 778-178. 76517

TERRENO corso Belgio metto, lotti limitati, prezzi buoni. Telefonare 682-466.

TERRENO fabbricabile centrale superficie 8000 mq. circa adatto industria, mulino capannoni, avendesi convenientemente causa divisione. Poletti, Giolitti 4.

TERRENO Lucento acquistasi. Disponibili bellissimi negozi stessa località. Telefonare 50-118. 8021

TERRENO precollinare, 750 mq. cintati, comodità tram, permesso costruzione palazzina approvato, 2.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 7653

TERRENO 6000 mq. zona Cavoretto, Cavallino Bianco, panorama incantevole, adattissimo ville, vendo urgentemente, eventualmente lottizzando. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telef. 433-868.

TRE alloggi nuovi, camera e cucina, affittati 10 %, presso via Borgaro, vendo 4.500.000. Telefono 24-165. 25750

ULTIMI confortevoli alloggi, uffici, signorili, vendonsi in via Avigliana 18, facilitando. Visite martedì, giovedì, sabato 15-18. 5491

VENDESI alloggio piano nobile, libero, portici pari corso Vittorio paraggi Porta Nuova, 15 vani corridoio, 2 scale accesso, termocentrale, ascensore, indicato ufficio, studio, esclusi mediatori, scrivere cassetta 4246, SPI, Torino. 35769

VENDESI in nuova costruzione zona centrale commerciale locale seminterrato mq. 550 circa con accesso diretto indipendente. Telefonare: 42-121. 82926

VENDO casa 500 metri dal mare: altra nuova 50 metri dal mare. Scrivere Balluro, S. Bartolomeo del Cervo, Imperia.

VENDO casetta 2 camere cucina [illegible] grande cantina uso laboratorio, zona Francia. Mazzaglia, Cavour 19. 6416

VENDO sei camere, due libere, termo centrale. Telefonare 21-564. 82991

VENDONSI alloggi [illegible] 2-3-4 camere, servizi, abitabili, fine novembre. Telefonare 286-039. 54717

VENDONSI lotti terreno Nizza Mill, corso Unione Sovietica, via Passo Buole. Telefonare 30-035. 8124

VIA Rogino 1 ang. via Po, muri negozi liberi subito e sblocco, buon reddito vendesi ultraconvenientemente. Sopraluogo 14.30-17.30. Rivolgersi custode. Tratta Poletti, Giolitti 4. 9096

VIA Bonino 1 ang. via Po, alloggi da 2 a 10 camere servizi, liberi subito e sblocco, stabile rimesso a nuovo, vendonsi. Sopraluogo 14.30-17.30, rivolgersi custode. Tratta Poletti, Giolitti 4. 9096

VILLA libera parco corso Vittorio, vendesi, adatta altresì sede direzione uffici, società, istituto, clinica. Esclusi intermediari. Telef. geom. Castelnovo 533-387.

VILLA precollinare. Alberto Piero vende subito alloggi pronti 7 camere tripli servizi. Telefonare 46-172, ore pasti.

VILLETTA San Mauro, nuova costruzione 6 camere giardino, vendo 2.500.000. Telefonare: 51-844. 4424

230.000, 400.000, 580.000 vendonsi ancora soffitte e mansarde disponibili subito e libere sblocco. Accademia Albertina 10. Visite 16-17. 7614

550.000-600.000-900.000 vendo alloggetti 2-3 camere, liberi sblocco. Sassari 13, ore 15-17. 7614

1.000.000, 1.500.000 ricevendo vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere servizi su corso, liberi sblocco, «Iltà», San Quintino 4 bis. 7614

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI basso fabbricato, luminoso, mq. 125 divisibile; pomeriggio, via Baretti 18. Telefonare: 72-723. 82988

AFFITTASI locale luminoso mq. 420 adatto commercio, industria silenziosa. Via Bava 16. 2465

AFFITTASI locale uso deposito, laboratorio, San Paolo. Telefono 30-718.

AFFITTASI locali pianterreno luminosi, asciuttissimi, mq. 100 divisibili. Telefonare 21-850. 82033

AFFITTASI S. Paolo locale industriale primo piano, mq. 300 circa, adatto industria leggera, uffici, magazzini; eventualmente divisibile in due metà superficie. Telefonare 527-612. 54487

AFFITTASI ufficio centrale, vuoto ammobiliato, vicinanze piazza Castello. Telefonare: 327-518. 82870

AFFITTO locale angolare indicatissimo agnelleria, salumeria, mensa ecc. Telefonare 697-925. 82067

AFFITTO nuovissimo grandioso negozio retro adatto qualsiasi genere. Assisi 15 (Madonna Campagna-Borgata Vittoria).

AFFITTO vendo, Vanchiglia, grandioso illuminato locale interrato con soprastante ufficio, garage. Telef. 40-437. 2877

BELLISSIMI locali industriali, termo centrale, 100-200-400 mq. concedo in affitto industria silenziosa; rispettivamente, 35.000-50.000-75.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. Telef. 44-728.

CEDESI locale vuoto mq. 35, libero fine mese. Telefono 66-180. 99201

CEDO in affitto laboratorio uso negozio quasi Porta Palazzo mq. 100 anche divisibili. Telefonare 22-930. 10148

CERCASI locale 100 mq. centrale industria silenziosa. Scrivere cassetta 4124, SPI, Torino. 54024

DISPONIBILE locale mq. 50, altezza 24, uso laboratorio. Telefonate: 22-060.

PER magazzino tessuti cercasi locali centrali, piano terreno, anche non centralissimi. Scriv. cassetta 1285, SPI, Torino.

SAN PAOLO affittasi negozi spaziosi volendo alloggio. Telefonare 383-437.

TERRENO cintato 600 mq., via Pangone Paoli, affitto. Fonzone, Monte Cervino 5, Milano. 10060

VIA Po 27, affittasi interno cortile due locali, mq. 75 ad uso commerciale ad artigiano, ventimenquamila mensili. Visitabile dalle 15 alle 17 2286

ZONA S. Paolo affitto locale mq. 56 laboratorio, magazzino. Telef. 363-563.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO Lingotto spaziosi due, tinello Stupinigi giardino 15.000. Telef. 81-593.

ABBISOGNAMI, cauzionando, camera cucina, qualunque zona. Ottime referenze. Telefonare 527-542. 7873

ABITABILE subito, affittasi Santa Rita, alloggio tre camere servizi, 25.000 mensili. Telefonare 524-909. 9015

ABITABILE subito affittiamo corso Francia alloggio signorile 2 camere cucina, termobagno, ascensore. Domus, Garibaldi 33. 7136

AFFITTANSI alloggi nuovi 2-3 camere, servizi, termobagno, vicinanze tribunale municipio. Tel. 521-232. 7861

AFFITTANSI grandiosi negozi nuovi, alloggi signorili 3-4 camere servizi su corso principale zona Francia, corso Montecucco 16. 8560

AFFITTANSI una, due, tre camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 7675

AFFITTANSI 2 camere e cucina periferiche 12.000 mensili. Riva, via del Millo 14. 5439

AFFITTASI alloggio camera cucina centrale. Telefonare 40-002. 82639

AFFITTASI alloggio in palazzina Valsalice. Telefono 47-542. 70525

AFFITTASI alloggio 2 camere cucina accessori, San Donato. Telefono 773-243.

AFFITTASI, Borgo Vittoria, 3 cucina servizi 18.000 mensili, cauzione. Mazzaglia, Cavour 19. 6416

AFFITTASI due soffitte acqua, gas, luce, 10.000 mensili. Consolata 1 bis.

AFFITTASI o vendesi alloggio grandioso mq. 500, corso Vittorio, adatto uffici. Geom. Castelnovo. Telefono 533-387.

AFFITTASI subito alloggi signorili 5 a 10 camere doppi servizi. Via Colli 28, angolo Stati Uniti. 90190

AFFITTASI una, due camere servizi 15.000-12.000 volendo garage. Demonstri, Nizza 9. 8187

AFFITTASI 2 alloggetti collina vicinanze Torino, pullman. Consolante, Arsenale 42 35771

AFFITTO, pressi Bormulleri, alloggio 4 stanze servizi. Telefonare 32-550.

ALLOGGIO, via Saccii 36, camera cucina servizi, affitto 18.000 mensili. Telefonare 687-163. 70067

ALLOGGIO 2 camere servizi, via Fortino 30, affitta proprietario, due, sabato 15-18. 5491

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-553. Affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, finanziamo provvigioni. 8560

AURORA bella camera 2 letti, cucina nuova, 15.000, cauzione 50.000. Latteria, Bologna 91. 35728

AUTOTRASLOCHI Pajuzzi, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia, prezzi modici. 8637

CONIUGI cercano 1-2 disimpegnati qualunque zona, cauzionando. Telef. 47-679.

SIGNORILE centralissimo 4 doppi servizi, ammobiliato o semi. Telefonare 514-964, ore pasti. 82810

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

CHIAVARI affittasi bella stanza spiaggia matrimoniale ammobiliata con cucina indipendente bagno. Roberi, corso Montevideo 13, Chiavari. 10052

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sisi» iniziansi tutti normali secolari diurni serali di tutte le materie. Chiedete programma: via Po 2. Telefono 47-573 7796

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 2 novembre iniziansi corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 50-354. 2739

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 30, Torino. Per studenti scuole statali, private, assistenza. 10020

ISTITUTO Svizzero per signorine: Haute Rampe, Avenue Caroline 45, Lausanne. Corsi di Lingua francese e tedesca, economia domestica. 10072

PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di Perfezionamento della Mawa di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tintura.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ, S. Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscrivervi subito telefonando 533-970. Lezioni private. Traduzioni. 7395

INGLESE: British Tutorial Institute, casella postale 74, Torino, telefono 70-083 (mattino). Diplomi, lavoro professionali. Centinaia di migliaia di iscritti. 10060

SERTE cercano lavoro domicilio. Scrivere cassetta 1287, SPI, Torino. 10061

SI eseguiscono lavori copisteria. Prezzi modici. Telefono 24-403. 24003

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE cuoca disposta coadiuvare cameriera cercano subito coniugi soli. Presentarsi Bertolè, via G. Verdi 15. 53860

ABILISSIMI saldatori diverrete rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata saldatura, possibilità di impiego. Ionna 58. 750

AGENTI vendita privati, propagandisti, ambosessi, articolo indispensabile, cercasi. Telefono 59-014 82356

ASSUMIAMO personale maschile residente Torino età 21-25 assoluta distinzione, cultura, addebito mansioni esterne, adeguata retribuzione. Scrivere cassetta 1290, SPI, Torino. 6067

ATTREZZISTA provetto costruzioni stampi e stampaggio termoplastica. Presentarsi «Ilmap», piazza Gozzano 4 A. 70025

CERCASI elementi diplomati, massimo trentacinquenni, residenti Torino per assunzione qualifica ispettore importante Società. Scriv. cassetta 1259 SPI Torino.

CERCASI apprendista abile aiutante confezioni signore. Ferrero, Re Umberto 45.

CERCASI capo fabbrica specializzato argenteria disposto trasferirsi città Lombardia. Referenze dettagliate a Pubblimen, casella 131 Z, Milano. 10114

CERCASI cuoca aiuto cameriera. Telefonare 43-720 mattinata dopo ore 10

CERCASI mezzadro oppure affittasi cascina 33 giornate. Cattana, Cibrario 24.

CERCASI operaie praticissime rettifiche cuscinetti meccanica precisione. Scrivere cassetta 4163, SPI, Torino. 54783

CERCASI pensionato sorveglianza impianto riscaldamento nafta. Scrivere cassetta 2264, SPI, Torino. 82038

CERCASI provetto scheletrista parzialmi lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 2232, SPI, Torino. 82564

CERCASI pulitore anche non pratico. Rivolgersi via Spano 23. 00197

CERCASI 2ª pasticcere anche ad ore. Zeppegno, Cristoforo Colombo 33.

CERCO abile commessa negozio. Telefonare 51-313. 82029

CERCO ragazza [illegible] Beso. Presentarsi Valsania, piazza Castello 29. 70641

COLLEGIO Liguria cerca istitutore. Scrivere cassetta SPI, 1191, Sanremo.

COMMERCIALISTA assume abilissima contabile referenze curriculum vitae. Scrivere cassetta 2280, SPI, Torino.

COMUNI cerca domestica senza figli referenze controllabili gentili casa signorile cerca famiglia Biella. Scrivere: n. 135, Pubblicità Oliva, Biella. 10112

DISEGNATORE abilissimo, profondo competenza, particolari costruttivi edilizia, cercasi da Rivista tecnoarchitettonica. Scrivere 2180, SPI, Torino. 82630

DISEGNATORI e impiegati esperti meccanica fine cerca importante azienda. Scrivere cassetta 8296, SPI, Torino.

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.

GUADAGNERETE lavorando proprio domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28 r. Firenze. 9356

IMPORTANTE ditta assume subito giovane, presenza, per lavoro commerciale in città. Referenze. Scrivere cassetta 1293, SPI, Torino. 9755

INDUSTRIA accomandita diligente, precisa, perfetta corrispondente, conoscenza francese, inglese, lavori ufficio. Curriculum vitae. Inutile ricorrere senza requisiti. Scriv. cassetta 2239, SPI, Torino.

INGEGNERE elettrotecnico esperto elettronica cerca importante azienda torinese. Scrivere indicando specialità cassetta 6296, SPI, Torino. 70653

MAGLIERISTA 12/76 abile cercasi subito. Via Marco Polo 36, merceria.

MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi accelerati. Saldatura autogena elettrica, verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort. via Lombardore 4.

PASTICCERE: lavorazione panettoni milanese cercasi. Corso Sommeiller 15 (portineria). 54723

PENSIONE cercasi tuttofare volonterosa anche primo servizio. Telefonare 40-053.

RADIOMONTATORI abilissimi assume immediatamente società Cosmo, via Cernaia 22, Torino. 79473

SARTO modellista referenziato disposto trasferirsi Roma cercasi laboratorio modelli serie, misura, lana, cotone, civile, militare. Transval, Mazzini 42 A, Roma.

SIGNORE, signorine rendetevi indipendenti frequentando scuola maglieria Marcucci, S. Teresa, 15. 8356

TECNICO laureato o diplomato esperienza approvvigionamenti, particolarmente competente ramo meccanico cerca importante industria Torino. Esigesi elemento prima categoria assoluta capacità, moralità, serietà. Specificare età, lingue conosciute, curriculum vitae. Non ricevendo risposta entro 15 giorni considerare la domanda come non accolta. Scrivere cassetta 4150, SPI, Torino. 54674

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILISSIMA commessa calzature, esperta trattazione clientela con spiccate capacità direttive, offresi. Scrivere cassetta 8283, SPI, Torino. 70655

CAMERIERE, tuttofare, fine, militare dispongo. Rivolgersi «L'Orizzonte», via Principe Oddone 82. 78433

DOTTORE chimico industriale, anni 27, celibe, settentrionale, ottime referenze, buona votazione, conoscenza inglese, francese, cerca sistemazione. «G. A.», Casella 47, Rapallo. 10625

LUNGA esperienza, ottime referenze, offresi cassiera, commessa, persona ahbigliamento. Scriv. cassetta 4116, SPI, Torino.

METORISTA meccanico offresi presso ditta seria o garage cauzionando. Maggiorino Giuseppe, corso Casale 226. 82668

UNIVERSITARIO, massima serietà, offresi pomeriggio, sera, qualsiasi lavoro serio. Ruggero, Palermo 35. 81611

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p

CERCASI piazzista introdotto cancelleria regali. Telefonare 82-302 (ore 13-15).

CERCASI veramente introdotto bar, caffè per Torino e provincia per abbinare vendita prodotti di riconosciuta, inutile scrivere se non dati richiesti. Scrivere cassetta 6295, SPI, Torino. 70074

ENTE Morale cerca produttori ambo sessi. Telefonare 31-512. 54857

GROSSISTA tessuti magazzini centrali Trento clientela Trentino, Alto Adige relazionerebbe primarie ditte solo [illegible] deposito articoli manifatturieri. Scrivere casella 83 F, SPI, Trento. 10662

IMPORTANTE industria cerca rappresentanti regionali introdottissimi mobilieri ed artigianato per vendita telai Cedro. Considerasi soltanto segnalazioni primaria importanza. Scrivere casella 329 C, SPI, Milano. 8956

INDUSTRIA abrasivi flessibili cerca introdotti rappresentanti zone Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Vercelli. Scrivere dettagliando Vigna, via Gradisca 60/12.

INDUSTRIA motori elettrici e motoriduttori con sei cambi automatici velocità, cercano rappresentanti esclusivisti provincie piemontesi. Scrivere cassetta 2257, SPI, Torino. 82063

ORGANIZZAZIONE vendita estesa tutta Italia assume rappresentanze, disposta eventuale acquisto in proprio. Scrivere cassetta 8247, SPI, Torino. 70521

PENNELLIFICIO importante cerca rappresentanti introdotti per Piemonte esclusa Torino. Casella 283 M, SPI, Milano.

PER Torino e provincia, cerco rappresentante pratico articolo cartotecnico e buste. Scriv. cassetta 6287, SPI, Torino.

PERITO tessile, rappresentante case nazionali estere prodotti chimici, conoscenza trentennale clientela Piemonte, cerca rappresentanza accreditata fabbrica macchinario tessile conciario e casa importatrice lane, fibre tessili, coloranti. Scrivere cassetta 4112, SPI, Torino. 53662

PRIMARIA manifattura plastica cerca venditore introdottissimo Piemonte cartolerie abbigliamento profumerie. Tel. 56-396.

PRIMARIA società assume agenti vendita olio oliva privati L. 475, lga compresa, recipiente gratis, merce franca destino. Forte provvigione. Scrivere Bolgasse, via Piribeli 3, Imperia. 9975

RAFFINERIA cerca agente vendita lubrificanti zone Vercelli, Casale, Asti, Cuneo con rimborso spese e provvigione. Scrivere cassetta 4157, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE cerca collaboratore propagandista Piemonte per noti medicinali. Solo provvigione. Telef. 521-734.

RAPPRESENTANTE Piemonte cerca importante industria articoli tecnici, macchinario edilizio, forte guadagno. Minimo geometra, periti edile, ottime referenze, ufficio Torino. Ferrero, casella 56, Savona.

RAPPRESENTEREI Campania tessilare lana, cotone, lanalificio, maglificio, calzificio, introdottissimo migliore clientela grossista, dettagliante. Referenze bancarie commerciali prim'ordine. Casella A 6332 SPI, Napoli. 10663

SERIA ditta ricambi auto introdotta rivenditori, garage, Piemonte, Liguria, cerca articoli, novità in rappresentanza esclusiva. Scriv. cassetta 2248, SPI, Torino.

SOCIETA' svizzera cerca produttori tutte provincie Piemonte. Alta provvigione, forti possibilità guadagno. Cestinansi offerte non referenziate. Scrivere cassetta 2251, SPI, Torino. 82856

UOMINI presenza abili, attitudini commerciali cauzione, macchina propria, disposto viaggiare, impiegherebbesi a rappresentante ditta seria cassa. Scrivere cassetta 4258, SPI, Torino. 63070

LAUREATO conoscenza inglese francese pratica bancaria commercio estero offrirebbe prestazioni perfezionamento operazioni traduzioni medie piccole industrie interessate. Scrivere cassetta 2228, SPI, Torino 82577

PIANOFORTE, teoria, solfeggio insegna accuratamente professoressa. Accompagnamento canto. Telefonare 56-087. 23560

PRATICA assume lavoro contabilità comptometer dattilografia. Scrivere casella 130 Z, Sipra, Torino. 18130

TEDESCO corrispondenza commerciale sbrigherebbe ore libere, giovane giornalista esperto pure mansioni direttive, organizzative, propagandistiche. Scrivere cassetta 8245, SPI, Torino. 25665

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata, termo, vari letti, ferrovieri, operai. Nizza 108. Telefono 694-796. 5441

AFFITTASI belle camere ammobiliate. Pensione Chiandone, corso Vittorio Emanuele 61. 60625

AFFITTO camera ammobiliata, corso Re Umberto. Telefonare: 521-969. 53032

AFFITTO elegante matrimoniale ammobiliata 14.000 mensili. Rivolgersi portineria v. Borgone 9. Ore 14-19. 82803

BELLA ammobiliata termo vicinanze Lancia. Scrivere cassetta 8270, SPI, Torino. 34627

CAMERA ammobiliata con entrata affittasi per ufficio centrale. Tel.: 775-437.

CAMERA due letti, volendo matrimoniale uso cucina, bagno, telefono. Via Verdi 12.

CONFORTEVOLE 2 letti pressi Politecnico Molinette, volendo pensione. Drouna 130.

ELEGANTE camera ammobiliata pressi piazza Statuto, tutti comfort, unico inquilino serietà. Telefonare 54-701.

ELEGANTE camera signorile comodità volendo uso cucina. Rosetto, Campana 17.

FAMIGLIA distinta offre ammobiliata, Vanchiglia, telefono termo. Scrivere cassetta 6211, SPI, Torino. 70473

MATRIMONIALE volendo due amici centralissima appena corredo termo bagno affittasi. Telefonare 638-288.

OFFRO distinta elegante pied-à-terre centralissimo, ogni comfort. Telefono 15-608.

PENSIONE due letti centralissima admite impiegati studenti. Comodità. Tel. 776-431.

PICCOLA famiglia collina canavese accetterebbe in pensione persone [illegible] anche pensionati, trattamento familiare, miti pretese. Scrivere Rivara Gimeggina, Villa Castelnuovo, Torino. 62906

PORTA Nuova affitto elegante camera ammobiliata, termo centrale. Tel. 524-349.

PORTA Susa ammobiliata, acqua corrente, preferibile persona vorsata saltuariamente Torino, oppure serissima impiegata. Telefonare 524-477, pomeriggio. 54606

SIGNORA affitta a signorina ammobiliata centralissima ogni comodità. Tel. 551-632.

SIGNORINA cerca camera mobiliata comodità pressi signora o famiglia distinta. Serietà assoluta. Possibilmente zona Crocetta. Scrivere cassetta 6253, SPI, Torino. 69038

VIA Cernaia affittasi belle camere ammobiliate, comodità moderne. Telefono: 554-465 82605

15.000 impiegati, studenti, mangiate bene a volontà, da Giovanin, Barbaroux 5.

16 PIAZZISTI...

18 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bandadisi accertamenti [illegible], informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, eseguiamo, «Raipol», Principe Oddone 13. Telefoni 25-810; 28-972.

A bada vostri interessi detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 3. Telefonare 521-151. 975

ADDIAMO pronte acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Mentem, corso Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-300, 521-449.

ACQUISTANDO mobili visitate grandiosa fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 59.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 33.000, sala Rinascimento fiore 5 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 23 16649

ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti, Pago massimo. Fabbricante, Cavour 6. 4391

ACQUISTO coppia brillanti purissimi 8-10 grani privato. Scriv. cassetta 4165, SPI, Torino. 54625

A rate macchine cucire Tamarelli, Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Cucine economiche. Termosifoni elettrici. Lotti, Mazzini 41. 8016

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 1445

ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 95.000, [illegible] 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e arbiti, mobili isolati. Facilitazioni. (Confrontateci!). Via Montevideo 4 ang. Unione Sovietica. Telefonare: 393-012. 10107

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Bellini. Camere massiccie 73.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4715

AVETE mobili ufficio, macchine scrivere, libri, dischi, grammofoni, aspirapolvere, tappeti, sopramobili, fondi magazzino. Telefonare: 583-465. 70610

AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti mobili intarsiati lussuosi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, ogni borsa. Ente Arte, Cigna 17. Telefonate 22-844. 3412

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche, Pellion 5. Telef. 52-595.

CACCIATORI, pescatori, giacche pantaloni vellutati fustagno gabardina anche su misura, giacche vento, specialii blusoni leggeri, impermeabili. Bianciardi, Cavour 30. 82106

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquido convenientemente Pagella, Mazzini 44. 3322

CERVANO, elettrodomestici, radio, lavatrici, frigoriferi, lavatrici; termosifoni elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Piazza Statuto 14. Telefono 51-085.

COLOSSALE vendita mobili: camere, sale, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Moncalieri 214. 7559

CORSI di maglieria diminuite, legalmente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista; premiata Scuola Virginia Torchio, Cibrario 4.

FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio, campionari, modelli, ottime calzature a prezzi di fabbrica. Via Migliet. 11 10, Torino. 6880

FRIGORIFERI: Fiat, Ambra, Prestcold, Bauknecht, Fratelli Becraris, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 520-818. 6262

INCA magnetofono radiogrammofono vendo occasione, Telefono 686-632. 25752

IMPERMEABILI. Confezione propria superiore tessuti superiolivi ogni tipo modello, prezzi bassi, volendo dilazioni. Bianciardi, Cavour 30. 82194

LATAGIANONERIA [illegible] come nuova privato vende occasione. Tel. 87-006.

LAVATRICI, concessionario Westinghouse, Gripe, G.R.R., Hoover, A.E.G., Elber, Miele, ecc. frigoriferi, elettrodomestici, cucine gas grandi marche. Qualsiasi assistenza, cambi, facilitazioni. Corso Vittorio 56 cortile. 7353

MACCHINA maglieria Nutebor garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavalle, corso Vittorio 78. 4945

MACCHINE cucire Krayzler, Pfaff, altre marche, assortimento mobiletti, sconto, vendo, cambio, ripara. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 48-877. 261

MACCHINE maglieria garantite, lunghe 50 centimetri, tutte le finezze, doppia guida, 43.000 anche rateamente, oppure affittansi 3000 mensili. Casacci, Arsenale 40. 8020

MACCHINE per scrivere, addizionatrici, noleggio, rateazioni, via San Tommaso 23. Telefono 520-000. 10934

MAGLIERIA macchine Dubied 10/55 quasi nuova occasione vendesi. Telefonare 54-864, Mazzini 44. 35706

MAGLIERISTE macchine nazionali, tedesche, prezzi eccezionali. Scuola gratuita, rateazioni, garanzia. Procuriamo lavoro. Grimaldi, S. Francesco da Paola 4.

MAGLIERISTE provette diverrete rapidamente acquistando macchina maglieria da Cameni, Arsenale 40. Insegnamento e assistenza gratuito per residenti fuori Torino. 8020

MAGLIERISTE! Visitate il vasto assortimento di macchine, accessori, bobinatrici, cucirici. Consultate i nuovi tipi e prezzi. Rolando, piazza Vittorio 23. 8274

MANTELLI per signora eleganti, comuni, con e senza guarnizioni pelliccia da lire 14.000 in più. Rateazioni. Costa, Mazzini 30. 8115

MOBILE bar moderno fornato Braggi, specchi artistici metal, valore antiquaria 17.000 sconti base 170.000. Tel. 82-571.

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 24. 12797

MOBILI, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo, pranzo noce, Rinascimento 125.000, Chippendhal, Impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, cambi, facilitazioni.

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Castello» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4. Telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali eccezionalissime, lunga rateazione. Corso Francia 120 bis.

MOBILIFICIO liquida sala Rinascimento noce quattro quintali, sedie pelle [illegible]. Madama Cristina 21. 2525

NOLEGGIO, cambio macchine scrivere, calcolo, rateazioni, via San Tommaso 23. Telefono 520-000. 10974

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto Augusta, via Cavour 6. 9827

OLIVETTI, macchine scrivere, calcolatrici. Rateazioni, cambi, noleggi. Matteotti 5. Telefono 41-220. 5897

PELLICCE! Cambiamo vostra moda dandovi altra nuovissima, rateazioni. Pellicceria, via Garibaldi 1. 8663

PELLICCE! Grande magazzino con vasto assortimento di pelli e confezioni in persiano lire 150.000; rat-musqué, marmot, visone 185.000; castori, castorini, riccio, zampe, teste persiano 35.000; argenté 5000. Facilitazioni. Borello, via Carlo Alberto 29. 8279

PELLICCE modelli grandiosi, lavorazione accurata: persiani, rat-musqué visonati. Assortimento scialli alta moda, pellicce comuni: zampe, teste, nutrias, dorsi. Facilitazioni pagamento. Falcone, via Massena 12. Telefono 526-845. 8617

PELLICCE SIC. Pellicce arretto visone 30.000, riccio, zampe, teste persiano 55.000, paurmel persiano 30.000, renard argenté azzurri 6000. Facilitazioni. SIC. via Lagrange 24 B 8432

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime, facilitazioni. Fiorella, via Pio V 14. 11191

PELLICCERIA «Glima», Ricasoli 4, Telefono 56-242. Assortimento. Rateazioni suggeriti dal cliente. 8793

PELLICCIA persiano 120.000; altra celtè visone 200.000 vende Falcone, Massena 12, Telef. 526-848. Facilitazioni [illegible].

PIANOFORTI, armonium, fisarmoniche, Pesche, agnelli, assortimento, vendita, cambio, noleggio. Riparazioni ogni genere, garanzia, prezzi miti. A richiesta preventivi, perizie gratuite. Nuova sede: Corso Inghilterra 17, Mazza. Tel. 76-820.

PIANOFORTI Harmonium, assortimento marche, compra-vendita noleggi, servizi tecnici, accordature. Cucconato, Cairoli 14. Telefonare 51-164. 7180

PIANOFORTI ogni marca e modello. Occasioni, rateazioni. Pistino, via Po 6.

PIANOFORTI semi-nuovi primarie marche vendo. Compro contanti. Comoglio, Po 20. Telefono 882-790. 9637

PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'«Universale», v. Garibaldi 26. E' vostro interesse!

RADIO occasioni garanzia, liquidasi 10-15.000. Superradio, Arcivescovado 4.

RATEAZIONI macchine scrivere, calcolo, noleggio, cambio. Via San Tommaso 23. Telefono 520-000. 10934

SINGER, Norman Pfaff, garanzie, applicazioni mobiletti, vasto assortimento. Angelista, Gioberti 1. 10154

TAPPEZZERIA carta estera [illegible] liquido anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 4601

TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 103 angolo corso Dante. 4036

VENDO occasione pelliccia Persiano. Telefonare 694-919, mattino, Torino. 53692

VENDONSI culla e radio. Telef. 30-625.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, ottimissimi, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 3; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-174.

ABBIAMO bella 1400 seminuova, 500 tutti tipi legno, belvedere, furgoncini, vetture 1100 diverse occasioni. Facilitazioni pagamento. Vinzaglio 3. 6450

ALFA 1900 grigioperla, seminuova, cambio vendo, anche rateamente. Telefonare 390-706. 36440

ALL'AUTOSALONE Valentino: Alfa Romeo Sprint 55, Aurelia B 10, B 20, B 21, Appia nuova, Ardea giardinetta, 1400 nuovo, 1100 sport, 1100 lungo, 1100 E, 500 C, giardinetta, via Roma 257. Telefono 42-535. 9022

ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari autoveicoli autonomi, massima celerità, «Finauto», San Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 4431

APPIA 1000 km. vende [illegible] rateando. Musso, via Baretti 25. 10236

ARCIOCCASIONE 1100 E ultimissime radio vendo cambio 500 Belvedere. Telefono 774-301. 82958

ARDEA camioncino superlusso come nuovo privato cambia vende. Autorimessa Giulio Cesare. Tel. 22-828. 82964

ARDEA furgone 3 marce 1951 come nuovo vendesi. Telef. 600-977. 35679

ARDEA ultima serie, bella, eccezionalissima, vendo subito. Finalmente. Telefonare 390-707. 35617

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni, Lombardi, Maria Vittoria 5. 3746

AURELIA B 21 bellissima, 1100-103, belvedere nuova, furgoni funzionanti, giardinetta 500 B, 500 C, 1400 1952-53, Ardea 4.5 marce, spider Montejo. Capello, Lagrange 17. 6799

AUTOCARRO, Baretti 4, telef. 80-008, prenota autoveicoli 1000, frigoriferi, lattoniere Fiat, totale massima attenzione autoveicoli d'occasione, prezzi miti, rateazioni. Soccorsi stradali. 4706

AUTOCARRO elettrico Tribeo nuovo portata q.li 45 vendesi vera occasione. Scrivere Riseria Molinali, Novara. 10012

AUTOCARRO 615 molto nuovo, da ritirarsi immediatamente dalla Fiat, cedesi contratto. Passera, Aprile mare, Catona.

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasioni, vende rateando: Rongere, Madama Cristina 66. Tel. 60-829.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 10109

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Santucci Molino, Rafinelli 4. Telefono 66-598. 7183

AUTOMOBILISTI! Contratti vetture nuove e permute con qualsiasi altra marca. Lancia, rateazioni. Rizzelo e Bordese, Michelangelo 22. Telefono 61-727. 1824

AUTONOLEGGI noleggiamo con senza autista, Giulio Cesare 11. Telef. 22-753.

AUTONOLEGGIANSI vetture autista automobile moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 29-101, 20-226.

AUTONOLEGGIO con autista 500 C, 1900 E, 1400, 1900, Aurelia, massima garanzia vetture. Telefono 26-931. 5854

AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 50-646, 800-293; 1400, 1100, 500, prezzi miti.

AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Brofferio 62. Telefono 23-035. 3226

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, via Duchessa Jolanda 27. Telefono 773-983.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500 senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-281. 8763

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende Aprilia, Ardea, 1400, 1100, 500, giardinette, furgoncini, camioncini, Cambi, rateazioni. 8607

BELVEDERE 4 mesi 4000 km. vendo totale. Telefonare 53-461. 82830

BELVEDERE 500 C 5700 km. effettivi vendo a privato. Telefonare 683-320 ore pasti. 00110

BIANCHI officina riparazioni autorizzata ricambi originali. Commissionaria Bianchi, Unione Sovietica 117. Telef. 300-123.

CABRIOLET 1400, bellissima, vendesi, cambiasi Belvedere. Giulio Cesare 138. Telefono 26-780. 35811

CAUSA malattia vende 1100 nuova 103, fine rodaggio. Tel. ora pasti 384-300

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Delsoro, corso Vittorio 38. Telef. 48-203.

MORRICELLI, vende: 1100 nuove, (Moselle), Alfa Romeo 1900 doppio corpo, 1900 Spring, Aurelia GT 750 linea d'oro, 500 C vetture e belvedere. Trattasi cambi, rateazioni. Saluzzo 29. 9642

PRIVATO vende Aurora millecento grigio chiaro, miglior offerente. Telef. 683-144.

PRIVATO vende 500 C ottimo stato. Telefono 56-026. 82507

TOPOSALESTRINO perfetto vendo cambio con scooters. Massimo D'Azeglio 80, cicli. 70661

UNICO proprietario vende 1400 perfetta rivolgersi Palmieri 28. 34507

VENDO 500 C lusso 5000 km. Telefonare: 59-600, ore 18-15. 54616

VOLKSWAGEN, autovetture, giardinette nuovo modello; assistenza, ricambi, prenotazioni, consegne celeri: concessionaria «Artesole», via Sant'Anselmo 11. Telefonare: 62-068, Torino. 53940

500 C bellissima, motore nuovo, vendo o cambio con scooter o motoleggera. Telefonare 22-136. 7530

1100 B bellissima, motore nuovo, vendo o cambio con 500 A o B, oppure motoleggera, scooter. Telefonare 22-436.

1100 E ottima vendo, corso Vittorio Emanuele 125. 35777

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO lambretta, Vespa, Taurus supersport, MV, Pullman, Gilera Saturno, Norton. Rateazioni lunghissime. Motogarage, via Bove 3. 9219

ABBIAMO micromotori, motoleggere, motofurgoncini, ecc. Prima d'acquistare, provate l'«Alpino». Ormea 76, Gogliardo. 6594

APE, motofurgoncini 150 quattro marce; vendita anche rateale. Motomi, Unione Sovietica 165. Telefono [illegible].

APPROFITTATE sconti invernali qualunque modello Lambretta. Motorizzazioni Motoagenzia, Tiziano 35. 3457

BIANCHI 125 cc. quattro marce, forcella telescopica 155.500; Aquilotto 45 cc. 60.000, Ganna-Puch 150 cc. Concessionario Borgarello, Camerana 2. Facilitazioni pagamento. 6713

LAMBRETTE, motofurgoncini, sicuri economici; motocicletta 220.000. Cavallari, Brescia 18. 7868

LAVERDA 75 cc. 4 tempi, un litro 60 km. dominatrice della strada. Agenzia Giulio Cesare 115. Telef. 22-436 e via Cesare Battisti 13. Telef. 524-622.

MICROSCOOTER nuovi ribassi, listati 18, 65, 98, lunghe rateazioni. Sarchi 12.

MOTOCARRO Gilera 150 cc. 4 tempi, 4 marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Risico, corso Brescia 44. Telefonare 23-319.

SOSTITUITE senz'arma motoscooter con nuovo Bauer, potente come 1400. Evitereste incidenti. Da Leon, corso Vittorio 36.

VESPA, Agenzia vendita «Elk», via Fabro angolo via Bertola 36. Pronta consegna. Rateazioni. 6013

VESPA, Ape contanti, rateali, pronta consegna, acquistate Dogliotti, piazza Bodoni.

VESPA stazione servizio Piaggio, motori da riparare, rettifiche, verniciatura, ricambi, riparazioni, permute, sempre pronte Vespa Ape. Corvio, Giulio Cesare 124. Telefono 21-135. 1036

VESPE, Ape, acquistatele da Morrell. Cambi, rateazioni, consegna pronta. Occasioni Unione Sovietica 165. Telefono 393-628

VESPIZZATEVI, consegna a richiesta. Prenotando Toso, San Maurizio 31. Vespa, Ape. Rateazioni. 6773

750 Ariel Redmaster ottimo. Tel. 00-280.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono dovute all'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza prevenire intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'incognito e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'alaio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali: essa stabilisce un nesso tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere avvisato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'interesse tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, insicurezza, scioltezza; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: la risposta dànne la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima scelta che è quella che fa andare più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità nasce razionalmente da entrambe le parti è il più lento, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.